Città di Lecco

SiMUL Musei di Lecco | Villa Manzoni

LINEE GUIDA

"MANZONI E LA LINGUA ITALIANA. IL ROMANZO STORICO E I SUOI LUOGHI"

I NUOVI PERCORSI NEL MUSEO MANZONIANO DI LECCO

Comitato Scientifico

Carlo Ossola, Presidente Istituto Enciclopedia Italiana Treccani

Massimo Osanna, Direttore Generale Musei, Ministero della Cultura

Massimo Bray, Direttore Istituto Enciclopedia Italiana Treccani

Giulio Desiderio, Direttore, Mario Cucinella Architects

Gian Luigi Daccò, museologo e storico, già Direttore del Sistema Museale Urbano Lecchese

Dott. Mauro Rossetto, Direttore scientifico del Museo Manzoniano di Lecco

....

Coordinamento: Giuseppina Di Gangi, Dirigente Area Cultura e Turismo, Comune di Lecco

INDICE

1. PREMESSE

2. MUSEOLOGIA
   - 2.1 Identità e mission
   - 2.2 Target
   - 2.3 Analisi dei flussi e indicazioni sul loro orientamento
   - 2.4 Posizionamento del nuovo Museo Manzoniano nel panorama dell'offerta museale italiana
     - 2.4.1 Musei Letterari in Italia
     - 2.4.2 Musei della Lingua in Italia
     - 2.4.3 Musei dedicati a Manzoni
   - 2.5 Musei letterari nel mondo: analisi di alcuni casi stranieri
   - 2.6 Lineamenti strategici di sviluppo del nuovo percorso espositivo
   - 2.7 Il rapporto tra il percorso espositivo esistente e la nuova sezione da realizzare
   - 2.8 Nuclei tematici del nuovo percorso espositivo
   - 2.9 Rapporti tra percorso espositivo permanente e attività culturali e divulgative del polo museale

3. MUSEOGRAFIA
   - 3.1 Caratteristiche degli spazi disponibili
   - 3.2 Masterplan generale della distribuzione del percorso museale e dei servizi annessi
   - 3.3 Modalità ostensive tra reale e virtuale: criteri metodologici
   - 3.4 Articolazione espositiva dei contenuti
     - 3.4.1 Ambienti e Arredi come "Primo Sapere"
     - 3.4.2 Manzoni e la costruzione della lingua italiana contemporanea
     - 3.4.3 Linguaggi contemporanei nelle stanze di Villa Manzoni
     - 3.4.4 Il parco come immersione in un'esperienza botanica e di viticoltura straordinaria

4. ALLEGATI

4.1 “Nuova sezione della lingua italiana del museo manzoniano di Lecco. Qualche annotazione” (Gian Luigi Daccò)

4.2 “Contributo al Comitato Scientifico per la realizzazione della nuova Sezione della Lingua italiana nel Museo Manzoniano di Lecco” (Massimo Bray)

4.3 “Museo Manzoniano. Proposta linee guida spazi espositivi” (Mario Cucinella Architets – Arch. Giulio Desiderio)

4.4 Dossier “Villa Manzoni, Lecco”

LINEE GUIDA

"MANZONI E LA LINGUA ITALIANA. IL ROMANZO STORICO E I SUOI LUOGHI"

I NUOVI PERCORSI NEL MUSEO MANZONIANO DI LECCO

1. PREMESSE

Nel lavorare alla redazione delle presenti linee guida, i membri del Comitato hanno seguito l'impostazione più acclarata dall'esperienza e dalla letteratura internazionale riguardo alla metodologia progettuale allorquando ci si accinge ad intraprendere l'ambizioso obiettivo di progettare un nuovo museo e/o ridefinirne *mission*, identità, percorsi espositivi ed allestimenti. In questo caso, la possibilità offerta dai lavori in corso nell'ambito del Progetto PNRR di riqualificazione strutturale della sede museale di Villa Manzoni offre l'opportunità di ripensare globalmente, e meglio definire i suddetti elementi qualificanti, potendone anche estendere e sviluppare ulteriormente sia il percorso espositivo permanente, sia le funzioni/sevizi al pubblico/attività, in particolare al piano nobile e nell'ala dei rustici e relative pertinenze, compreso il parco della villa.

Nel caso del nuovo Museo Manzoniano di Lecco, l'auspicio è quello di realizzare un museo innovativo, produttore attivo di cultura e arricchimento del tessuto sociale ed economico del territorio, ma con una vocazione e autorevolezza di livello nazionale e internazionale. Questa riflessione ha quindi stimolato la discussione tra tutti i partecipanti sulle peculiarità del Museo Letterario, le sue problematicità dovuta alla natura delle opere trattate ed esposte: quelle letterarie.

Nei percorsi espositivi delle pinacoteche i materiali artistici brillano di luce propria, del loro riconosciuto valore estetico e storico- artistico per il quale sono stati selezionati e organizzati dal curatore in un percorso coerente. Basta cioè la loro presenza, ovviamente attraverso un lungo lavoro di selezione e confronto, per articolare il percorso espositivo. Invece nelle altre tipologie di musei, come ad esempio quelli archeologici e storici, va creata una narrazione usando una diversa grammatica espositiva. Lo stesso vale quindi per i musei letterari.

La specificità di un percorso espositivo museale risiede fondamentalmente in questa sua capacità d'essere realizzato per comunicare un discorso con oggetti e non con parole o immagini, come sono invece testi letterari o cinematografici. Come scrive Anton Korteweg, a lungo Direttore del Museo della letteratura all'Aja, "I pezzi unici di cui si compone una raccolta museale letteraria interessano esclusivamente per il loro valore referenziale: poiché riguardano, in un modo o nell'altro, lo scrittore o la sua opera".

Ne consegue che spesso questi musei, come quelli musicali, per l'astrattezza del prodotto artistico si trasformano in musei di carattere agiografico dedicati più che altro alle biografie degli autori delle opere: i musicisti e gli scrittori. Questo porta anche ad una destinazione

di funzioni superata e limitativa: quella del cimelio, che dovrebbe valere solo in quanto posseduto o realizzato dal protagonista.

L'intento del lavoro del Comitato scientifico è stato quindi la ricerca dei contenuti, ma anche delle soluzioni espositive più adeguate ad evitare questo tradizionale limite, orientandosi alla prefigurazione di un museo il più possibile configurato come un istituto culturale attivo e fondato sulla comunicazione reciproca tra istituzione e utenti di diverso tipo e livello culturale, in un coinvolgimento formativo ed emozionale tra patrimonio e visitatori.

2. MUSEOLOGIA

2.1 Identità e *mission*

Nel ri-definire l'identità e la mission generale del futuro nuovo Museo Manzoniano, il Comitato ha preso atto che si potevano scegliere due strade: progettare un nuovo Museo della Lingua italiana distinto dal percorso espositivo e dai contenuti del Museo riallestito nel 2019, al piano terreno e relative pertinenze (cappella, cantine, corte nobile e corte rustica), oppure ragionare nell'ottica di prefigurare uno sviluppo che non costituisca una soluzione di continuità, ma un proseguimento armonico del percorso espositivo al piano superiori, arricchendo ed aggiornando i contenuti e le soluzioni ostensive (in particolare attraverso un utilizzo maggiore anche delle tecnologie digitali), superando, grazie agli interventi strutturali previsti, le barriere architettoniche in precedenza esistenti e attivando nuovi servizi e attività scientifiche e divulgative. Si è scelta la seconda soluzione, nella convinzione che ogni museo e luogo della cultura, specie con le valenze emblematiche di Villa Manzoni deve possedere una precisa identità e mission culturale, che non può che essere una sola.

Si è partiti quindi dall'analisi delle caratteristiche contenutistiche ed espositive, del Museo del 2019. Il percorso espositivo del Museo Manzoniano di Lecco è stato riprogettato nel 2018-2019, con l'intenzione di coniugare in modo armonico due diverse tipologie museali: la classica casa-museo e il museo letterario.

Il museo è un luogo fondato sulla conservazione di beni aventi un valore al contempo informativo e simbolico, con cui costruire una narrazione. Nel caso dei musei letterari, se la natura del libro rimanda ad una dimensione propriamente materiale, il prodotto della letteratura, un testo, è il più immateriale.

Partendo da queste riflessioni è stato realizzato, dal Direttore Mauro Rossetto e dall'architetto Massimo Negri, un allestimento che contempla architetture, mobili, dipinti, stampe, documenti, fotografie e volumi d'epoca, insieme ad installazioni multimediali con proiezioni animate di dipinti, spezzoni di film d'epoca e, in alcune sale, anche ambientazioni musicali.

La nuova identità del museo Manzoniano, peraltro, è anche quella di un museo letterario, in cui al visitatore viene offerta una dimensione informativa molto ricca e imprescindibile, ma è anche quella di un luogo, la casa-museo, in cui immergersi percependo le atmosfere degli ambienti, che raccontano prima di tutto con i decori dagli stili eterogenei, sovrapposti o accostati l'uno all'altro, le storie di vita dei proprietari aristocratici e poi borghesi, come pure quelle dei domestici e dei contadini, che hanno abitato il palazzo.

Questa dimensione, insieme all'indubitabile fascino che Villa Manzoni esercita per il suo rapporto con la creazione del grande romanzo e dei paesaggi della sua ambientazione, è stata valorizzata per assicurare un'esperienza gratificante anche sul piano emozionale.

Si ritiene che questi principi alla base dell'intervento fatto rimangano tuttora validi, ma da approfondire e sviluppare, in tutte le possibili declinazioni di carattere progettuale e applicativo.

Al termine dei lavori in corso per il progetto PNRR di ristrutturazione del polo museale di Villa Manzoni si renderà possibile una complessiva riorganizzazione delle funzioni e dei servizi disponibili per i visitatori e i differenti utenti delle attività del Polo museale: si potranno utilizzare maggiori spazi per sviluppare un nuovo e più ampio percorso espositivo, che oltre al piano terreno comprenderà gli ambienti del piano primo, dove erano precedentemente collocati la Galleria d'Arte moderna e gli uffici. Questi ambienti comprendono elementi architettonici e decorativi di pregio, significativi per il racconto della storia della villa stessa.

I lavori in corso offrono quindi l'occasione per progettare un nuovo sviluppo del Museo, proponendo queste macro-categorie di interventi:

• strutturazione di un unico percorso di visita che integra organicamente i due piani della villa, procedendo dai temi già sviluppati nelle sale al piano terreno, inaugurate nell'ottobre del 2019, fino alle proposte che saranno sviluppate al piano superiore;

• **correzioni o modifiche del percorso già realizzato al piano terreno**, al fine di trovare migliori soluzioni per la gestione dell'accoglienza del pubblico e dei flussi di visitatori. In particolare, nel caso dei gruppi organizzati del turismo scolastico e di quello adulto che si concentrano in alcuni periodi dell'anno;

• **salvaguardia di spazi per la collocazione dei seguenti servizi fondamentali** che non è stato possibile ricavare nell'intervento del 2019 per motivi logistici:
  - una vera e propria stanza guardaroba
  - un book shop
  - una caffetteria
  - ambienti per laboratori didattici, seminari, corsi, esperienze formative e divulgative diverse, per studenti, insegnanti, adulti e famiglie con bambini

• ampliamento dell'accessibilità e della capacità inclusiva: una particolare sezione del progetto sarà volta alla realizzazione di strumenti e programmi destinati ai portatori di disabilità fisiche o cognitive, per ampliare i settori di utenti del museo all'insegna della

ricerca della massima inclusività. Gli interventi edilizi in atto sono finalizzati ad abbattere le barriere architettoniche attraverso la realizzazione di un ascensore elettrico. Questo elemento determinerà alcune scelte da prendere in merito alla gestione di flussi dei visitatori e alla conformazione del percorso espositivo del piano superiore.

Dal punto di vista dei contenuti la nuova offerta espositiva dovrebbe tenere conto della *mission* peculiare del polo museale, della sua storia e degli elementi narrativi insiti nel manufatto architettonico, valutando il ruolo del nuovo Museo all'interno del panorama dei musei letterari italiani, peraltro non particolarmente ricco di esempi degni di nota. Si ipotizza quindi il possibile sviluppo, tra gli eventuali altri, dei seguenti contenuti:

- la valorizzazione della straordinaria e permanente attualità del pensiero e dell'opera di Alessandro Manzoni nell'ambito della storia culturale e letteraria, italiana ed europea: un'attualità basata sull'approccio critico, in costante revisione, nell'analisi della realtà e su una concezione non dogmatica del rapporto tra l'agire degli uomini e dell'intervento della mano divina, nella storia.

- il ruolo significativo, per certi versi determinante, dell'eterno lavoro manzoniano nella costruzione di un nuovo sistema linguistico che accomunasse tutti gli italiani, calato nel diacronico contesto della generale transizione dai dialetti regionali a una lingua nazionale, scritta e parlata e della funzione esercitata dall'adozione de "I promessi sposi" come testo formativo dalla scuola italiana

- l'inscindibile rapporto (caso raro nel panorama del romanzo storico, moderno e contemporaneo) tra l'insolita identità sociale della famiglia di Alessandro Manzoni e il suo capolavoro, il romanzo storico "I promessi sposi". Quella dei Manzoni, infatti, è una storia fondata sulla dialettica tra le radici di una piccola nobiltà di frontiera, dedita alle attività protoindustriali e alla lotta violenta per il controllo delle risorse, e la parte cosmopolita e milanese, rappresentata da nonno Beccaria e da Donna Giulia: elementi che l'attività del nostro museo ma anche la più aggiornata ricerca dei maggiori studiosi di Don Lisander (Paola Italia, Salvatore Nigro, Gian Marco Gaspari) hanno posto in evidenza.

- L'importanza del contributo di Manzoni al rinnovamento della storiografia italiana, con anticipazioni di una straordinaria modernità e preveggenza. La caratterizzazione sociale e psicologica dei personaggi, la bellezza paesaggistica del territorio lecchese, la sua storia politica, economica e sociale derivata dalla peculiarità di borgo militare di confine e di precoce manifattura emergono dalla stessa narrazione: si tratta di un dato che, lungi dall'edulcorare i valori universali dell'opera, non può non coinvolgere anche la funzione del Museo di narrazione e valorizzazione di quel territorio come un Luogo letterario, un patrimonio culturale-ambientale e una risorsa turistica.

Il risultato complessivo che si preconizza è la creazione di un più efficace ed attrattivo polo museale di livello nazionale, ricco di stimoli informativi e capace di suscitare curiosità e collegamenti tra il passato e il presente.

Il nuovo Museo Manzoniano può essere immaginato, quindi, come

- **Un istituto culturale che favorisce l'attrattività Intergenerazionale**
- **Un museo che stimoli la curiosità e la comunicazione collettiva**
- **Un luogo che promuova, svolga e valorizzi la ricerca sui temi del Museo**
- **Un museo dotato di percorso espositivo, apparati informativi e servizi in grado di creare anche una connessione con i luoghi manzoniani lecchesi**

Sarà, quindi, un luogo di divulgazione e diletto, di produzione e ri-produzione di appuntamenti culturali e formativi di diverso genere e livello: a partire dal festival manzoniano di ottobre, Lecco città dei Promessi Sposi, unica manifestazione culturale di livello nazionale interamente dedicata all'opera e al pensiero del maggior scrittore italiano dell'Ottocento, che, grazie al nuovo allestimento, potrà avere un ulteriore sviluppo.

Sarà anche uno spazio per fruire di un'offerta programmata in modo organico e permanente di attività didattiche, laboratoriali per bambini e famiglie, seminari, corsi di scrittura creativa, reading e spettacoli teatrali, concerti, proiezioni, conferenze, tea time e aperitivi in villa, solo per citare quelli già episodicamente sperimentati in passato.

Dovrà essere potenziata la ricerca sulle proprie collezioni e sui temi di cui il Museo attualmente si occupa, sviluppando percorsi di ricerca contenutistica e metodologica, anche attraverso la stipula di nuove convenzioni con gli istituti universitari di eccellenza sui temi manzoniani e ampliando la platea di studiosi e ricercatori referenti, a partire dallo stesso nucleo formatosi attraverso la costituzione del Comitato scientifico.

Altro obiettivo che si intende conseguire è quello di un polo museale che genera valore aggiunto al patrimonio culturale del territorio lecchese, in questo caso quello legato ai luoghi e vicende del capolavoro di Alessandro Manzoni, ma anche alla sua biografia. Risultato che si potrà ottenere attraverso la presenza di una nuova sezione del percorso museale, dedicata al mito dei Luoghi manzoniani e alle loro iconografie d'epoca (dipinti, cartoline, prodotti della letteratura di massa, fotografie, filmati) e attraverso la capacità di informare e indirizzare, attraverso i servizi di accoglienza e un'offerta di turismo culturale articolato in proposte diverse e pensate per tutti i diversi potenziali utenti (visite guidate e tour, app, percorsi cicloturistici e pedonali, relativi materiali informativi). Per utilizzare una definizione utile come biglietto da visita, "**un museo come città della parola e della cultura letteraria manzoniana**": un organismo aperto, polifonico e poroso, in cui convivono:

- **memoria e innovazione**
- **studio e intrattenimento**
- **lingua e natura**
- **tradizione e partecipazione**

2.2 Target

I destinatari degli interventi da prevedere nel nuovo progetto sono quindi tutte le diverse categorie di potenziali utenti di un museo storico-letterario di interesse nazionale:

- **il turismo nazionale e internazionale**, in continuo aumento nel nostro territorio
- **il turismo di prossimità**, costituito soprattutto dagli abitanti dell'area metropolitana milanese e delle province prealpine della Lombardia, che possono essere attratti anche dalle iniziative culturali, divulgative e di diletto, per molteplici visite durante l'anno
- **la comunità** che potrà beneficiare di una proposta culturale utile per la costruzione di un'identità condivisa, di fattori di coesione sociale e di sviluppo economico generale
- **il mondo della scuola**: insegnanti e studenti degli istituti di ogni ordine e grado, locali e nazionali, per i quali verranno studiate e proposte di moduli didattici. Le consuete "visite guidate" potranno essere arricchite da letture teatrali, dall'utilizzo delle nuove postazioni multimediali e dagli spazi per laboratori creativi presenti nel nuovo allestimento. I moduli, basati sulla consueta valorizzazione dei materiali originali esposti (storico-bibliografici, storico-artistici e documentari), potranno sviluppare anche attività di tipo creativo, utilizzando gli spazi laboratoriali che il Comitato Scientifico considera imprescindibili. Questa dotazione, permetterà anche di espandere l'offerta formativa con corsi di aggiornamento per insegnanti e operatori culturali, laboratori di scrittura creativa per giovani e adulti.

- **gli studiosi** di tematiche manzoniane e, in generale, storiche, letterarie e di storia dell'Arte.

2.3 Analisi dei flussi e indicazioni sul loro orientamento

Nel **2019**, prima dell'esplosione della pandemia da Covid, i visitatori del Museo Manzoniano di Lecco erano quasi **31.000**. A causa delle chiusure e interruzioni dei flussi turistici, nel **2021** si erano registrati **8.689** presenti. Dal **2022**, invece, si è verificata una costante ripresa, passando dai **26.258** di quell'anno ai **35.323** del **2023**. Di questo brusco incremento sono stati responsabili certamente *in primis* l'eccezionale sviluppo della caratterizzazione turistica del Lago di Como: L'aumento ha riguardato soprattutto i visitatori di provenienza da altri Paesi, ma, per la prima volta, anche da tutte le regioni d'Italia, come verificato dai messaggi (tutti molto positivi) vergati sul registro dei visitatori del Museo.; *in secundis*, l'attenzione speciale riservata dai media nazionali ad Alessandro Manzoni, al suo pensiero e alle sue opere, in occasione del 150° anniversario della morte. Tutti i network televisivi e radiofonici

nazionali hanno registrato (anche più di una volta, nel caso di alcuni canali RAI) servizi e speciali presentando il nuovo Museo Manzoniano, Lecco e il circuito dei Luoghi dei Promessi sposi. Il Direttore, dr Rossetto, e il dr. Daccò, hanno rilasciato numerose interviste su Manzoni e sul Museo. Questo ha incentivato l'aumento del turismo di prossimità, ma certamente anche quello nazionale. Il Comune di Lecco, attraverso il Si.M.U.L., ha dato pure un contributo significativo, incrementando notevolmente i visitatori partecipanti ad iniziative culturali (più di 40, da maggio a dicembre) per celebrare questa ricorrenza, quasi tutte svoltesi nel Museo Manzoniano e comprendenti visite guidate, convegni, seminari, attività per le scuole, concerti e spettacoli teatrali, itinerari nei luoghi. Il programma, costruito con le più qualificate associazioni cultuali e imprenditoriali, coinvolgendo ogni tipo di pubblico, ha compreso le tre giornate del consueto festival manzoniano "Lecco città dei Promessi Sposi", che ha visto più di 1.500 partecipanti.

Va anche aggiunto il maggiore impegno nella promozione turistica della città e del territorio svolta dal Comune di Lecco e da altri Enti, che ha sempre posto in primo piano come elementi di attrattività il Sistema Museale Urbano Lecchese e Villa Manzoni in particolare, insieme agli altri Luoghi della cultura e al patrimonio paesaggistico e naturalistico, che si incrocia comunque con la memoria delle ambientazioni nei Promessi sposi.

Nel 2024, ovviamente, le statistiche non sono significative, avendo chiuso il Museo a metà luglio per i traslochi necessari e poi per l'avvio dei lavori, tuttora in corso. L'incertezza sui tempi di completamento delle procedure di gara per l'affido dei lavori previsti dal PNRR, che inizialmente avevano fatto prevedere una chiusura molto più anticipata, aveva già danneggiato anche le affluenze degli studenti, sempre molto numerosi e provenienti da tutta Italia, e delle altre categorie del turismo organizzato attraverso la mediazione delle agenzie di viaggio, come i pensionati, le quali per sicurezza avevano optato per proporre altre mete.

Si prevede di potere riaprire la sede con l'allestimento al solo pianoterra e pertinenze, entro marzo del prossimo anno. Sicuramente questa nuova chiusura, a breve distanza di tempo dalla precedente casata dal Covid, danneggerà l'affluenza e la visibilità del polo museale per un lasso di tempo, che andrà abbreviato il più possibile con una massiccia e qualificata campagna di promozione della riapertura.

Quanto alla composizione dell'utenza, non esistono rilevamenti strutturati per lassi di tempo lunghi e campionando la generalità dei visitatori. Tuttavia, le molte rilevazioni fatte in periodi limitati o relativamente ai partecipanti alle iniziative divulgative, didattiche del Museo, danno indicazioni abbastanza fondate, visto che ogni volta le tendenze rilevate sono le stesse:

- la maggior parte dei visitatori ha una classe d'età superiore ai 40 anni, con una prevalenza tra i 55 e i 70, di istruzione e caratterizzazione sociale medio-alte, ad eccezione (nel caso del dato sociologico, non per l'età) di quelli veicolati dal turismo organizzato (associazioni, biblioteche, ecc.), che coinvolge molto la terza età

- la seconda quota più importante è quella dei bambini e giovani fino a 18 anni, comunque in discesa rispetto ai decenni passati
- la fascia tra i 18 e i 40 anni è la meno presente, ed è per lo più composta da studenti universitari e dei laureati, tra i 20 e 1 30 anni

Per quanto riguarda gli adulti in generale, dati positivi sono l'aumento percentuale nella composizione complessiva dei visitatori oltre i 30 anni, rispetto ai decenni 1980-2010, in cui gli studenti delle scuole superiori d'Italia con i loro insegnanti erano la stragrande maggioranza dei visitatori. Va osservato che questo calo relativo ed assoluto, di studenti, è direttamente legato al minore interesse di molti docenti per il romanzo e le atre opere di Manzoni, per quanto si è anche rilevato un aumento di interesse in altri colleghi, conseguentemente alle celebrazioni del 150 e in particolare ad un aumento di interesse (che coinvolge però, ovviamente, le scuole del territorio) da parte di maestre e professori delle fasce della scuola primaria, comprese le elementari. Se ne deduce che il nuovo Museo dovrà preoccuparsi molto di mettere in campo strategie di valorizzazione e attrattività specificamente dirette a questa categoria professionale.

Altra componente nettamente in crescita è quella dei visitatori stranieri, che fino agli anni precedenti al Covid si concentrava ad agosto e settembre. Ora è aumentata e meglio distribuita in tutti i mesi dell'anno. Questa diversa ripartizione riguarda peraltro anche i visitatori provenienti da altre parti d'Italia: se in precedenza erano pochissimi tra ottobre e marzo, ora, specie nei fini settimana, sono costantemente presenti. Questi elementi sono diretta conseguenza del boom turistico italiano e del territorio, e ci si augura che tale *trend* continui: le problematiche dell'*overturism*, per ora, non coinvolgono la gestione dell'offerta museale. Si tratta quindi di studiare, anche in questo caso, campagne mirate - all'estero e nei confronti di chi già è arrivato a soggiornare nel nostro territorio, in quanto per i cittadini di molti Paesi stranieri, in cui Manzoni è meno conosciuto, la scelta di venire a visitare il Museo è direttamente conseguente all'efficacia delle informazioni ricevute a riguardo dagli operatori turistici, pubblici e privati. Laddove questa proposta si esplicita in modo efficace, i risuolati non mancano. Inoltre, la progettazione del nuovo Museo coinvolge questa tematica nel richiamare la dovuta attenzione a dotare gli strumenti informativi che si realizzeranno, nell'allestimento permanente e nei prodotti di supporto alla visita, come video, guide e brochure, di tutte le versioni multilingue necessarie.

Il grande nodo irrisolto, che però è prodotto di problematiche culturali complessive del nostro Paese, e non solo, è quello di come rendere maggiormente attrattivo il Museo e l'autore che vi si celebra per i giovani adulti, soprattutto quelli di livello culturale e sociale medio-basso.

2.4 Posizionamento del nuovo Museo Manzoniano nel panorama dell'offerta museale italiana

2.4.1 Musei Letterari in Italia

La *Commissione dei musei letterari e di musicisti* dell'Icom, coordinata da Micaela Guarino, realizzava nel 2020 una mappa di questa tipologia di musei in Italia. In sintesi:

1\ Autori rappresentati: il primo è sicuramente **Giosue Carducci**, con 6 musei tra Emilia-Romagna e Toscana, seguito da **Giovannino Guareschi** con 5.
Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Alessandro Manzoni, Tonino Guerra possono contare ciascuno su 3 musei, mentre si fermano a 2 i musei dedicati a Ludovico Ariosto, Gabriele D'Annunzio, Giovanni Verga, Giovanni Pascoli, Luigi Pirandello, Goffredo Parise. Per quanto riguarda i musicisti, Giuseppe Verdi può contare su 4 musei, Gioachino Rossini e Giacomo Puccini su 3, mentre Gaetano Donizetti e Arturo Toscanini si attestano su 2 musei ciascuno. Si ricorda anche il recente Museo Virgilio a Mantova, inaugurato nel dicembre 2024.

2\ Distribuzione territoriale: è diversificata: i musei letterari e di musicisti sono presenti prevalentemente in Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Marche, Sicilia.

3\ Organizzazione e gestione: un ristretto numero di musei rappresentano realtà ormai ben consolidate, dotate di mezzi e personale; i restanti vivono invece in situazioni precarie grazie alla passione di associazioni di cittadini e al lavoro di uffici turistici locali.

4\ I patrimoni culturali che i musei conservano e propongono al pubblico sono diversificati: se alcune istituzioni possono contare su un patrimonio che è giunto fino a noi quasi integro, altri suppliscono alla mancanza di materiali originali ricorrendo - i più recenti - all'impiego delle nuove tecnologie, puntando sul virtuale e sul multimediale come modalità di narrazione e comunicazione.

2.4.2 Musei della Lingua in Italia

Nel 2019 Lucilla Pizzoli scriveva "L'Italia presenta un panorama variegato, con un'esposizione permanente dedicata alla lingua italiana dalla Società Dante Alighieri in due delle sue sedi […] e diversi musei riservati a varietà dialettali o regionali: il **Museo della lingua occitana** "Sòn de Lenga" (Dronero, 1999), il **Museum Ladin Ćiastel de Tor** (San Martino in Badia, 2001), il **Museo del dialetto dell'Alto Lario Occidentale** (Dosso del Liro, 2007) e il **Museo della lingua greco-calabra** "Gerhard Rohlfs" (Bova, 2016)".

Qualche anno dopo abbiamo il MUNDI, il *Museo Nazionale dell'Italiano* di Firenze, momentaneamente chiuso al pubblico a causa dei lavori di completamento della

struttura. La mostra introduttiva è stata riallestita. La riapertura è prevista nel corso del 2025, la data precisa non ancora stabilita.

ll MUNDI è stato pensato come un museo di nuova generazione, che affianca agli elementi espositivi tradizionali (manoscritti, libri, quadri e oggetti legati alla storia dell'italiano) una forte componente multimediale (schermi al plasma con pulsantiere o touch-screen, videowall, teche digitali, pavimenti e pannelli sensibili), permettendo così di realizzare un incontro virtuale tra i percorsi tematici offerti nella visita e i documenti unici conservati in diverse biblioteche o archivi italiani e stranieri.

Quindi, in totale, di questa tipologia in Italia abbiamo oggi un grande museo in allestimento, il MUNDI, e qualche raccolta museale dedicata a dialetti.

2.4.3 Musei dedicati a Manzoni

- *Centro Nazionale di Studi Manzoniani – Casa Manzoni. Milano.* Collocato in via Morone 1, la casa dove il Manzoni visse dal 1814 al 1873 dal 1937 ha sede il *Centro nazionale di studi manzoniani***,** dal 2002 Fondazione**.** Uno dei più prestigiosi istituti dedicati alla storia della letteratura in Italia . Il *Museo Manzoniano* è stato inaugurato nel 1965. Cinquanta anni dopo, nel 2015, finalmente ha conosciuto un restauro sostenuto da Intesa Sanpaolo, che ha rinnovato la struttura e l'allestimento. Il percorso museale, nella prima parte, è dedicato alla biografia di Manzoni, raccontata attraverso i ritratti e un ampio repertorio iconografico. La prima sala è dedicata alla famiglia di origine dello scrittore. Sorprendentemente non è dedicata ai Manzoni di Lecco ma ai conti Verri di Milano, dando per acquisito che il padre biologico dello scrittore sia stato il cavalier servente della madre Giulia Beccaria, Giovanni Verri. (*Bizzocchi).*
- *Museo Manzoniano di Lecco* È stato realizzato nella casa di famiglia dello scrittore, dimora dei Manzoni dal 1612 al 1818, dove Manzoni trascorse l'infanzia, l'adolescenza e, poi, le vacanze autunnali. Ne siamo certi perché certificato da un testimone incontrovertibile, lo stesso Manzoni, che nel *Fermo e Lucia* scrive parlando di Lecco: "La giacitura della riva, i contorni, le viste lontane, tutto concorre a renderlo **un paese che chiamerei uno dei più belli del mondo se, avendovi passato** una gran parte dell'infanzia e della puerizia e le vacanze autunnali della mia giovinezza, non riflettessi che è impossibile dare un giudizio spassionato dei paesi a cui sono associate le memorie di quegli anni.". Anche l'archivio parrocchiale della chiesa lecchese dei Manzoni, quella dei Santi Gervaso e Protaso, riconferma con certezza questo dato. Il Museo Manzoniano di Lecco, inaugurato nel 1983, è stato poi ultimato in lotti successivi. Anche perché in questo periodo (1983 – 2003) le collezioni sono state costituite un po' per volta, seguendo un preciso progetto collezionistico di donazioni, depositi e acquisti mirati sul mercato antiquario.
- *Sala Manzoniana di Lesa* A Lesa (NO), sul Lago Maggiore lo scrittore trascorse dei periodi, ospite di Villa Stampa. Nel 1979 è stata inaugurata questa sala museale,

che contiene anche cimeli del filosofo Antonio Rosmini e dello scrittore Giulio Carcano. Dopo anni di chiusura è stata riaperta al pubblico nel 2024.

- A queste 3 realtà va aggiunta *Villa Manzoni di Brusuglio***,** ancora abitata dagli eredi di Alessandro Manz**oni,** che conserva la struttura originaria, ambienti rimasti esattamente come erano all'epoca dello scrittore e una parte della sua ampia biblioteca. Resta anche il vasto parco dove Manzoni conduceva esperimenti per le sue due grandi passioni: la botanica e l'enologia.

N.B.: Per ulteriori approfondimenti, si rimanda all'allegato 1 (Gian Luigi Daccò)

2.5 I musei letterari nel mondo: analisi di alcuni casi stranieri

La realtà dei musei che potremmo definire *letterari* è estremamente eterogenea e in continuo mutamento.

Difficile parlarne dato: il lungo arco di tempo che i musei letterari ricoprono, l'enorme numero di autori rappresentati, le differenti denominazioni delle raccolte museali dedicate a loro (musei veri e propri, stanze, case museo, memoriali, centri studi, luoghi della memoria), l'esistenza di più luoghi dedicati allo stesso autore.

Russia

In Russia, considerato il Paese con il maggior numero di musei letterari al mondo, nella sola Mosca si trovano il Museo letterario statale, il Museo nazionale Aleksandr Pushkin, i musei di Vladimir Maiakovsky, Nikolai Gogol, Mikhail Bulgakov, Sergei Esenin, Konstantin Paustovsky, Aleksandr Ostrovsky, Michail Lermontov, Maksim Gorky, Anton Chekhov per elencare soltanto i maggiori.

A San Pietroburgo c'è il museo letterario di **Dostoevskij**. È l'ultimo appartamento in cui è vissuto lo scrittore, ricostruito fedelmente in base ai dagherrotipi scattati degli interni intorno al 1878, i fondi d'archivio e alle testimonianze dei contemporanei. Praticamente non c'è altro, ma è difficile frenare la commozione entrando nello studiolo in cui Dostoevskij scrisse *I fratelli Karamazov*.

Molti invece sono i Musei statali che prendono il nome da **Tolstoj**. Il principale è la casa-museo **di** Jàsnaja Poljàna, vicino alla città di Tula, a 200 chilometri da Mosca, che era il museo letterario più visitato al mondo (oltre un milione di visitatori all'anno provenienti da tutto il mondo) prima della guerra in Ucraina. Qui lo scrittore passò gran parte della sua vita e scrisse le sue opere più importanti. Qui è la sua tomba, un semplice tumolo sommerso interamente dall'erba, così come lui desiderava fosse. Dopo la Rivoluzione del 1917 i figli di Tolstoj ottennero dalla autorità sovietiche il permesso speciale di occuparsi della sua eredità. E, ora come allora, Jasnaja Poljana è diretta dai discendenti dello scrittore. L'attuale è il pronipote: Vladimir Tolstoj.

Vi sono altri musei letterari tolstojani: a Khamovniki, una casa-museo in cui lo scrittore visse dal 1882 al 1901, il Centro Tolstoj in via Pyatnitskaya n. 12 di Mosca, dove lo

scrittore visse nel 1857-1858, dopo il ritorno dalla guerra di Crimea e il Museo Tolstoj di Astapovo. La piccola stazione ferroviaria dove morì il 20 novembre 1910 l'anziano scrittore, fuggito nella neve dalla sua casa di Jasnaja Poljana

La scelta museografica di Jasnaja Poljana o del museo Dostoevskij, come del resto in Italia quella di casa Leopardi, è apparentemente semplice ma molto efficace.

Quando si entra nelle stanze in cui furono scritti *I Fratelli Karamazov, Guerra e Pace o Vaghe Stelle dell'Orsa*, ci si immerge in atmosfere in cui continua ad aleggiare qualcosa della poesia potente di quelle pagine. L'ombra di quei sogni.

A Recanati e Jasnaja Poljana si sono mantenuti intatti gli ambienti originari, invece per Dostoevskij l'ultimo appartamento dello scrittore è stato minuziosamente ricostruito con ricerche durate anni per ottenere questo effetto. Addirittura, per il Museo di **Ibsen** a Oslo, dove non restava quasi nulla dello scrittore, sono stati condotti estesi lavori preparatori, proprio per ottenere un'impressione autentica della sua casa.

"L'arredamento è stato ripristinato, mentre il pavimento, le pareti, il soffitto e le superfici sono stati ricostruiti secondo studi archeologici edilizi, integrati da una serie di fonti storiche. Tovaglie, tende e drappeggi sono stati rifatti come repliche esatte degli originali." (*Vivan*).

Le tecniche digitali e multimediali possono aiutare a espandere e intensificare queste esperienze e quindi svolgono un ruolo sostanziale in molti musei, come quello di Marbach, il *Literaturmuseum der Moderne und Deutsches Literaturarchiv* o il recente *Museo della letteratura* di Trieste.

Può essere utile quindi, in sede di progettazione, cominciare a riflettere come muoversi tra i due estremi della ricostruzione d'ambiente da un lato e delle tecniche digitali e multimediali dell'altro.

Per maggiori dettagli su questi temi, si rimanda al documento allegato, opera del dr. Gian Luigi Daccò.

N.B.: Per ulteriori approfondimenti, si rimanda all'allegato 1 (Gian Luigi Daccò)

2.6 Lineamenti strategici di sviluppo del nuovo percorso espositivo

La veicolazione delle grandi opere letterarie ai giovani e agli studenti delle scuole dell'obbligo e superiori suggerisce la centralità che nello strutturare il nuovo allestimento si dovrà dedicare alla riflessione sulla scelta di strumenti capaci di suscitare interesse in queste categorie di utenti, oggi molto lontani come vissuto e con limitati strumenti di comprensione di argomenti, abituati ad un immaginario veicolato da codici non testuali, più aleatori. Molti studenti poi, oggi sono provenienti da famiglie di immigrati: nell'ambiente domestico assorbono altri tipi di culture e sono in possesso

di altri codici linguistici e categorie di pensiero da quelli che scaturiscono da opere come quelle di Manzoni.

Tema: la memoria e la consapevolezza della centralità di quell'esperienza nella costruzione di una cultura nazionale, che nelle pur grandi lacerazioni aveva la comune convinzione che il Paese fosse da rimodernare economicamente e socialmente, per essere più europeo.

Aiutare e valorizzare le possibilità esistenti, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti multimediali e in generale gli apparati museografici e museo tecnici più coinvolgenti e in grado di portare valore aggiunto, senza penalizzare la peculiare capacità evocativa dei reperti originali, ma anzi amplificandola, per riuscire a sostanziare una comunicazione più efficace e il senso dell'attualità della proposta artistica manzoniana, Si tratterà quindi di valutare le diverse soluzioni praticabili, ragionando sul quali siano i più opportune e sforzandosi di idearne di nuove, anche considerando in modo critico le realizzazioni più pertinenti e recenti nel panorama museale italiano e internazionale.

Non andrà trascurato il tema: dei *Luoghi manzoniani*, la formazione del loro mito e la realtà attuale, il valore storico reale di questi siti, noti invece per essere stati collegati a personaggi quasi tutti di fantasia, la loro rappresentazione nella pittura e nella fotografia. Sarebbe, tra l'altro, un modo di mettere in relazione il dentro e il fuori, il Museo e il suo territorio, così ricco di valori naturalistici e paesistici, immortalato da tanti artisti europei nell'epoca del *Grand Tour* e del Romanticismo, trattando anche il ruolo simbolico della natura nell'arte romantica e in Manzoni in particolare. Un percorso di grande attrattiva turistica, che in questa vicenda culturale e letteraria ha un ruolo significativo, come primo esempio italiano e tra i primi in assoluto, di creazione di Luoghi letterari basati su elementi reali, ma collegati a una trama e personaggi di fantasia.

- La villa è la dimora di famiglia dei Manzoni dall'inizio del secolo XVII, esattamente dallo stesso periodo in cui lo scrittore ambienta il suo capolavoro, il romanzo storico I promessi sposi.
- L'identità sociale della famiglia Manzoni il suo ruolo nelle vicende del territorio lecchese e nella sua peculiare struttura socioeconomica: spiccano le consonanze con la biografia di Giacomo Maria Manzoni, costruttore della nuova residenza lecchese, vissuto nella stessa epoca delle vicende narrate dal romanzo, come più autorevoli esponenti della nobiltà locale, in permanente lotta con altre famiglie dello stesso rango per il controllo delle risorse naturali e dei mezzi di produzione nell'ambito della principale attività metallurgica. Una famiglia di nobili imprenditori, con comportamenti para legali molto simili a quelli di Don Rodrigo o del Conte Attilio.
- Il rapporto con i luoghi del romanzo, inscindibile ed indispensabile per capire molte scelte narratologiche, la fisionomia dell'incipit così suggestivo ed efficace, nel suo intrecciare descrizioni naturalistiche e informazioni di carattere storico; a partire dalla memoria visiva personale dello scrittore, che di quel paesaggio (ormai scomparso e quindi da fare immaginare) aveva visione dalla villa stessa o quando

percorreva i rioni in incessanti passeggiate nei suoi periodi di vita dell'infanzia e dell'adolescenza, fino alle sempre più rare presenze in età adulta interrotte dalla vendita dei sui beni lecchesi agli Scola nel 1818.

- Luoghi reali, come il castello della guarnigione spagnola, il convento dei Cappuccini di Pescarenico e il ponte visconteo, personaggi reali utilizzati per tratteggiarne altri immaginari, come nel caso dell'innominato, la cui Rocca è collocata, non a caso, nella stessa valletta scelta da San Girolamo per i suoi Somaschi (ordina nei cu collegi studiò Alessandro Manzoni) nella terra di nessuno rimasta dopo la pace di Lodi lungo il confine lecchese tra Stato di Miano e repubblica di Venezia, come a simboleggiare l'anelito manzoniano della scelta sempre possibile tra il bene e il male;
- Questa identità è anche determinante nel tipo di risposta data dal pubblico alla visita del Museo, che, già si è osservato in particolare negli ultimi anni da quando il Museo è stato riallestito, nei commenti lasciati sul registro e negli scambi con il personale hanno sempre enfatizzato la capacità di Villa Manzoni di emozionare oltre che istruire: proprio perché si percepisce il rapporto tra quello che si vede, gli ambienti, lo scrittore e il risultato delle sue opere, in particolare ne I promessi sposi. Solo questa Villa, per quello che rappresenta con la sua storia, i sui ambienti al piano nobile e quelli estivi al piano terreno, con la Cappella, le Scuderie che ospitano gli eventi culturali del Museo Manzoniano e del festival di ottobre, a cui andrà impresso uno sviluppo per intensità e livello qualitativo, con la corte nobile e quella rustica e le cantine, può essere in grado di suscitare questo tipo di emozioni.
- È indispensabile declinare uno sviluppo dei contrnuti e trovare dal punto di vista museografico una cifra stilistica, che assicuri una continuità con il percorso espositivo precedente al piano terreno, in una concezione unitaria e armonica, salvaguardando
- il connubio già perseguito al piano terreno tra casa-museo e museo letterario, valorizzando le - per la verità meno numerose - tracce lasciate dagli abitanti della villa, e la costruzione del Museo Letterario
- l'incalzante e positiva dialettica, nei singoli spazi e sui singoli temi, tra gli apparati espositivi tradizionali e quelli multimediali e multisensoriali
- Con il progressivo sostanziarsi del progetto, definendo l'identità complessiva del nuovo Museo, emerge anche l'ineludibile interrelazione tra la specifica configurazione dei percorsi espositivi (in particolare delle loro modalità di dialogo con i diversi target di pubblico) e l'insieme di funzioni, servizi, contenuti e design del polo museale. Per questo motivo il Comitato ritiene indispensabile comprendere nell'elaborazione delle linee guida un master plan complessivo delle funzioni e servizi offerti dal polo museale di Villa Manzoni, nella sua interezza.
- È quindi indispensabile considerare nella progettualità museale anche l'ala dei rustici, con la Sala delle Scuderie e gli altri spazi ad essa adiacenti, per avere adeguati spazi

da destinare a bookshop, sala per convegni e conferenze o per mostre temporanee, aule didattiche e depositi.

2.7 Il rapporto tra il percorso espositivo esistente e la nuova sezione da realizzare

Il valore di un museo della letteratura manzoniano e della lingua italiana nella villa di Lecco potrebbe davvero valorizzare la proposta di **uno spazio culturale di nuova generazione**, profondamente legato al suo territorio ma capace al tempo stesso di parlare al mondo.

Introducendovi quindi ad alcune suggestioni, il nuovo museo nella villa potrebbe essere inteso attraverso la suggestione musicale: **la Villa come uno Spartito di una straordinaria sinfonia, la sinfonia manzoniana.**

In questa successione di suggestioni, la visita, attingendo al mondo musicale, diventerebbe un viaggio sinfonico straordinario, diviso in movimenti, tutti significanti e ricorrenti:

1. **Primo movimento**: Entrata nella villa e immersione nell'atmosfera originale e originaria — le stanze, i mobili, la casa "vera" di Manzoni e della sua famiglia
2. **Secondo movimento**: svelamento della sua rivoluzione linguistica manzoniana grazie a esposizione di prime edizioni e reparti originali, integrati da importanti installazioni interattive e percorsi sonori
3. **Terzo movimento**: incontro con i nuovi ospiti artistici - installazioni contemporanee in dialogo con i temi manzoniani
4. **Quarto movimento**: il museo e i luoghi manzoniani, ovvero il racconto paesaggistico della materializzazione dei luoghi del romanzo
5. **Quinto movimento**: il museo *open air* nel giardino, esplorare la botanica, rivivere l'esperienza manzoniana della cura e passione del verde come parte di sé

Ecco allora che lo scopo non sarebbe quello di creare solo un museo letterario, ma, di più, un luogo multisensoriale, didattico, esperienziale, culturale e sociale, che coinvolgerebbe bambini, studenti, famiglie, turisti e studiosi, grazie alla compresenza di tutti questi movimenti composti all'unisono: ognuno di essi si può vivere secondo intensità e interesse diversamente declinate, allo scopo di unire storia familiare, linguaggio, arte e natura, rendendo viva una figura storica come Manzoni in chiave contemporanea e partecipata.

2.8 Nuclei tematici del nuovo percorso espositivo

- **Il ruolo di Manzoni nella costruzione della lingua nazionale**, scritta e parlata. In questo senso non si ritiene opportuna, per l'identità del luogo, la collocazione geografica di Lecco e l'attuale panorama dell'offerta museale italiana in questo campo, la realizzazione di un generico o omnicomprensivo museo della lingua italiana.
- **Il rapporto tra il toscano, le tracce lasciate nelle testimonianze letterari precedenti, manzoniane e successive dei volgari regionali e in particolare di quelli lombardi**. Un'ipotesi potrebbe essere quella di scegliere una costellazione di parole che sono state cambiate da Manzoni tra il Fermo e Lucia e l'edizione del 1840 come snodi di una riflessione sia diacronica che sincronica sull'evoluzione della nostra lingua, facendone una suggestiva installazione, anche multimediale, con un forte impatto ambientale.
- In questa o in parti successive della prima sezione, uno spazio apposito e particolare va riservato alla valorizzazione del **Compendio manoscritto del romanzo *Gli Sposi Promessi*,** scritto tra il 1821 e il 1824 e alla seconda parte del reperto, composta da una variante della ***Lettera a D'Azeglio padre sul Romanticismo***:
  Il manoscritto, rilegato, è sicuramente il reperto di maggior valore scientifico (e non solo) del Fondo Autografi Manzoniani ed è ora esposto, esclusivamente per necessità di carattere logistico, nella Sala 8 del percorso al piano terreno.

  "Le parole di Manzoni": Un altro spazio potrebbe essere destinato, mediante allestimento di carattere grafico e multimediale, ai materiali elaborati nell'ambito dell'iniziativa "Le parole di Manzoni", attuata nel 2023 dalla Direzione del Si.M.U.L. nell'ambito dei programmi del Comune di Lecco per la celebrazione del 150° anniversario, in cui sono stati realizzati video contributi di studiosi, scrittori, personaggi del mondo dell'Arte, giuristi, ognuno dei quali ha commentato una parola emblematica del pensiero e delle opere di Manzoni, con attenzione alla loro attualità. I video-contributi sono stati accompagnati dalla riproduzione di brani selezionati da opere letterarie come da saggi, del grande *Don Lisander*. Si potrà integrare questa sezione con altri contributi (sulle stesse parole già scelte, o su altri) dei membri del Comitato scientifico (a parte dr. dr. Rossetto, che sono già presenti). Per ora sono stati realizzati questi contenuti: "Giustizia" (Alberto Manzi, presidente Corte d'Appello, Milano); "Ironia" (Paola Italia, Università degli Studi, Bologna); "Persona/personaggio" (Alessandro Zaccuri, scrittore); "Libertà" (Alberto Rollo, scrittore e consulente editoriale); "Storia" (Margherita De Blasi (Università degli Studi di Napoli); "Provvidenza" (Giovanni Gazzaneo, Direttore *Luoghi dell'Infinito* e curatore di mostre); "Pane" (Mauro Rossetto); "Fede" (Don Davide Milani, dicastero dell'Educazione Santa Sede); "Perdono" (Paolo di Paolo, scrittore); "Folla" (Luca Radaelli, attore e drammaturgo); "Bravo" (Gian Marco Gaspari,

Università dell'Insubria); "Imbroglio" (Michael Moore, traduttore nuova edizione USA dei *Promessi sposi*); "Cuore" (Marina Marazza, scrittrice).

- **I romanzi di formazione dell'identità nazionale: *I promessi sposi* e *Il Bel Paese*** e il loro rapporto con gli ideali e i programmi politici del Risorgimento: confronto tra i due romanzi; confronto con esempi stranieri. IL discorso potrà essere svolto con molteplici strumenti, utilizzando anche le edizioni scolastiche disponibili e cercando di raccoglierne ulteriori, se non bastassero. Accanto al romanzo di Manzoni, verrà considerato come anche Il Bel Paese di Antonio Stoppani abbia ricoperto una funzione significativa in questo processo di creazione di una cultura nazionale condivisa. Per tale scopo si analizzeranno anche gli inventari del Fondo librario Manzoniano e di quello di A. Stoppani., per individuare volumi e pubblicazioni da esporre. Andrà considerato anche l'importante Fondo documentario proveniente dagli eredi di Stoppani, custodito come i precedenti nel Polo archivistico del Si.M.U.L. (Sezione separata d'Archivio), recentemente realizzato nel campus lecchese del Politecnico di Milano. La presenza di autografi, documenti fotografici, pubblicità delle sue opere e anche di contratti editoriali siglati dall'Abate, infatti, potrebbe dopo un adeguato restauro costituire un elemento di interesse e creare maggior varietà nei reperti proposti al visitatore.

- **Manzoni e la Storia – La concezione del *Romanzo storico*** presentare gli elementi di forte innovazione e originalità della concezione del I promessi sposi rispetto alla letteratura italiana precedente, di ispirazione classicistica, a cui appartengono anche le opere poetiche del giovane Manzoni. Presentare gli elementi di forte originalità rispetto ai romanzi ottocenteschi di altri autori, soprattutto stranieri e inseribili nella grande famiglia del Romanticismo. Il paragone, ovviamente, andrà sviluppato soprattutto nei confronti deli romanzi storici che costituiscono i pilastri nella letteratura del secolo XIXI e XX, a partire da quelli di Walter Scott, a cui Manzoni, almeno inizialmente pensò di ispirarsi.

  Ben prima di "quel ramo del Lago di Como …" il romanzo di Manzoni comincia con una parola: "L'Historia". *I promessi sposi* partono con un documento fittizio, per sottolineare l'importanza della storia nel suo romanzo, e terminano nel vero finale, *La storia della Colonna infame*, con una storia vera riscostruita con autentici documenti d'archivio. Il rapporto storia/invenzione, vero-verosimile, fabula-
  Una coda potrebbe essere dedicata alla **fortuna e alle traduzioni de *I promessi sposi* all'estero,** dai primi anni dopo la pubblicazione della Ventisettana ad oggi.

- **La costruzione del prodotto letterario - i personaggi:** si propone una riflessione sulla opportunità di valorizzare all'interno del racconto narrativo museale il carattere dei protagonisti del romanzo i promessi sposi in una idea di modernità (il ruolo della figura femminile di Lucia per esempio) significa forse introdurre un ulteriore livello semantico: leggere il romanzo non solo come un'opera storica o letteraria, ma come un testo di formazione civile e umana. I protagonisti, riletti con occhi contemporanei (come le immagini dei personaggi manzoniani fotografati oggi e "diventati poster urbani", nel percorso con pannelli collocati nei *Luoghi*

manzoniani di Lecco realizzato dal Si.M.U.L.), diventano archetipi attuali, capaci di rimandare ai temi di oggi: giustizia sociale, potere, identità, resistenza, femminilità, libertà. Una lettura in chiave sociologica e contemporanea, con particolare attenzione alla figura di Lucia, , spesso letta come passiva, ma in realtà centrale e profonda.

- **I *Luoghi manzoniani*, storia e finzione letteraria**: la formazione del loro mito e la realtà attuale, il valore storico reale di questi siti, noti invece per essere stati collegati a personaggi quasi tutti di fantasia, la loro rappresentazione nella pittura e nella fotografia. il rapporto con le memorie visive dello scrittore - anche creando una rievocazione immersiva di questa sua esperienza, le rappresentazioni iconografiche e il loro rapporto con l'evoluzione della storia dell'arte, la storia politica, economica e sociale di Lecco e del suo territorio.

2.9 Rapporti tra percorso espositivo permanente e attività culturali e divulgative del polo museale

Il museo diventerebbe un vero e proprio hub territoriale dei luoghi del romanzo manzoniano, ovvero il cuore narrativo, la "voce narrante" che guida il visitatore non solo dentro la casa di Manzoni, ma anche fuori. Un ambiente (o più) della villa potrebbe raccogliere la mappa narrativa dei luoghi manzoniani a Lecco. Il visitatore scoprirà quindi come la letteratura si è plasmata a partire da luoghi concreti: Pescarenico, il Resegone, l'Adda, il convento, la casa di Lucia…

Esempio:

- Focus 1: "Quel ramo del lago di Como…" → collegata a Belvedere di Lecco + Resegone
- Focus 2: "Il matrimonio impedito" → collegata a Pescarenico e alla Chiesa dei Cappuccini
- Focus 3: "La fuga e il viaggio" → collegata a Olate, Acquate, e il *sentiero di Renzo* (sentieri urbani lecchesi)

3. MUSEOGRAFIA

3.1 Caratteristiche degli spazi disponibili

Altra operazione preliminare, svolta dal Comitato, è stato la presa di coscienza, anche attraverso il sopralluogo al cantiere della villa e il confronto con il Direttore dei lavori e con il Dirigente dei Lavori Pubblici del Comune di Lecco, delle condizionalità determinate dai limiti degli interventi di riqualificazione previsti e dei loro risultati a fine lavori, e definire quelli che imprescindibilmente si dovranno ancora fare per poter realizzare lo sviluppo espositivo e funzionale auspicato, per evitare di ipotizzare "libri dei sogni" poco realistici. per rendersi conto in modo più circostanziato delle possibilità offerte dagli spazi, per come si troveranno disponibili nella loro realtà di dotazioni, disposizione, articolazione topografica.

Inoltre, la visita a Villa Manzoni ha permesso di introiettare la potenzialità rievocative ed emblematiche del sito. Nel concreto, si è potuto comunque constatare le tipologie di spazi che si renderanno utilizzabili sicuramente, pur con alcuni limiti di dotazione. Oltre ai riqualificati ambienti al piano terreno, ci si troverà una nuova disponibilità di ambienti chiusi, al piano nobile, per la prima volta anche collegati da un ascensore, ubicato però in una posizione opposta a quella dello scalone di ingresso nelle stanze suddette. Gli ambienti sono suddivisi in due aree molto distinte, anche come prodotto degli utilizzi precedenti, a partire da quelli della famiglia Manzoni, per proseguire con gli Scola, senza trascurare il periodo molto critico della Seconda guerra mondiale e del secondo dopoguerra, conclusosi con l'acquisizione della proprietà da parte del Comune di Lecco e la conseguente progressiva trasformazione del sito come Polo museale aperto al pubblico.

Il primo settore è costituito dagli ambienti, più ampi, che hanno precedentemente accolto la Galleria Comunale d'Arte, ora traferita a Palazzo delle Paure. Attualmente risultano sgomberi. Quello che appare molto evidente ad un primo impatto è la mancanza di apparati decorativi visibili, mentre nell'altra ala, delle camere da letto, tali apparati si coprono la quasi totalità delle superfici Una loro pesante ristrutturazione cominciò nel periodo della seconda guerra mondiale, quando una parte di questa ala venne data in utilizzo ad una famiglia di imprenditori lecchesi, sfollati dalla propria abitazione a causa dei bombardamenti subiti, i quali, in realtà liberarono i locali qualche anno dopo (non vi sono date certe) la fine del conflitto. Le trasformazioni ripresero nei primi anni Settanta, particolarmente negli ambienti dell'ala nord al piano superiore della villa, che persero completamente l'apparato decorativo a tempera sulle pareti.

Al momento dell'inaugurazione della Galleria nel 1983 vengono inseriti ulteriori interventi reversibili, come ad esempio le contro-pareti dell'allestimento. Nell'impianto planimetrico rimangono chiaramente leggibili le superfetazioni del layout originale.

Le stanze dell'ala est, al piano superiore dell'ala nobile, hanno accolto alla fine degli anni Ottanta, gli uffici del Si.M.U.L. (Sistema Museale Urbano Lecchese) fino allo sgombero

del 2023. Vi erano originariamente collocate le camere da letto dei componenti della famiglia Manzoni e poi degli Scola e, come già anticipato, hanno pareti e soffitti quasi interamente ricoperti da apparati decorativi visibili, in molteplici (ne sono state individuate almeno quattro) superfetazioni di epoche diverse, tra i sec, XVII e XIX, testimoniando anche in tal modo i cambiamenti di gusto di chi li ha utilizzati nel corso del tempo. Queste testimonianze artistiche e culturali costituiscono, di per sé, un patrimonio da riqualificare e valorizzare in un futuro percorso espositivo.

La caratteristica più saliente è un persistente apparato decorativo a tempera sulle pareti, di difficile interpretazione e precisa attribuzione cronologica, attualmente abbastanza ammalorato ma recuperabile. I saggi di restauro hanno individuato una sovrapposizione di cinque strati successivi, l'ultimo dei quali, di metà Ottocento, testimonia le modificazioni intervenute in base ai gusti dei diversi proprietari. Altri elementi di pregio sono la permanenza del pavimento in piastrelle marmorizzate settecentesche e le porte in noce del sec. XVIII/XIX, uniche vestigia sopravvissute ad una brutale ristrutturazione dei primi anni Settanta.

L'utilizzo delle quattro stanze è desunto dall'elenco dei beni mobili, redatto al momento della vendita delle proprietà lecchesi di Don Lisander (1818), che descrive gli arredi presenti in ogni vano della villa. Sappiamo che l'ultima stanza, affacciata sull'angolo con la facciata e la Galleria del Bigliardo, era quella delle due sorelle monache di Don Pietro, mentre testimonianze orali raccolte da autori locali indicano la stanza centrale più grande, quella con anche decorazioni ottocentesche, come la camera da letto di Alessandro Manzoni da bambino e da ragazzo, quando tornava per le vacanze dai diversi collegi e in cui passò la sua infanzia e l'adolescenza, fino al compimento della maggiore età.

In continuità con la prima galleria, vista in precedenza, è possibile attraversare le gallerie che perimetrano la corte nobile. Esse venivano identificate come Seconda Galleria, posta a Ovest e avente un secondo affaccio sulla Cappella dell'Annunziata, come Galleria del Bigliardo, posizionata a sud e un'ultima a Est di distribuzione.

Tali gallerie erano parte del corpo distributivo degli ex uffici, i quali in origine erano le stanze e le camere della famiglia Manzoni. La seconda galleria, ora sgomberata, ospitava la collezione di pizzi dell'800 e dei primi 900 donata dai club di servizio cittadini Inner Wheel e Soroptimist e viene identificata anche come Sala VII rispetto al percorso della Galleria Comunale d'Arte.

3.2 Masterplan generale della distribuzione del percorso museale e dei servizi annessi

Spazi Strategici a corollario e compendio del Museo Manzoniano – Un nuovo Ecosistema Culturale

Per una visione di un Museo Manzoniano innovativo e aperto ad una visione che apre chiaramente e senza indugi al futuro, è fondamentale dotarlo non solo gli spazi espositivi comunemente intesi, ma anche di quei luoghi complementari e trasversali, capaci di dare vita a un centro culturale attivo, partecipato e sostenibile. In questo senso, il progetto può attingere anche al modello dalla felice esperienza museale di Palazzo Citterio (Grande Brera) progettato da MCA.

1. Biblioteca e Mediateca della Lingua e del Romanzo

- Fondi specializzati su: Alessandro Manzoni, lingua italiana, dialettologia, storia del Risorgimento, narrativa italiana.
- Sezione per bambini e ragazzi: adattamenti illustrati dei *Promessi Sposi*, graphic novel, albi didattici.
- Mediateca digitale: ascolti in lingua, consultazione di manoscritti digitalizzati, corpus linguistici, podcast, audiolibri.
- Centro di Documentazione non solo come luogo per lo studio, ma come spazio di incontro, relax e ricerca informale.

2. Spazio laboratori e atelier creativi

- Area flessibile per workshop con scolaresche, famiglie, universitari.
- Attività previste: calligrafia storica, illustrazione narrativa, editoria indipendente, creazione di podcast e audioguide.
- Format "open lab" nel weekend per pubblico generalista.
- Dotazioni: tavoli modulari, lavagne digitali, kit materiali analogici, proiettori, postazioni audio-video (all'M9 di *Mestre, questo approccio è integrato nel concept di "museo performativo" e partecipato, come nel Padiglione Italia all'expo universale Osaka -progetto MCA).*

3. Deposito visitabile / backstage museale

- Parte del deposito (manoscritti, oggetti, opere d'arte contemporanea) può diventare visitabile con prenotazione.
- Approccio museografico ispirato ai musei-scaffale (come quello del Museo Egizio di Torino o il *Visible Storage* del MoMA).

4. Caffetteria letteraria e spazio di lettura

- Un caffè immerso nel giardino o in uno spazio della villa, arredato con riferimenti letterari.
- Eventi regolari: *colazioni con l'autore*, *aperitivi linguistici*, letture all'aperto.
- Zona lettura slow: riviste culturali, editoria indipendente, libri in consultazione libera.

5. Libreria museale / concept store

- Non solo gadget, ma una **selezione tematica curata**: narrativa storica, sociolinguistica, illustrazione, graphic novel, poesia contemporanea.
- Sezione dedicata a piccole case editrici, edizioni speciali dei *Promessi Sposi*, traduzioni internazionali.
- Corner per editoria digitale, book-on-demand, pubblicazioni open access del museo stesso.

6. Spazi per la Ricerca, l'Innovazione e la Formazione

- Centro Studi Manzoniano e della Lingua Italiana. La fisionomia che dovrebbe prendere deve essere oggetto di ulteriori approfondimenti: quale rapporto che si dovrebbe intraprendere con le realtà più specializzate come il Centro Nazionale di Studi manzoniani di Milano o la Fondazione Treccani Cultura?
- Unità permanente per la **ricerca linguistica, letteraria e filologica**.
- Attività: convegni, borse di studio, collaborazioni universitarie, summer school.
- Collegamento diretto con progetti MiC (Museo della Lingua Italiana a Firenze, Archivio Sonoro dei Dialetti).

7. Spazio Digital Lab & A.I. linguistica

- Area interattiva per esplorare come la tecnologia sta modificando la lingua:
- chatbot narrativi
- traduzioni automatiche del romanzo
- riscritture digitali e social
- storytelling immersivo virtuale
- Postazioni interattive con IA che "parlano manzoniano" o traducono i dialoghi nel linguaggio dei social.

8. Spazi all'aperto e multifunzionali

Giardino botanico narrativo e teatrale

- Percorso botanico manzoniano con installazioni sonore (già descritto sopra)

- Area eventi all'aperto: letture sceniche, concerti da camera, narrazioni teatrali
- Piccole strutture mobili (pedane, tensostrutture) per eventi stagionali e scolastici (vedi istallazione tempietto ligneo a Palazzo Citterio-Brera Milano-progetto MCA)

Agorà per dibattiti e performance

- Uno spazio coperto/semiaperto nel parco della villa per attività pubbliche:
  - tavole rotonde
  - poetry slam
  - linguaggi urbani (rap, spoken word, teatro civile)
- Pensato come "piazza interna del museo", luogo di partecipazione e cittadinanza culturale (vedi istallazione "un fiore per San Servolo a Venezia-progetto MCA)

3.3 Modalità ostensive tra reale e virtuale: criteri metodologici

Il nuovo Museo Manzoniano dovrà essere un luogo attraente, che suscita curiosità, promuove cultura, ricerca e innovazione; dovrà favorire l'incontro e lo stare insieme, valorizzare la cultura dei luoghi, esaltare la bellezza, l'empatia e, di più, l'emozione.
In questo senso è cruciale il ruolo della multimedialità, che immaginiamo sia declinata in modo non invasivo, ma anzi intuitivo, e in continuo dialogo con il patrimonio materiale che sarà esposto. Si cita, a titolo di esempio, lo Studiolo Treccani, installazione interattiva realizzata per il Centenario dell'Istituto, che ha reso possibile ai visitatori, attraverso semplici gesti, di navigare in modo immersivo tra migliaia di concetti e immagini provenienti dal suo archivio iconografico. Allo stesso modo, l'ingente patrimonio iconografico (dipinti, stampe, fotografie, manifesti e cartoline d'epoca) del Sistema Museale Urbano Lecchese, e in particolare le collezioni manzoniane, costituiscono una grande risorsa a cui attingere. Nella necessità, disponendo delle necessarie risorse economiche per il pagamento dei diritti, sarà importante utilizzare le banche dati digitalizzate di altri grandi musei (Brera, Gallerie d'Italia), le mediateche RAI per le versioni cinematografiche, liriche e teatrali de *I promessi sposi*, *La colonna infame* e altre opere manzoniane, documentari e interviste, collezioni artistiche presenti sul territorio da banche, fondazioni e singoli privati

3.4 Articolazione espositiva dei contenuti

Potremmo immaginare il nuovo museo come una sorta di casa narrativa vivente, dove Manzoni non è solo straordinario protagonista del passato ma catalizzatore di cultura, linguaggio e conoscenza contemporanea. L'architettura museografica potrebbe, in questo senso, favorire la stratificazione semantica, la connessione tra arte e spazio e una sorta di drammaturgia spaziale ed ambientale. Da questi assunti potrebbe partire il *concept*.
Ecco allora i primi focus.

3.4.1 Ambienti e Arredi come "Primo Sapere"

- Gli spazi originari della villa — studiolo, salone, cucina, giardino, cantine, cappella, camere da letto, ecc..— vengono **mantenuti il più possibile integri** o restaurati in maniera filologica e arricchiti da integrazioni di arredi originari, ov e possibile.
- Ogni ambiente diventa **scena narrativa**: ad esempio, nello studio si ascoltano i rumori del pennino e si vedono proiezioni evanescenti delle revisioni del romanzo.
- I mobili diventano **dispositivi attivi**: cassetti "virtuali" che si aprono con lettere digitalizzate, armadi parlanti, specchi che visualizzano immagini del paesaggio ottocentesco, finestre che mostrano il paesaggio virtuale a che il Manzoni ammirava.

L'approccio immersivo e rispettoso degli ambienti originari è affine a quello del Museo Rovati a Milano, dove l'architettura della villa preesistente è stata interpretata con un allestimento stratificato e dialogico, come nello "Spazio del silenzio"(Mimmo Paladino a Museo Rovati- progetto MCA).

3.4.2 Manzoni e la costruzione della lingua

- La sala centrale potrebbe ospitare una timeline interattiva della lingua italiana: dal fiorentino trecentesco al lombardo-italiano manzoniano.
- Installazioni digitali potrebbero mostrare le varie versioni dei Promessi Sposi (1827, 1840), evidenziando le revisioni linguistiche.
- Esperienze immersive: si ascoltano letture in dialetti regionali e si segue l'evoluzione verso la "lingua unificata". Subito dopo la stampa della *Ventisettana*, Manzoni si pone il problema dell'inadeguatezza di una lingua toscana, desunta solo da opere letterarie scritte, per costruire in modo efficacie *un racconto misto di storia e invenzione.* Il suo sforzo di "risciacquare i panni in Arno", attingendo anche agli esempi della lingua parlata, concretizzatosi nel processo di riscrittura culminato con la *Quarantana,* è centrale nella formazione dell'italiano moderno, grazie al fatto che *I Promessi Sposi* è stata un'opera letteraria formativa per molte generazioni di italiani.

  Lo stesso tema è oggetto del progetto "Museo della Lingua Italiana" promosso a Firenze nel 2021 dal MiC, come centro di riflessione sulla lingua nazionale, con approcci tecnologici e immersivi.

- Sezione "Le parole di Manzoni": scelta di parole di valore emblematico nel pensiero e nell'opera di Manzoni, come strumento per fare emergere anche la loro attualità. Loro riproduzione su pannelli e in postazione dedicata interattiva, con video-contributi dei testimonial (studiosi, critici, scrittori,

giuristi, artisti) e citazioni di frasi da opere dello scrittore. I materiali già realizzati sono relativi alle seguenti parole:

3.4.3 Linguaggi contemporanei nelle stanze di Villa Manzoni

Alcune stanze potrebbero ospitare opere d'arte (dipinti, installazioni, sculture, ecc.) contemporanee, collegate ad alcuni temi manzoniani, con la collaborazione di artisti italiani contemporanei:

- **Giustizia e Potere**: installazione video su Don Rodrigo e l'oppressione
- **Speranza e Provvidenza**: scultura cinetica luminosa nella stanza della fede
- **Lingua e Popolo**: opera sonora interattiva dove il visitatore "crea parole"

Lo scopo qui è evidente: che l'arte contemporanea sia individuata come chiave di lettura del presente e prospettiva nel futuro. Immaginiamo le stanze della villa manzoniana non come spazi immobili, ma come ambienti che respirano ancora, capaci di accogliere nuove presenze. Non si tratta di valorizzare i manoscritti, reperti, testimonianze, oggetti a guisa di "opere d'arte" dentro una casa storica, ma di invitare degli ospiti contemporanei — artisti, musicisti, lighting designers - a dialogare in punta di piedi con l'eredità di Alessandro Manzoni, valorizzandola. Così come Manzoni ha fatto convivere nella sua opera fede, realtà e riflessione sociale, queste installazioni entrano negli spazi come presenze "silenziose" e attive, interpretando i suoi grandi temi alla luce del nostro tempo.

Alcuni locali (area espositiva temporanea-spazio multifunzionale al piano terra) potrebbero ospitare appunto opere dedicate a un nucleo tematico manzoniano, riletto e reinterpretato attraverso il linguaggio artistico contemporaneo: un luogo nella villa potrebbe evocare le tensioni tra **giustizia e potere**, potremmo immaginare un'installazione video che accosta la figura di Don Rodrigo a forme attuali di sopruso, di silenzio forzato, di corruzione — restituendo attraverso immagini e suoni una riflessione che è sempre attuale; lo spazio si carica così di una tensione drammatica che non ha bisogno di spiegazioni, ma si trasmette visivamente ed emotivamente. In altri, più raccolti, potremmo evocare la dimensione della **fede e della speranza**, tanto centrale in Manzoni, attraverso "sculture cinetiche luminose" che lentamente si muovono proiettando ombre sulle pareti. È un gesto poetico che richiama quella fiducia invisibile nella Provvidenza, così cara all'autore. La luce — come la fede — non si deve imporre sul visitatore, ma accompagnarlo.

C'è poi il tema della **lingua e del popolo**, cuore pulsante del romanzo e della ricerca manzoniana. Qui potremmo immaginare un'installazione sonora interattiva, dove le voci dei visitatori — registrate mentre leggono brani del romanzo o parole chiave — vengono elaborate per creare una composizione sonora sempre nuova, sempre collettiva. È una celebrazione della lingua viva, condivisa, trasformata da chi la parla. Un omaggio alla fatica (e al sogno) di Manzoni di costruire un italiano comprensibile a tutti.

Questo inserimento dell'arte contemporanea si ispira direttamente all'esperienza nel progetto di **Museo Rovati a Milano**: lì, l'incontro tra opere moderne e manufatti storici, non genera contrasto, ma **tensione critica e bellezza nuova**. Non c'è spiegazione didascalica, ma una relazione visiva e spaziale che induce il visitatore a osservare, interrogarsi, sentire. Allo stesso modo, nella villa di Lecco, l'arte contemporanea non dovrebbe intendersi quale decorazione, ma un modo per **rimettere in movimento** il pensiero manzoniano, per farne materia viva anche per il visitatore di oggi.

In questo modo, la casa non diventa solo un luogo da ricordare, ma un **luogo che parla** — con le parole del passato, ma anche con le immagini, i suoni e le forme del nostro presente e del prossimo futuro.

3.4.4 Il parco come immersione in un'esperienza botanica e di viticoltura straordinaria

Non poteva mancare questo quarto "movimento": il **giardino storico**, oggi ridotto rispetto agli antichi terreni agricoli, e consentitemi dimenticato, ma al contrario decisivo per raccontare un'altra dimensione di Manzoni, ovvero l'uomo curioso ed appassionato che coltivava piante, viti, gelsi, zafferano, robinie e botanica esotica come terapia personale e disciplina conoscitiva. Il percorso tematico, ovviamente, va collegato all'allestimento nelle cantine.

- Percorsi botanici con pannelli informativi su specie storiche (robinia, gelso) e varietà antiche, alcuni portate proprio da Manzoni, con l'utilizzo di iconografie (acquerelli d'epoca) riprodotte perché erano i materiali informativi di Manzoni stesso, quando sceglieva le varietà da piantare. Rapporto con la letteratura: il rapporto di Manzoni con la sua acquerellista di fiducia è narrato con una base storica documentata, nel romanzo di Beatrice Masini, "Tentativi di botanica degli affetti – Premio letterario Manzoni- città di Lecco del 2013
- Laboratori di giardinaggio e viticoltura: innesti, semine storiche, esperienze pratiche per famiglie e scuole.
- Installazioni sonore naturali, con frammenti vocali tratti dalle lettere di Manzoni o estratti dal romanzo che evocano la natura, l'uva, la vigna di Renzo e Lucia.

3.5 Tipologie di supporti multimediali per la visita del museo e per la fruizione virtuale dell'itinerario turistico–/culturale

3.5.1 Installazioni audiovisive immersive

- Video panoramici a 180° o 360° che mostrano i luoghi reali, accompagnati da letture teatrali di brani del romanzo.
- Mapping temporale: si mostra come i paesaggi siano cambiati dal '600 a oggi (per esempio una finestra della villa può aprirsi virtualmente alla vista che il Manzoni aveva all'epoca)
- Ogni video si conclude con un suggerimento narrativo: "Vuoi vedere il convento dove Fra Cristoforo parlò con Don Rodrigo? Segui il sentiero dell'Adda…"

3.5.2 Installazioni audiovisive interattive, ma non immersive: proiezioni su pareti o schermi dedicati di materiale audiovisuale selezionabile dall'utente o proiettabile in *loop* (es. materiali della sezione "Le parole di Manzoni")

3.5.3 Cartine interattive e digitali

- Tavolo cartografico touch-screen con mappa del romanzo: cliccando su un luogo, parte una clip o un voice-over che lo collega al passo narrativo.

3.5.4 App e QR narrativi

- App geolocalizzata che guida il visitatore fuori dal museo con una narrativa aumentata:
  - passeggiate sonore nei luoghi manzoniani
  - visualizzazioni AR (es. la barca sul lago, la fuga di Lucia)
  - quiz interattivi durante i percorsi (per famiglie e studenti)

3.5.5 Postazioni teatrali

- Una sala (o più) può ospitare attori digitali (ologrammi, proiezioni) che recitano brani direttamente collegati al paesaggio fuori.
- Narrazione "da dentro a fuori": il museo evoca la scena, ma la scena vera è là fuori, nel territorio: L'ultima sala potrebbe essere l'area "partenza per i luoghi manzoniani" con:
  - mappa fisica dei percorsi
  - totem interattivi
  - consigli pratici (distanze, sentieri, app da scaricare)
  - "passaporto narrativo" da timbrare nei vari luoghi

N.B.: per approfondimenti sulla parte 3 si veda l'all. 2 (Arch. Giulio Desiderio)

ALLEGATI

4.1 “Nuova sezione della lingua italiana del museo manzoniano di Lecco. Qualche annotazione” (Gian Luigi Daccò)

4.2 “Contributo al Comitato Scientifico per la realizzazione della nuova Sezione della Lingua italiana nel Museo Manzoniano di Lecco” (Massimo Bray)

4.3 “Museo Manzoniano. Proposta linee guida spazi espositivi” (Mario Cucinella Architets – Arch. Giulio Desiderio)

4.4 Dossier “Villa Manzoni, Lecco”

Allegato 4.1

"Nuova sezione della lingua italiana del museo manzoniano di Lecco. Qualche annotazione"

Gian Luigi Daccò

In seguito alla riunione del 22 aprile condivido alcune riflessioni sull'argomento. E anche qualche suggestione. .

Molto chiaro il mandato dalla committenza, espresso dalla dirigente Di Gangi: "Definizione dell'identità e della *mission* generale del Museo, Identificazione del posizionamento nel panorama dell'offerta museale italiana, con particolare attenzione allo stato dell'arte nei musei letterari, Analisi di casi italiani e stranieri che possano offrire spunti innovativi"

Obiettivi perfettamente in linea con le indicazioni per i progetti museologici e museografici :

"I progettisti del nuovo museo (museologo + museografo) devono, secondo le indicazioni del committente, procedere come segue: Analisi dei bisogni, Analisi delle categorie di pubblico interessate, Funzione simbolica del nuovo museo, Ruolo del museo, Esame del Progetto collezionistico generale del museo da realizzare e del conseguente Programma scientifico (Programma didattico e Programma di ricerca compresi)

Sulla base dei dati raccolti, i progettisti stenderanno uno schema di Progetto preliminare, comprensivo di preventivi" *(Davallon 1995)* .

Musei Letterari nel mondo. Esempi.

La realtà dei musei e che potremmo definire letterarie è estremamente eterogenea e in continuo mutamento.

Difficile parlarne dato: il lungo arco di tempo che i musei letterari ricoprono , l'enorme numero di autori rappresentati, le differenti denominazioni delle raccolte museali dedicate a loro (musei veri e propri, stanze, case museo, memoriali, centri studi, luoghi della memoria), l'esistenza di più luoghi dedicati allo stesso autore.

Qualche esempio. In Russia, considerato il Paese con il maggior numero di musei letterari al mondo, nella sola Mosca si trovano il Museo letterario statale, il Museo nazionale Aleksandr Pushkin, i musei di Vladimir Maiakovsky, Nikolai Gogol, Mikhail Bulgakov, Sergei Esenin, Konstantin Paustovsky, Aleksandr Ostrovsky , Michail Lermontov, Maksim Gorky, Anton Chekhov per elencare soltanto i maggiori.

Qualche esempio per alle narrazioni che ciascun museo elabora.

A San Pietroburgo c'è il museo letterario di Dostoevskij. E' l'ultimo appartamento in cui è vissuto lo scrittore, ricostruito fedelmente in base ai dagherrotipi scattati degli interni intorno al 1878, i fondi d'archivio e alle testimonianze dei contemporanei.

Praticamente non c'è altro, ma è difficile frenare la commozione entrando nello studiolo in cui Dostoevskij scrisse *I fratelli Karamazov*.

Molti invece sono i Musei statali che prendono il nome da Tolstoj,

Il principale è la casa-museo **di** Jàsnaja Poljàna, vicino alla città di Tula, a 200 chilometri da Mosca, che era il museo letterario più visitato al mondo (oltre un milione di visitatori all'anno provenienti da tutto il mondo) prima della guerra in Ucraina.

Qui lo scrittore passò gran parte della sua vita e scrisse le sue opere più importanti.

Qui è la sua tomba, un semplice tumolo sommerso interamente dall'erba, così come lui desiderava fosse.

Dopo la Rivoluzione del 1917 i figli di Tolstoj ottennero dalla autorità sovietiche il permesso speciale di occuparsi della sua eredità. E, ora come allora, Jasnaja Poljana è diretta dai discendenti dello scrittore. L'attuale è il pronipote: Vladimir Tolstoj.

Vi sono altri musei letterari tolstojani: a Khamovniki, una casa-museo in cui lo scrittore visse dal 1882 al 1901, il Centro Tolstoj in via Pyatnitskaya n. 12 di Mosca, dove lo scrittore visse nel 1857-1858, dopo il ritorno dalla guerra di Crimea e il Museo Tolstoj di Astapovo. La piccola stazione ferroviaria dove morì il 20 novembre 1910 l'anziano scrittore, fuggito nella neve dalla sua casa di Jasnaja Poljana

Tra ricostruzione d' ambiente e percorsi virtuali

Accennando all'analisi delle narrazioni che ciascun museo elabora per costruire la propria identità parto proprio da qui.

La scelta museografica di Jasnaja Poljana o del museo Dostoevskij , come del resto in Italia quella di casa Leopardi, è apparentemente semplice ma molto efficace.

Quando si entra nelle stanze in cui furono scritti *I Fratelli Karamazov, Guerra e Pace o Vaghe Stelle dell'Orsa*, ci si immerge in atmosfere in cui continua ad aleggiare qualcosa della poesia potente di quelle pagine. L'ombra di quei sogni.

A Recanati e Jasnaja Poljana si sono mantenuti intatti gli ambienti originari, invece per Dostoevskij l'ultimo appartamento dello scrittore è stato minuziosamente ricostruito con ricerche durate anni per ottenere questo effetto.

Addirittura, per il Museo di Ibsen a Oslo, dove non restava quasi nulla dello scrittore, sono stati condotti estesi lavori preparatori proprio per ottenere un'impressione autentica della sua casa.

"L'arredamento è stato ripristinato, mentre il pavimento, le pareti, il soffitto e le superfici sono stati ricostruiti secondo studi archeologici edilizi, integrati da una serie di fonti storiche. Tovaglie, tende e drappeggi sono stati rifatti come repliche esatte degli originali. " (*Vivan*).

Le tecniche digitali e multimediali possono aiutare a espandere e intensificare queste esperienze e quindi svolgono un ruolo sostanziale in molti musei, come quello di Marbach, il *Literaturmuseum der Moderne und Deutsches Literaturarchiv* o il recente *Museo della letteratura* di Trieste
Può essere utile quindi, in sede di progettazione, cominciare a riflettere come muoversi tra i due estremi della ricostruzione d'ambiente da un lato e delle tecniche digitali e multimediali dell'altro.

Un *case study* , il museo della Casa del Manzoni di Milano.
Il Museo manzoniano di Milano costituisce una sorta di *case study* .
Il saggio di Raffaella Molaschi *Quattro racconti per Alessandro Manzoni* confronta e sintetizza quattro diversi progetti museologici , e quindi quattro diverse modalità museografiche e museologiche ideate per la stessa raccolta museale.

Il primo progetto espositivo è quello inaugurato nel 1965 e durato per cinquanta anni fino al 2015.

Il secondo è il progetto multimediale Molaschi – Sangiorgi dello Studio Azzurro di Milano del 2013, e mai realizzato.

Il terzo è l'allestimento De Lucchi – Mazzocca del 2015, l'attuale.

L' ultimo le rivocazioni di Casa Manzoni di Peter Greenaway per una mostra di arte contemporanea del 2017.

I primi due percorsi espositivi (1965 e 2015) illustrano la vita e l'opera di Manzoni attraverso mobili, prime edizioni, dipinti, stampe

Secondo Raffaella Molaschi in questo modo: *nelle sale ridecorate, arricchite nelle opere esposte e illuminate, non ritroviamo l'aura della casa museo.*

Da convinzioni come queste parte anche il progetto, suo e di Sangiorgio dello Studio Azzurro, *del* 2013.

"Per *dar forma all'invisibile* abbiamo scelto il linguaggio multimediale in grado di coinvolgere il visitatore sul piano emozionale con dispositivi interattivi che invitano alla partecipazione senza la mediazione di apparati tecnologici invasivi, un semplice gesto e le interfacce naturali reagiscono aprendo finestre virtuali sul mondo dei sentimenti e delle relazioni. L'utilizzo di nuovi linguaggi consente, inoltre, di aprire le porte alle nuove generazioni digitali e alla società multiculturale…. Ogni sala richiama la funzione d'uso e il ricordo di avvenimenti familiari e storici attraverso l'uso di oggetti e gli interventi multimediali."

Ancora diverso l'intervento del famoso regista Peter Greenaway nel museo manzoniano di Milano del 2017, in occasione di una mostra di Giancarlo Vitali.

"Nelle sale del museo, trasformate in una vera e propria *Wunderkammer* , pochi gli oggetti rimasti dell'allestimento permanente […] Una *mise en scène* realizzata con l'introduzione di collegamenti tra realtà e rappresentazione. […] . Interessante l'intervento illuminotecnico nelle stanze storiche e intoccabili di

Alessandro Manzoni, lo studio e la camera da letto, che ha restituito l'aura del tempo: le fiamme del camino nello studio, la luce delle candele nella cameretta. "

Il confronto tra quattro diverse modalità espositive e interpretative della stessa casa museo esemplifica quattro diversi approcci alla museologia e alla museografia dei musei letterari.

Il primo, 1965, non tentava neppure una narrazione né strutturava un percorso espositivo.

Si basava solo sulla esposizione di materiali (libri, manoscritti, dipinti, stampe, oggetti appartenuti a Manzoni) ridotti a *cimeli,* senza neppure il supporto di una comunicazione scritta, tranne qualche didascalia a stampa.

Il secondo, 2015, era stato articolato in un percorso espositivo definito e consequenziale, con una importante comunicazione scritta (pannelli e didascalie) e l' ottima museografia dello Studio De Lucchi.

Qualche perplessità invece, ed è una mia riflessione questa, sul progetto museologico che trattata i materiali esposti, ritratti, stampe, incisioni , oggetti quindi che interessano solo per il loro *valore referenziale*, con le stesse modalità espositive che si utilizzano invece per le pinacoteche e le mostre d'arte. Il curatore scelto era un famoso storico dell'arte, Fernando Mazzocca, ed è naturale che sia ricorso alla grammatica *espositiva* delle mostre d'arte. Quella che è abituato ad utilizzare , come anche i suoi colleghi, nelle loro mostre e allestimenti museali.

Il progetto espositivo: scrittura dell'esposizione e valore referenziale

Come scrive il museologo Jean Davalon i musei artistici usano la grammatica espositiva "della presenza " , diversa dagli altri musei.

Nei percorsi espositivi delle pinacoteche i materiali artistici brillano di luce propria, del loro riconosciuto valore estetico e storico- artistico per il quale sono stati selezionati e organizzati dal curatore in un percorso coerente. Basta cioè la loro *presenza* , ovviamente attraverso un lungo lavoro di selezione e confronto, per articolare il percorso espositivo.

Invece nelle altre tipologie di musei, come ad esempio quelli archeologici e storici, va creata una narrazione usando una diversa *grammatica espositiva*. Lo stesso vale per i musei letterari.

La specificità di un percorso espositivo museale risiede fondamentalmente in questa sua capacità d'essere realizzato per comunicare un discorso fatto con oggetti e non un discorso realizzato con parole o immagini. Come sono invece testi letterari o cinematografici.

"Un *testo* è un insieme significativo organizzato, destinato ad essere interpretato da chi lo vede […]

E se il percorso espositivo museale condivide con la rappresentazione teatrale il fatto d'essere un *testo,* anche se organizzato con oggetti e non con parole, se ne distacca invece, per la presenza, muta e testarda, delle cose. Non come in una commedia con attori che interpretano il testo per gli spettatori " (*Davallon)*

Serge Chaumier , studiando l'analogia tra l'esposizione museale e la scrittura analizza il procedimento che i progettisti di un museo devono seguire. Indispensabile riunire diverse competenze per realizzare quello che Jean Davallon chiama « *média exposition* » .

Il progetto espositivo di un museo diventa così il risultato del lavoro di *équipe* di specialisti di discipline diverse . E il ruolo del museografo e del museologo è così paragonabile a quello di un direttore d'orchestro. O meglio ancora a quello di un regista cinematografico, aggiungo io .

"Le style du travail de *coécriture* émane alors essentiellement de la démarche du concepteur. " .

Cioè ai progettisti (museografo + museologo) sempre in stretta "coécriture " , co- scrittura o scrittura collaborativa , e con la collaborazione degli altri esperti, spetta la concettualizzazione e la definizione delle modalità narrative, espressive, estetiche, del progetto espositivo del museo da realizzare (*Chaumier*).

Tenendo presente però, come scrive Anton Korteweg, a lungo direttore del Museo della letteratura all'Aia, che: "I pezzi unici di cui si compone una raccolta museale letteraria *interessano esclusivamente per il loro valore referenziale*: poiché riguardano, in un modo o nell'altro, lo scrittore o la sua opera.

Sono come la luna, e non come il sole: non brillano di luce propria, bensì della luce riflessa di un astro più grande. *Proprio a causa di tale carattere referenziale, gli oggetti letterari sono essenzialmente diversi dagli oggetti esposti nei musei d'arte: quadri, sculture* […]. A differenza di quelli, un manoscritto, sia pure quello del Processo di Kafka, oppure la Casa di Dante non sono mai un punto di arrivo. Sono, anzi, il punto di partenza verso *the real thing*: il romanzo di Kafka, la Divina Commedia di Dante" (*Korteweg*).

Una considerazione fondamentale quella del *valore referenziale*, che riguarda anche i materiali esposti nei musei non artistici, la maggioranza.

Vale per i musei letterari ma anche per quelli storici, archeologici, etnografici, militari o della scienza e tecnologia e così via.

Musei Letterari in Italia

La *Commissione dei musei letterari e di musicisti* dell'Icom, coordinata da Micaela Guarino, realizzava nel 2020 una mappa di questa tipologia di musei in Italia. In sintesi:

1\ **Autori rappresentati**: il primo è sicuramente Giosue Carducci con 6 musei tra Emilia-Romagna e Toscana, seguito da Giovannino Guareschi con 5.

Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Alessandro Manzoni, Tonino Guerra possono contare ciascuno su 3 musei, mentre si fermano a 2 i musei dedicati a Ludovico Ariosto, Gabriele D'Annunzio, Giovanni Verga, Giovanni Pascoli, Luigi Pirandello, Goffredo Parise. Per quanto riguarda i musicisti, Giuseppe Verdi può contare su 4 musei, Gioachino Rossini e Giacomo Puccini su 3, mentre Gaetano Donizetti e Arturo Toscanini si attestano su 2 musei ciascuno.

2\ La **distribuzione territoriale** dei musei è diversificata: i musei letterari e di musicisti sono presenti prevalentemente in Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Marche, Sicilia.

3\ **Organizzazione e gestione**: un ristretto numero di musei rappresentano realtà ormai ben consolidate, dotate di mezzi e personale; i restanti vivono invece in situazioni precarie grazie alla passione di associazioni di cittadini e al lavoro di uffici turistici locali.

3\ **I patrimoni culturali** che i musei conservano e propongono al pubblico sono diversificati: se alcune istituzioni possono contare su un patrimonio che è giunto fino a noi quasi integro, altri suppliscono alla mancanza di materiali originali ricorrendo - i più recenti - all'impiego delle nuove tecnologie, puntando sul virtuale e sul multimediale come modalità di narrazione e comunicazione.

Musei della Lingua in Italia

Nel 2019 Lucilla Pizzoli scriveva " L'Italia presenta un panorama variegato, con un'esposizione permanente dedicata alla lingua italiana dalla Società Dante Alighieri in due delle sue sedi […]e diversi musei riservati a varietà dialettali o regionali: il Museo della lingua occitana "Sòn de Lenga" (Dronero, 1999), il Museum Ladin Ćiastel de Tor (San Martino in Badia, 2001), il Museo del dialetto dell'Alto Lario Occidentale (Dosso del Liro, 2007) e il Museo della lingua greco-calabra "Gerhard Rohlfs" (Bova, 2016). "(Pizzoli) "

Qualche anno dopo abbiamo il MUNDI, il *Museo Nazionale dell'Italiano* di Firenze, momentaneamente chiuso al pubblico a causa dei lavori di completamento della struttura. La mostra introduttiva è stata disallestita. La riapertura è prevista nel corso del 2025, la data precisa non ancora stabilita.
ll MUNDI è stato pensato come un museo di nuova generazione, che affianca agli elementi espositivi tradizionali (manoscritti, libri, quadri e oggetti legati alla storia dell'italiano) una forte componente multimediale (schermi al plasma con pulsantiere o touch-screen, videowall, teche digitali, pavimenti e pannelli sensibili), permettendo così di realizzare un incontro virtuale tra i percorsi tematici offerti nella visita e i documenti unici conservati in diverse biblioteche o archivi italiani e stranieri.

Quindi in totale di musei di questa tipologia in Italia abbiamo oggi un grande museo in allestimento, il MUNDI, e qualche raccolta museale dedicata a dialetti.

Musei dedicati a Manzoni

Museo della Casa del Manzoni di Milano

Collocato in via Morone 1, la casa dove il Manzoni visse dal 1814 al 1873 dal 1937 ha sede il *Centro nazionale di studi manzoniani***,** dal 2002 Fondazione**.** Uno dei più prestigiosi istituti dedicati alla storia della letteratura in Italia

Il *Museo Manzoniano* è stato inaugurato nel 1965.

Cinquanta anni dopo nel 2015 finalmente un restauro sostenuto da Intesa Sanpaolo ha rinnovato la struttura e l'allestimento. Del percorso museale ho già scritto.

Nella prima parte la biografia di Manzoni è raccontata attraverso i ritratti e un ampio repertorio iconografico. La prima sala è dedicata alla famiglia di origine dello scrittore. Sorprendentemente non è dedicata ai Manzoni di Lecco ma ai conti Verri di Milano, dando per acquisito che il padre biologico dello scrittore sia stato il cavalier servente della madre Giulia Beccaria, Giovanni Verri. (*Bizzocchi).*

Un del tutto particolare approccio lombrosiano che considera capacità cognitive, atteggiamenti, sviluppo mentale e culturale dello scrittore dovuti non all'ambiente famigliare in cui è cresciuto ma solo al puro dato genetico. Dei Manzoni non si parla e Lecco e il suo territorio non sono mai neppure menzionati in tutto il seguente percorso espositivo.

Museo Manzoniano di Lecco È stato realizzato nella casa di famiglia dello scrittore, dimora dei Manzoni dal 1612 al 1818, dove Manzoni trascorse l'infanzia, l'adolescenza e, poi, le vacanze autunnali.

Ne siamo certi perché certificato da un testimone incontrovertibile, lo stesso Manzoni, che nel *Fermo e Lucia* scrive parlando di Lecco: " La giacitura della riva, i contorni, le viste lontane, tutto concorre a renderlo **un paese che chiamerei uno dei più belli del mondo se, avendovi passato** una gran parte dell'infanzia e della puerizia e le vacanze autunnali della mia giovinezza, non riflettessi che è impossibile dare un giudizio spassionato dei paesi a cui sono associate le memorie di quegli anni."

Anche l'archivio parrocchiale della chiesa lecchese dei Manzoni, quella dei Santi Gervaso e Protaso, riconferma con certezza questo dato.

Il Museo manzoniano di Lecco, inaugurato nel 1983, è stato poi ultimato in lotti successivi.

Anche perché in questo periodo (1983 – 2003) le collezioni sono state costituite un po' per volta, seguendo un preciso progetto collezionistico di donazioni, depositi e acquisti mirati sul mercato antiquario.

Per il percorso espositivo e l'allestimento rimando al mio *Manzoni a Lecco*. Einaudi, Milano

Un nuovo allestimento del piano terra di Villa Manzoni è stato realizzato nel 2018.

E anche per questo rimando all'ottima documentazione fornita da Mauro Rossetto a tutti i componenti del comitato in data 22 aprile.

Sala Manzoniana di Lesa A Lesa (NO), sul Lago Maggiore lo scrittore trascorse dei periodi, ospite di Villa Stampa. Nel 1979 è stata inaugurta questa sala museale, che contiene anche cimeli del filosofo Antonio Rosmini e dello scrittore Giulio Carcano. Dopo anni di chiusura è stata riaperta al pubblico nel 2024.

A queste 3 realtà va aggiunta *Villa Manzoni di Brusuglio* **,** ancora abitata dagli eredi di Alessandro Manz**oni** che conserva la struttura originaria, ambienti rimasti esattamente come erano all'epoca dello scrittore e una parte della sua ampia biblioteca.

Resta anche il vasto parco dove Manzoni conduceva esperimenti per le sue due grandi passioni: la botanica e l'enologia. Come aveva fatto a Lecco prima della vendita della casa avita.

Musei Letterari e Musei della Lingua

Fin qui il mandato è chiaro, i problemi nascono dopo: Definizione *del rapporto tra il percorso espositivo del piano terreno e lo sviluppo espositivo al piano primo.* Al piano terra è la sezione manzoniana, al primo piano è prevista anche quella della lingua italiana. E qui nasce la difficoltà

Se disponiamo infatti di una decorosa letteratura museologica sui musei letterari, molto più ridotta è quella sui musei della lingua.

Nessuna addirittura per un museo letterario che voglia avere anche una sezione dedicata alla lingua . ***Hic Rhodus, hic salta.***

Mentre la tipologia dei musei letterari è molto diffusa nei Paesi scandinavi, in Germania e Russia e associazioni e comitati specifici come l' *ICLCM (International Committee for Literary and Composers' Museums* ne studiano da tempo le linee guida, della seconda tipologia, musei della lingua, abbiamo pochi esempi e quasi tutti riferiti solo a lingue regionali.

Nessuno per un museo letterario con una sezione dedicata alla lingua.

Rimando per questo all'indagine di Ottar Grepstad, citata in bibliografia.

Di musei di importanti lingue nazionali ne ricordo due: il *Museu da Língua Portuguesa* di San Paolo del Brasile e *La Cité internationale de la langue française* di **Villers-Cotterêts**.

Istituti recenti che dispongono di dotazioni di personale e finanziarie imponenti.

Molto significative anche le sedi: il *Museu da Língua Portuguesa* è stato collocato nella *Estação da Luz* , una grande stazione ferroviaria del 1901 di San Paolo del Brasile, la *Cité internationale de la langue française* è collocata invece presso il castello di **Villers-Cotterêts**, dove Francesco I firmò il decreto del 1539 che rendeva obbligatorio l'uso del francese negli atti ammnistrativi e giudiziari in tutto il regno di Francia.

Istituti museali ragguardevoli, dunque, ben altra cosa dalla semplice sezione della lingua italiana di cui ci stiamo occupando ma che comunque possono dare indicazioni utili anche a noi.

Ad esempio, il *Museu da Língua Portuguesa* ha una interessante sezione multimediale dedicata agli accenti e alle differenze regionali del portoghese del Brasile e una Linea *del Tempo* che esemplifica e sintetizza la storia della lingua portoghese. Come del resto è anche nei progetti del MUNDI di Firenze.

Rappresentare l'invisibile senza tradirlo

Mauro Novelli, presidente del Centro Nazionale di Studi manzoniani, definisce il museo letterario *un paradosso: la letteratura è fatta per essere letta, non esposta*.

Un' incontrovertibile realtà con la quale si confrontano e scontrano da sempre i progettisti dei musei letterari. Per di più con la difficoltà di lavorare sempre sospesi *tra l'esigenza di non tradire e di non imbalsamare un'eredità spirituale*.

A domande come questa tenta di rispondere Maria Gregorio del *International Committee for Literary and Composers' Museum (ICLCM)*

"Un primo interrogativo a fondamento di tutto: per quale motivo esporre la letteratura?

Ossia una *cosa* che in certo modo è già di per sé esposta alla percezione visiva: un manoscritto, un dattiloscritto, il testo stampato in un libro o in una rivista. Che cosa è il *di più* 'che pensiamo di portare alla luce allestendo un'esposizione letteraria?

L'esposizione letteraria si arroga il privilegio di rappresentare in forma visibile ciò che quel mondo costituisce. E che altrimenti sarebbe raggiungibile soltanto grazie a lunghe ricerche specialistiche, condotte in archivi. …..

Perno di tutto è l'allestimento, ossia la costruzione del percorso espositivo ideato dal curatore (*museologo*) che ne è il regista: al suo fianco, l'allestitore (*museografo*) assume funzione e ruolo di artista.

Insieme, essi offrono una rappresentazione visiva della *cosa letteraria* e invitano il visitatore a confrontarsi razionalmente ed emotivamente con il nuovo che ne è scaturito."

S'innesta, così, un intenso dialogo, fatto di consonanze e dissonanze con i visitatori che va assecondato.

Anche Ulrich Raulff, a lungo direttore dell'Archivio della letteratura tedesca a Marbach, pensa che "La scrittura letteraria si connette strettissimamente con i processi invisibili dell'annotare, dello scarabocchiare, del cancellare e del riscrivere; anche e soprattutto la scrittura letteraria è un *pensare con la mano* ".

Annota ancora Maria Gregorio a questo proposito:" Allestire una mostra letteraria significa pertanto cercare di rappresentare gli spiriti della carta, le anime della fantasia, i cristalli di un'idea, le tracce che uomini e donne lasciano nella e con la letteratura. Significa rappresentare un movimento conferendogli forma materiale senza, però, mai fermarlo. Poiché sarebbe tradirlo. Questo può forse spiegare parte della mia diffidenza, talvolta persino avversione per l'uso della multimedialità negli allestimenti dei musei letterari. "

Manzoni e la Lingua italiana, il giunto cardanico delle due sezioni

Pensandoci bene il punto di raccordo tra le due sezioni, il museo letterario manzoniano del piano terra e quello della lingua italiana del secondo, non può che essere l'opera di Manzoni a favore della lingua italiana.

Un tema su cui lavora per tutta la vita, a cominciare dalle revisioni linguistiche del suo romanzo e culminata nel trattato del *1868 Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla* che compendia posizioni già espresse in scritti anteriori e messe in pratica nella seconda edizione dei *Promessi sposi*.

Manzoni parte dalla constatazione che la lingua italiana, nel 1868, non esiste ancora né nella forma parlata (il cui spazio è occupato dai diversi dialetti) né in quella scritta e si propone due scopi: dimostrare che il mezzo più efficace per sostituire ai diversi dialetti una lingua comune è l'adozione di un idioma esistente, da individuarsi nel fiorentino vivo.

Non sarà facile dare a questo discorso una veste museologica, ma ci si può provare partendo dallo stesso Manzoni.

Scrive Mauro Novelli "Oggi non possiamo neppure figurarci quale fu la fatica (per Manzoni) di esprimere in fiorentino ciò che aveva pensato in milanese o in francese, le lingue che Manzoni usava abitualmente" (Novelli)

Nell'elaborazione linguistica della seconda delle due edizioni dei *Promessi sposi (1840)* Manzoni affronta questo problema, essenzialmente politico e sociale, quello d'una lingua comune e viva per tutti gli italiani che non esisteva ancora.

Non solo una lingua letteraria ma una lingua parlata e intesa in tutta la Penisola, dove le lingue d'uso erano ancora e solo i dialetti.

Manzoni, come riconoscva nella introduzione al *Fermo e Lucia* conosceva " una sola lingua nella quale ardirei parlare tanto da stancare il più paziente uditore, senza proferire un barbarismo; e di avvertire immediatamente qualunque barbarismo che scappasse altrui: e questa lingua, senza vantarmi, è la milanese."

E scrivendo all'amico Fauriel ribadisce, riferendosi al suo lavoro letterario: *Imaginez vous un italien qui écrit dans une langue qu'il n'a presque jamais parlé* .

Manzoni sceglie di scrivere in italiano, dunque una lingua *nella quale non ha quasi mai parlato,* per una precisa scelta politica e sociale. Questa è la funzione sociale che sceglie per il suo lavoro: sperimentare una lingua unitaria che i futuri cittadini italiani devono imparare a scrivere, memorizzare, imitare. " (*Daccò*)

E qui azzardo: nel percorso espositivo che stiamo ipotizzando si potrebbe pensare a un *totem* che fornisca con la multimedialità letture e filmati di alcuni brani dei *Promessi sposi* in fiorentino (edizione 1840), in milanese (esistono ottime traduzioni in lombardo del romanzo) e in francese.

Così si darebbe in modo diretto ed evocativo l'idea delle difficoltà incontrate da Manzoni e, anche, delle differenze tra questi 3 idiomi neolatini che lo scrittore ha usato per tutto il corso della sua vita.

Dovrà essere illustrato anche un altro punto importante, quello sollevato dal professor Ossola nell' incontro del 22 aprile: "il ruolo de i *Promessi sposi* come romanzo di formazione culturale e linguistica degli italiani attraverso la sua adozione come libro di testo nelle scuole, utilizzando le edizioni scolastiche disponibili cercando di raccoglierne ulteriori, se non bastassero."

Accanto al romanzo di Manzoni Ossola riteneva necessario "considerare anche *Il Bel Paese* di Antonio Stoppani, adottato anche lui come libro di testo, e che ha ricoperto una funzione significativa in questo processo di creazione di una cultura nazionale condivisa."

La finestra del giovane Manzoni

Al primo piano resta intatto, con le sue decorazioni, infissi in noce e pavimenti in cotto, l'appartamento in cui vi era la camera da letto del giovane Manzoni, come risulta dall'inventario del mobilio allegato all'atto di vendita del 1818 della villa tra Alessandro Manzoni e l'acquirente Giuseppe Scola.

Villa Manzoni è il cuore del paesaggio descritto ne "I Promessi sposi " e le due più famose descrizioni paesaggistiche della Letteratura italiana " Quel ramo del lago di Como "e l'" Addio Monti " nascono proprio dai ricordi visivi del paesaggio che il giovane Manzoni vedeva dalla sua finestra di Lecco.

Questo elemento va valorizzato al massimo attraverso tecniche virtuali (Storytelling Virtuale?) e riallestimenti originali (il comune di Lecco è ancora in possesso di mobilio originario della villa nel 1818). Potrebbero essere un notevole punto di forza del nuovo allestimento.

Anche perché come si è discusso il 22 aprile va dato maggiore spazio "al tema dei Luoghi manzoniani, la formazione del loro mito e la realtà attuale, il valore storico reale di questi siti, noti invece per essere stati collegati a personaggi quasi tutti di fantasia, la loro rappresentazione nella pittura e nella fotografia.

Sarebbe, tra l'altro, un modo di mettere in relazione il *dentro* e il *fuori*, il Museo e il suo territorio, così ricco di valori naturalistici e paesistici, immortalato da tanti artisti europei nell'epoca del *Grand Tour* e del Romanticismo, trattando anche il ruolo simbolico della natura nell'arte romantica e in Manzoni in particolare. "

E, sempre nel rapporto del *dentro e fuori* , grande importanza ha il giardino della villa, quello in cui Manzoni bambino giocava e dove realizzò da giovane molti esperimenti botanici, come poi a Brusuglio. Per esempio, vi fece crescere una pianta di caffè di cui parla a Fauriel in una lettera.

È vista la sua passione per l'enologia, perché no una *Vigna Manzoni*, anche un semplice filare?

Bibliografia

1. Jean Davallon *Claquemurer, pour ainsi dire, tout l'univers: La mise en exposition* . Centre Georges Pompidou 1995
2. Silverstone, Roger *Il medium è il museo : a proposito di oggetti e di logiche, in tempi e spazi* (trad. italiana) CLUEB , Bologna 1998
3. Sandra Petrignani, *La scrittrice abita qui*, Neri Pozza, Vicenza 2003
4. Roberto Bizzocchi *Cicisbei. Morale privata e identità nazionale in Italia*. Laterza 2008
5. Rosanna Pavoni, *Case Museo in Italia. Nuovi percorsi di cultura: poesia, storia, arte, ar chitettura, musica, artigianato, gusto, tradizioni*, Gangemi editore, Roma 2009
6. Anton Korteweg *Esposizioni letterarie: dove i lettori devono guardare* tr. it. in *Esporre la letteratura. Percorsi, pratiche, prospettive,* in A. Kahrs, M. Gregorio (a cura di), Clueb, Bologna 2009
7. Roman Hess *Per una nuova concezione delle esposizioni letterarie* in A Kahrs, M. Gregorio (a cura di), *Esporre la letteratura* cit.
8. Giovanna Vitale, *Il museo visibile. Visual design, museo e comunicazione*, Lupetti, Milano 2010

9. Gian Luigi Daccò. *Manzoni a Lecco. Luoghi e memorie*. Einaudi, Milano 2009
10. Isabella Pezzini, *Semiotica dei nuovi musei*, Laterza, Bari Roma 2011
11. Elio Grazioli, *La collezione come forma d'arte*, Johan&Levi, Monza 2012
12. Serge Chaumier**:** *Traité d'expologie : Les écritures de l'exposition*, La Documentation Française, Paris 2012,.
13. Osman Pamuk, *L'innocenza degli oggetti* (trad. it.)Einaudi, Torino 2012
14. Itala Vivan *Oltre i confini della narrazione. Oggetti che raccontano in un romanzo e in un museo,* in *A Garland of Plain True Words*, in *Saggi in onore di Paola Bottalla*, a cura di Annalisa Oboe e Anna Scacchi, Unipress, Padova, 2012
15. Consuelo Valenzuela, *Guida alle più belle case di artisti in Italia*, Stampa Alternativa, Viterbo 2017
16. Mauro Novelli *La finestra di Leopardi. Viaggio nelle case di grandi scrittori italiani,* Feltrinelli, Milano 2018
17. Paolo Pagani, *Luoghi del pensiero. Dove sono nate le idee che hanno cambiato il mondo*, Neri Pozza, Vicenza 2019
18. Giuseppe Antonelli *Il museo della lingua italiana* Milano 2018
19. Lucilla Pizzoli *I musei nel mondo dedicati alle lingue*. Il portale del sapere. Treccani
20. Ottar Grepstad *Language museums of the world . Institutions, websites, memorials* . Centre for Norwegian Language and Literature .Ørsta 2019
21. Maria Gregorio *Rappresentare l'invisibile* in *Rappresentare scrittura e musica* in *Rappresentare scrittura e musica. Cit.*
22. Itala Vivan *Il mondo dell'artista nella casa museo* in *Rappresentare scrittura e musica. Cit.*
23. Micaela Guarino e Isabella Fabbri (a cura di) *L'ospite assente. Strategie di comunicazione per i musei letterari e di musicisti.* Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna. Bologna 2019
24. Micaela Guarino (a cura di) *Rappresentare scrittura e musica .Forme dell'esporre nei musei letterari e di musicisti.* Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna. 2020
25. Jean Davallon *L'exposition, mèdia de communication* in *Dictionnaire de Musèlogie* . Armand Colin, Paris 2022
26. Barbara Cassin (dir.), *Le livre d'une langue*, Paris, Centre des monuments nationaux, Éditions du Patrimoine, Paris 2023,
27. Giuseppe Antonelli, Giacomo Micheletti e Anna Stella Poli *Verso il museo multimediale della lingua italiana : riflessioni, esperienze, linguaggi*. Il mulino, Bologna 2023

Lecco . 25 maggio 2025

Gian Luigi Daccò
Gdacco46@gmail.com
Cell. 3805337874

Allegato 4.2

"Contributo al Comitato Scientifico per la realizzazione della nuova Sezione della Lingua italiana nel Museo Manzoniano di Lecco"

Come già emerso dalle ricerche di Daccò, l'integrazione tra un museo letterario e un museo della lingua rappresenta un progetto del tutto innovativo – scarsa o nulla è la letteratura museologica e museografica in proposito – pertanto è proprio sull'originalità di questo approccio che occorre puntare per far emergere tutte le possibilità che, sia dal punto di vista scientifico sia da quello divulgativo, si potranno sviluppare tenendo presenti alcuni punti chiave, peraltro in parte già delineati.

Il punto di raccordo tra le due sezioni, il museo letterario manzoniano del piano terra e quello della lingua italiana del secondo, come già sottolineato dal prof. Ossola, non infatti può che essere l'opera di Manzoni a favore della lingua italiana. Questo significa creare dei rimandi tra le due sezioni che abbiano come filo conduttore proprio la ricerca sull'italiano portata avanti da Manzoni sia dal punto di vista saggistico che specialmente da quello letterario, usando ad esempio il confronto tra le due edizioni dei *Promessi Sposi* come punto di partenza per creare reticoli linguistici e lessicali; un'ipotesi potrebbe essere quella di scegliere una costellazione di parole che sono state cambiate da Manzoni tra il *Fermo e Lucia* e l'edizione del 1840 come snodi di una riflessione sia diacronica che sincronica sull'evoluzione della nostra lingua.

Chiaramente in questo senso è cruciale il ruolo della multimedialità, che immaginiamo sia declinata in modo non invasivo ma anzi intuitivo e in continuo dialogo con il patrimonio materiale che sarà esposto. Penso a titolo di esempio allo Studiolo Treccani, l'installazione interattiva che abbiamo realizzato per il Centenario dell'Istituto, e che ha reso possibile ai visitatori, attraverso semplici gesti, di navigare in modo immersivo tra migliaia di concetti e immagini provenienti dal nostro archivio iconografico.

Qui entra in gioco anche un'ipotesi di sviluppo dell'intuizione del prof. Ossola di dedicare spazio, all'interno del percorso museologico, all'attestazione della letteratura dialettale, dato che molte regioni italiane dispongono in proposito di una ricchissima tradizione, e senz'altro una musealizzazione dei dialetti come lingue di creazione letteraria è un percorso davvero poco esplorato nel campo dei musei della lingua. Anche in questo senso Manzoni si configura come una guida imprescindibile, anche se certamente si potrà spaziare ai principali studiosi novecenteschi del rapporto tra letteratura nazionale e letterature dialettali (uno tra tutti naturalmente Gramsci, peraltro prolifico studioso di Manzoni).

Un altro aspetto fondamentale da tenere in considerazione è quello del rapporto tra l'esposizione e gli spazi che la ospiteranno: ferma restando l'importanza di poter usufruire dell'intero edificio, sarà importante soffermarsi anche sul rapporto tra la Villa e il paesaggio circostante, che è un esempio principe di quelli che mi piace definire "riferimenti secondari" di cui è intessuto il patrimonio paesaggistico di tutta la Penisola, per cui su moltissimi luoghi insistono stratificazioni lasciate appunto dalla letteratura, dalla musica, dal cinema: stratificazioni che contribuiscono senz'altro in buona proporzione all'attrattività turistica di tali luoghi. La vista dalla camera del giovane Manzoni al primo piano dovrà quindi essere valorizzata come un valore aggiunto all'esposizione, una

connessione concreta tra storia e presente, tra realtà e letteratura: ad esempio attraverso pannelli che aiutino i visitatori a individuare i luoghi manzoniani, sempre avvalendosi dell'aiuto delle tecnologie digitali, che possono aiutarci a far "prendere vita" al paesaggio garantendone così una fruizione più profonda e consapevole da parte dei visitatori.

Massimo Bray

Museo Manzoniano
Proposta linee guida spazi espositivi

Allegato 4.3

23/07/2025

Mario Cucinella Architects s.u.r.l.
p.iva – 02192891204

via Francesco Flora 6, 40129 Bologna, Italy
via Carlo Poma 52, 20129 Milano, Italy

t +39 051 631 3381
t +39 02 4776 5484

mca@mcarchitects.it
www.mcarchitects.it

Sommario

1 Introduzione 4
Una casa narrativa per la lingua, il pensiero e l'identità italiana 4
2 Proposta 4
Il nuovo Museo Manzoniano 4
OBIETTIVI 5
1. Spazio come linguaggio narrativo 5
2. Continuità tra spazi storici e dispositivi contemporanei 5
3. Flessibilità funzionale e adattabilità d'uso 5
4. Permeabilità e accessibilità 6
5. Esperienza sensoriale e luminosa 6
6. Centralità del visitatore 6
7. Spazi come paesaggio narrativo fluido 6
8. Sostenibilità 7
3 Allegati 7

1 Introduzione

Una casa narrativa per la lingua, il pensiero e l'identità italiana

La Villa di Alessandro Manzoni a Lecco rappresenta molto più di un luogo della memoria: è un punto di partenza, un dispositivo culturale e simbolico attraverso cui esplorare la lingua italiana, le sue trasformazioni, la sua forza narrativa e sociale. Qui, dove il paesaggio si intreccia con la scrittura, la storia si stratifica tra oggetti e parole, e la riflessione civile incontra l'estetica, prende forma il progetto di un Museo Manzoniano nuovo, vivo, partecipato.

Questa proposta si fonda sull'idea che un museo contemporaneo non debba essere soltanto custode del passato, ma agente attivo del presente e piattaforma per il futuro. Da questo presupposto nasce una visione museografica che mette al centro l'esperienza, l'incontro, l'accessibilità e l'innovazione. Manzoni non è più solo autore da studiare, ma compagno di viaggio in un percorso che unisce arte, parola, educazione, paesaggio e memoria.

Il nuovo Museo Manzoniano si configura così come una "sinfonia in cinque movimenti":

L'ingresso nella villa e l'immersione nei suoi spazi autentici;

Il racconto della lingua italiana, dalla voce di Manzoni al nostro presente;

L'arte contemporanea come linguaggio attuale per riflettere su giustizia, fede, identità;

Il giardino come spazio botanico, esperienziale e didattico;

La connessione con il territorio, per proseguire la visita nei luoghi reali del romanzo.

L'obiettivo non è solo creare un museo letterario, ma un laboratorio culturale permanente, capace di parlare a bambini, studenti, studiosi, famiglie e visitatori internazionali. Un luogo dove la lingua italiana viene ascoltata, trasformata, condivisa. Dove la casa di Manzoni si apre al futuro senza perdere la propria anima storica. Attraverso percorsi interattivi, dispositivi immersivi, installazioni artistiche, atelier educativi e ambienti flessibili, il museo diventa uno spazio inclusivo, capace di raccontare, accogliere e ispirare.

Un museo da vivere, non solo da visitare. Una casa che parla. Una lingua che vive.

2 Proposta

La realizzazione di un Museo della Lingua Italiana all'interno della Casa Manzoni rappresenta un'occasione di grande valore culturale, identitario e simbolico. Non solo si valorizza il ruolo cardinale che Alessandro Manzoni ha avuto nella codificazione dell'italiano moderno, ma si attualizza la sua eredità nel cuore di uno spazio storico trasformandolo in un centro vivo, accessibile, innovativo e inclusivo, aperto a pubblici diversi e connesso alla contemporaneità.

Il nuovo Museo Manzoniano

Una casa narrativa vivente per la lingua e la cultura contemporanea

Il nuovo Museo Manzoniano potrà essere immaginato come una vera e propria casa narrativa vivente, dove Alessandro Manzoni non è più solo il protagonista di un passato da conservare, ma il punto di partenza per una riflessione attuale e attiva sulla lingua italiana, la cultura, l'identità collettiva. La Villa, con i suoi ambienti storici e il paesaggio che la circonda, si trasforma così in una sinfonia narrativa fatta di stanze, suoni, immagini, parole, natura e relazioni.

Questa visione si struttura attorno a cinque grandi movimenti tematici, ciascuno dei quali contribuisce a dare forma a un museo che non è solo da vedere, ma da vivere, attraversare, ascoltare e condividere:

1. *Attrattività intergenerazionale e percorsi multilivello*
2. *Incontro, socialità e vita culturale nella villa e nel giardino*
3. *Connessione con il paesaggio e i luoghi manzoniani*
4. *Innovazione, ricerca e trasformazione del linguaggio*
5. *L'arte contemporanea come chiave di dialogo con la memoria*

OBIETTIVI

- Celebrare la lingua italiana come strumento di identità, evoluzione e inclusione.
- Riconnettere la figura e il pensiero di Manzoni con il presente linguistico e sociale.
- Offrire un'esperienza immersiva, sensoriale e narrativa che unisca tradizione e innovazione.
- Trasformare la Casa Manzoni da semplice luogo della memoria a hub culturale multidisciplinare
- Principi di progettazione spaziale integrati

1. Spazio come linguaggio narrativo

Gli ambienti del museo diventano dispositivi narrativi della storia della lingua italiana attraverso un uso calibrato di testi, suoni, oggetti, installazioni digitali e materiali d'archivio.

Lo storytelling spaziale dovrà favorire percorsi tematici accessibili anche a pubblici non esperti (bambini, turisti, studenti, visitatori internazionali).

Il museo può così diventare un "atlante linguistico-visivo" dell'Italia, che ispira il visitatore a riscoprire città, comunità e storie attraverso il filtro vivo e in continua evoluzione della lingua e mediante le opere del Manzoni.

2. Continuità tra spazi storici e dispositivi contemporanei

L'intervento di progettazione espositiva e degli allestimenti ridisegnerà lo spazio rivisitando la modalità di fruizione, rispettando i vincoli di tutela del bene storico e valorizzando lo spazio esistente.

L'integrazione delle nuove tecnologie (touchpoint, AR, installazioni sonore) dovrà essere coerente e non invasiva, al servizio dell'esperienza, non protagonista.

3. Flessibilità funzionale e adattabilità d'uso

Alcuni spazi (es. saloni, cortili, sale secondarie) potranno essere ripensati per usi ibridi: attività educative, laboratori, reading, incontri pubblici.

L'adattabilità degli allestimenti permetterà di ospitare mostre temporanee, cicli tematici e collaborazioni con enti linguistici e università.

In particolare:

Lo spazio dell'ex-magazzino (individuato nel diagramma 1) assume un ruolo centrale nel ripensamento dei flussi interni, potendo fungere da nodo sinergico tra il percorso espositivo di Casa Manzoni e quello del nuovo Museo della Lingua Italiana.

È prevista la possibilità di aprire un varco in prossimità del magazzino, al fine di favorire una maggiore permeabilità fisica e funzionale tra le due esperienze museali.

La Sala 8 può divenire punto nodale di transizione e connessione narrativa tra la figura di Manzoni e l'evoluzione della lingua italiana nel tempo

Integrazione narrativa:

Questa articolazione progettuale risponde al principio di creare spazi capaci di attrarre pubblici diversi e coinvolgerli in percorsi multilivello: dai giochi interattivi per bambini (come il percorso "con Renzo") ai contenuti per studiosi e turisti internazionali. L'esperienza può essere arricchita da mappe, quiz e installazioni inclusive, per stimolare ogni tipo di utente a vivere attivamente il museo come spazio ibrido e partecipativo.

4. Permeabilità e accessibilità

Il museo deve dialogare con il quartiere e la città, favorendo una fruizione aperta, anche da parte di chi non entra nelle sale espositive (es. bookshop, caffetteria, cortile accessibile).

Dovranno essere garantite accessibilità fisica e cognitiva attraverso percorsi chiari, soluzioni inclusive (tavole tattili, testi in easy-to-read, traduzioni LIS), e l'uso di supporti digitali pensati secondo i criteri WCAG.

5. Esperienza sensoriale e luminosa

La luce naturale, laddove presente, dovrà essere utilizzata laddove non compromette la percezione dell'opera, per valorizzare arredi e opere, evitando danni conservativi.

Sarà incentivato un uso poetico e funzionale della luce artificiale per creare un'atmosfera calda, ritmata, coerente con i contenuti espositivi e le emozioni che si vogliono evocare.

L'esperienza sarà multisensoriale: suoni, voci, parole e interazioni sonore potranno guidare l'ascolto della lingua attraverso i secoli.

6. Centralità del visitatore

Il museo sarà progettato secondo un approccio user-centered: dai flussi di visita, alla segnaletica, fino alle modalità di interazione fisica e digitale.

Il visitatore non sarà più solo osservatore passivo, ma sarà chiamato a diventare spett-Attore dell'esperienza, coinvolto emotivamente e cognitivamente in percorsi di partecipazione attiva, riflessione, espressione personale.

Le installazioni potranno invitare il pubblico a interagire, scegliere, raccontare, pronunciare parole, costruire frasi, creare connessioni, contribuendo in prima persona al racconto della lingua come organismo vivo.

Spazi calmi, intimi e accoglienti potranno invitare alla scrittura, alla lettura e alla contemplazione, rafforzando l'idea del museo come luogo di benessere, introspezione e creatività.

7. Spazi come paesaggio narrativo fluido

La visita dovrà essere concepita come un viaggio immersivo, in cui gli spazi guidano, suggeriscono e lasciano libertà di esplorazione.
Il percorso non sarà rigido ma modulare e aperto, con snodi tematici che permettono letture differenti e personalizzabili.

In particolare:

- È prevista la realizzazione di una nuova area **didattico-esperienziale** (vedi Diagramma 2 a pag. 5), con possibilità di integrazione diretta con l'esperienza di visita del Museo della Lingua Italiana.
- Il blocco centrale,attualmente casa del custode, si configura come nucleo di connessione tra aree a vocazione complementare, con l'obiettivo di **garantire un accesso inclusivo e universale** all'esperienza museale.
- A tal fine si potrebbe pensare un **nuovo ballatoi e varchi fisici**, funzionali a costruire connessioni narrative e sensoriali continue tra le diverse parti del percorso
- Il giardino sarà integrato nel percorso espositivo, con esperienze all'aperto.

Integrazione narrativa:

Questa fluidità è pensata come una vera sinfonia in cinque movimenti, dall'ingresso fino alla connessione coi luoghi manzoniani reali. Gli spazi storici dialogano con installazioni contemporanee, mentre la visita può concludersi tra le piante e le voci del giardino narrativo. Il museo diventa così un'esperienza continua tra interno ed esterno, tra corpo, parola e paesaggio.

8. Sostenibilità

La progettazione dovrà garantire un approccio sostenibile, attento alla qualità degli ambienti, alla durabilità delle soluzioni e al rispetto del contesto storico.

Si dovrà prevedere l'utilizzo di materiali salubri e durevoli, selezionati in base al loro ciclo di vita, alla possibilità di riuso o riciclo e alla facilità di manutenzione ordinaria.

Si dovrà garantire un comfort sensoriale ottimale per visitatori e opere, con attenzione alla qualità dell'aria, al controllo di luce e temperatura, alla riduzione del rumore e all'impiego di finiture naturali, tattili e accoglienti.

Sarà importante integrare soluzioni intelligenti per l'illuminazione (es. LED dimmerabili) e la climatizzazione, compatibilmente con i vincoli architettonici.

Inoltre sarà importante pensare soluzioni costruttive reversibili e non invasive, che rispettino la struttura storica dell'edificio e ne garantiscano l'adattabilità a futuri scenari d'uso.

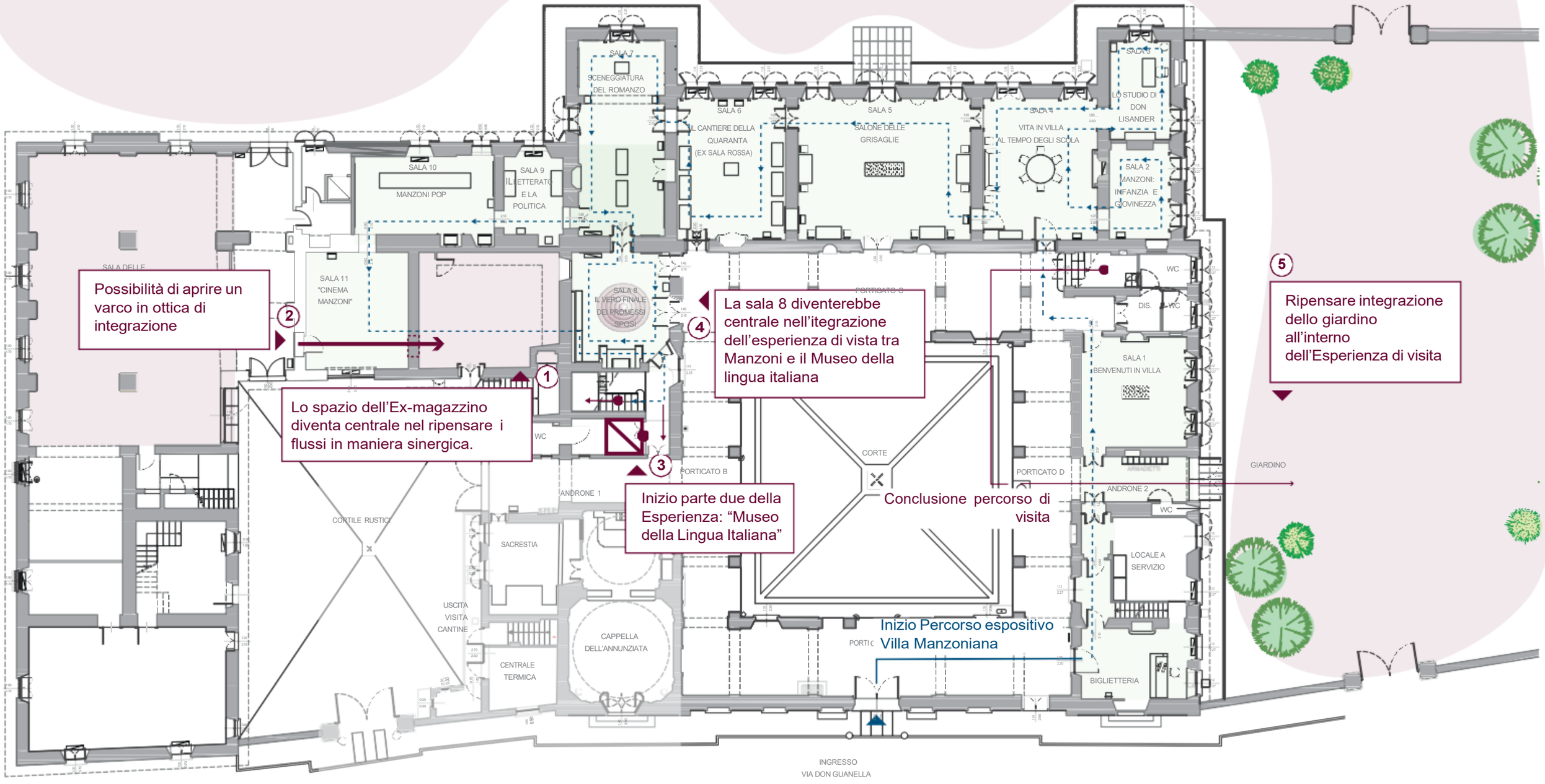
Conclusione

Quello che si immagina non è un museo "letterario" in senso tradizionale, ma un luogo esperienziale, culturale, sociale e poetico, capace di unire passato e futuro, memoria e innovazione.

Un museo che parla, ascolta e si fa ascoltare, in cui la figura di Manzoni è restituita nella sua forza civile, narrativa e visionaria.

Un museo per tutti. Un museo che vive.

3 Allegati



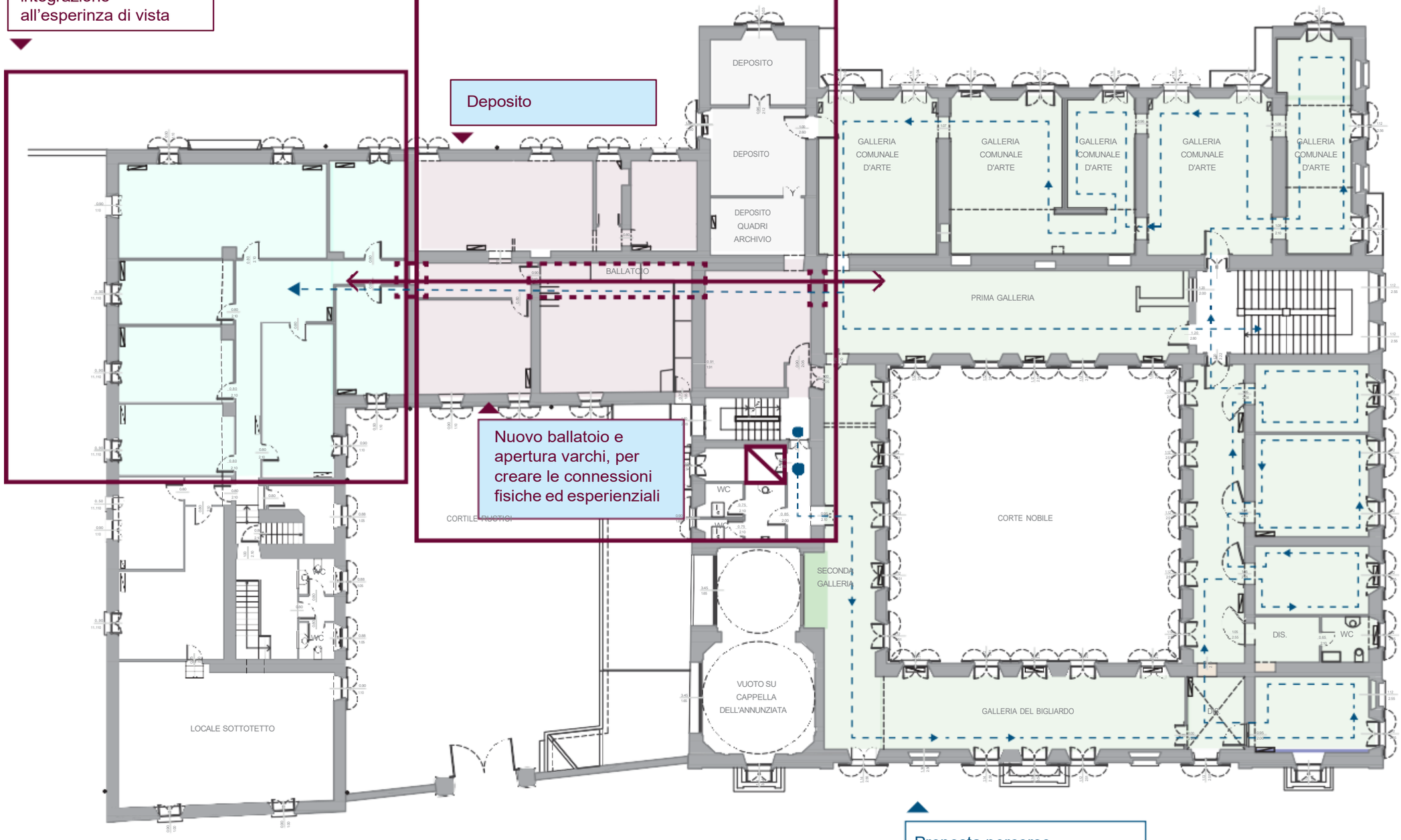
Digramma 1_Piano Terra

⑥ Questo blocco si configura come nucleo centrale ai fini dell'integrazione tra sue aree che hanno vocazione complementare nell'esperinza di visita e per rendere la stessa accessibile a tutti i tipi di utenza

⑦ Nuova Area Didattico-Esperienziale con possibilità di integrazione all'esperinza di vista

Deposito

Nuovo ballatoio e apertura varchi, per creare le connessioni fisiche ed esperienziali



Proposta percorso esperienziale seconda parte approfondimento "Museo della Lingua Italiana"

Digramma 2_Piano Primo

STIMA ECONOMICA PRELIMINARE DEI LAVORI

Prezzi desunti da computi metrici di progetti affini al presente

Pr.	Art/AP	WBS	Descrizione	u.m.	q.tà	p.u.	Importo parziale	Importo totale
		OT	**MUSEO MANZONIANO DELLA LINGUA ITALIANA_PIANO TERRA**					**192.310,00 €**
		OT.AR	**OPERE ARCHITETTONICHE**					**96.850,00 €**
		OT.AR.GE	**GENERALE**					**60.000,00 €**
1	Z.010.010		Ascensore 2 piani	cad	2	30.000,00 €	60.000,00 €	
		OT.AR.L0	**PIANO TERRA**					**36.850,00 €**
2	AP.A.050		Spazio custode (doppia altezza)	m²	35	350,00 €	12.250,00 €	
3	AP.A.050		Spazio annesso all'area eventi	m²	66	100,00 €	6.600,00 €	
4	AP.A.091		Circolazione orizzontale	m²	200	90,00 €	18.000,00 €	
		OT.EL	**IMP. ELETTRICI**					**27.570,00 €**
		OT.EL.B1	**PIANO PRIMO INTERRATO**					**13.500,00 €**
5			Area tecnologica	m²	100	100,00 €	10.000,00 €	
6			Locali quadri	m²	70	50,00 €	3.500,00 €	
		OT.EL.L0	**PIANO TERRA**					**14.070,00 €**
7			Nuclei connettivi verticali	m²	60	60,00 €	3.600,00 €	
8			Spazio custode (doppia altezza)	m²	35	120,00 €	4.200,00 €	
9			Spazio annesso all'area eventi	m²	66	95,00 €	6.270,00 €	
		OT.SP	**IMP. SPECIALI**					**54.420,00 €**
		OT.SP.L0	**PIANO TERRA**					**54.420,00 €**
10			Spazio custode (doppia altezza)	m²	35	150,00 €	5.250,00 €	
11			Spazio annesso all'area eventi	m²	66	70,00 €	4.620,00 €	
12			Sala 8	m²	47	150,00 €	7.050,00 €	
13			way finding e totem interattivi	m²	250	150,00 €	37.500,00 €	
		OT.ME	**IMP. MECCANICI**					**13.470,00 €**
		OT.ME.L0	**PIANO TERRA**					**13.470,00 €**
123			Spazio custode (doppia altezza)	m²	35	120,00 €	4.200,00 €	
124			Spazio annesso all'area eventi	m²	66	55,00 €	3.630,00 €	
125			Sala 8	m²	47	120,00 €	5.640,00 €	
		OS	**MUSEO MANZONIANO DELLA LINGUA ITALIANA_PIANO PRIMO**					**1.451.445,00 €**
		OS.AR	**OPERE ARCHITETTONICHE**					**299.280,00 €**
		OS.AR.GE	**GENERALE**					**66.500,00 €**
14	AP.A.120		Elementi oscuranti finestrature	m²	1.000	50,00 €	50.000,00 €	
15	AP.A.100		Vasche verdi interne	m²	150	110,00 €	16.500,00 €	
		OS.AR.L1	**PIANO PRIMO**					**198.880,00 €**
16	AP.A.070		Sala 1 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	35	330,00 €	11.550,00 €	
17	AP.A.030		Sala 2 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	46	330,00 €	15.180,00 €	
18	AP.A.030		Sala 3 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	20	330,00 €	6.600,00 €	
19	AP.A.030		Sala 4 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	50	330,00 €	16.500,00 €	
20	AP.A.070		Sala 5 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	45	330,00 €	14.850,00 €	
21	AP.A.050		Sala 6 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	18	330,00 €	5.940,00 €	
22	AP.A.090		Sala 7 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	27	330,00 €	8.910,00 €	
23	AP.A.070		Sala 8 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	18	330,00 €	5.940,00 €	
24	AP.A.020		Sala 9 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	67	330,00 €	22.110,00 €	
25	AP.A.030		Galleria del Bigliardo (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	52	220,00 €	11.440,00 €	
26	AP.A.060		Prima Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	72	220,00 €	15.840,00 €	
27	AP.A.061		Seconda Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	51	220,00 €	11.220,00 €	
28	AP.A.062		Area didattico esperienziale	m²	240	220,00 €	52.800,00 €	
29	AP.A.063		Attuale alloggio custode	m²	80	330,00 €	26.400,00 €	
			Servizi	m²	30	250,00 €	7.500,00 €	
		OS.ST	**OPERE STRUTTURALI**					**97.590,00 €**
		OS.ST.L1	**PIANO PRIMO**					**97.590,00 €**
30	AP.S.0P1		Strutture collegamenti verticali	m²	60	350,00 €	21.000,00 €	
31	AP.S.0P1.a		Strutture consolidamento solai	m²	851	90,00 €	76.590,00 €	
		OS.EL	**IMP. ELETTRICI**					**78.595,00 €**
		OS.EL.L1	**PIANO PRIMO**					**78.595,00 €**
32			Sala 1 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	35	95,00 €	3.325,00 €	
33			Sala 2 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	46	95,00 €	4.370,00 €	
34			Sala 3 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	20	95,00 €	1.900,00 €	
35			Sala 4 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	50	95,00 €	4.750,00 €	
36			Sala 5 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	45	95,00 €	4.275,00 €	
37			Sala 6 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	18	95,00 €	1.710,00 €	
38			Sala 7 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m²	27	95,00 €	2.565,00 €	

Pr.	Art/AP	WBS	Descrizione	u.m.	q.tà	p.u.	Importo parziale	Importo totale
39			Sala 8 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	18	95,00 €	1.710,00 €	
40			Sala 9 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	67	95,00 €	6.365,00 €	
41			Galleria del Bigliardo (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	52	95,00 €	4.940,00 €	
42			Prima Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	72	95,00 €	6.840,00 €	
43			Seconda Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	51	95,00 €	4.845,00 €	
44			Area didattico esperienziale	m^2	240	125,00 €	30.000,00 €	
45			Attuale alloggio custode	m^2	80	12,50 €	1.000,00 €	
46			Servizi	m^2	30	30,00 €	900,00 €	
		OS.SP	**IMP. SPECIALI**					**156.225,00 €**
		OS.SP.GE	**GENERALE**					**50.000,00 €**
47			BMS elettrico e interfacce impianti meccanici	a.c.	1	50.000,00 €	50.000,00 €	
		OS.SP.L1	**PIANO PRIMO**					**106.225,00 €**
48			Sala 1 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	35	125,00 €	4.375,00 €	
49			Sala 2 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	46	125,00 €	5.750,00 €	
50			Sala 3 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	20	125,00 €	2.500,00 €	
51			Sala 4 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	50	125,00 €	6.250,00 €	
52			Sala 5 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	45	125,00 €	5.625,00 €	
53			Sala 6 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	18	125,00 €	2.250,00 €	
54			Sala 7 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	27	125,00 €	3.375,00 €	
55			Sala 8 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	18	125,00 €	2.250,00 €	
56			Sala 9 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	67	125,00 €	8.375,00 €	
57			Galleria del Bigliardo (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	52	125,00 €	6.500,00 €	
58			Prima Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	72	125,00 €	9.000,00 €	
59			Seconda Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	51	125,00 €	6.375,00 €	
60			Area didattico esperienziale	m^2	240	150,00 €	36.000,00 €	
61			Deposito	m^2	80	95,00 €	7.600,00 €	
		OS.ME	**IMP. MECCANICI**					**98.520,00 €**
		OS.ME.L1	**PIANO PRIMO**					**98.520,00 €**
62			Sala 1 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	35	120,00 €	4.200,00 €	
63			Sala 2 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	46	120,00 €	5.520,00 €	
64			Sala 3 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	20	120,00 €	2.400,00 €	
65			Sala 4 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	50	120,00 €	6.000,00 €	
66			Sala 5 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	45	120,00 €	5.400,00 €	
67			Sala 6 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	18	120,00 €	2.160,00 €	
68			Sala 7 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	27	120,00 €	3.240,00 €	
69			Sala 8 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	18	120,00 €	2.160,00 €	
70			Sala 9 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	67	120,00 €	8.040,00 €	
71			Galleria del Bigliardo (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	52	120,00 €	6.240,00 €	
72			Prima Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	72	120,00 €	8.640,00 €	
73			Seconda Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	51	120,00 €	6.120,00 €	
74			Area didattico esperienziale	m^2	240	150,00 €	36.000,00 €	
75			Attuale alloggio custode	m^2	80	30,00 €	2.400,00 €	
76			Servizi	m^2	30	220,00 €	6.600,00 €	
		OS.VF	**IMP. ANTINCENDIO**					**28.735,00 €**
		OS.VF.L1	**PIANO PRIMO**					**28.735,00 €**
77			Sala 1 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	35	35,00 €	1.225,00 €	
78			Sala 2 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	46	35,00 €	1.610,00 €	
79			Sala 3 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	20	35,00 €	700,00 €	
80			Sala 4 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	50	35,00 €	1.750,00 €	
81			Sala 5 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	45	35,00 €	1.575,00 €	
82			Sala 6 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	18	35,00 €	630,00 €	
83			Sala 7 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	27	35,00 €	945,00 €	
84			Sala 8 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	18	35,00 €	630,00 €	
85			Sala 9 (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	67	35,00 €	2.345,00 €	
86			Galleria del Bigliardo (restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	52	35,00 €	1.820,00 €	
87			Prima Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	72	35,00 €	2.520,00 €	
88			Seconda Galleria(restauro e opere edili a supporto dell'allestimento)	m^2	51	35,00 €	1.785,00 €	
89			Attuale alloggio custode	m^2	240	35,00 €	8.400,00 €	
90			Deposito	m^2	80	35,00 €	2.800,00 €	
		PC.PA.03	**ARREDI**					**685.000,00 €**
91			Arredi storici da acquisire	a corpo	1	100.000,00 €	100.000,00 €	
92			Arredi multimediali	m^2	350	1.100,00 €	385.000,00 €	
93			Opere arte	a corpo	1	200.000,00 €	200.000,00 €	
		PC	**PARCO VILLA MANZONI**					**208.799,44 €**
		PC.MT	**MOVIMENTI DI TERRA**					**5.950,00 €**
94			Scavo generale- scotico	m^3	350	12,00 €	4.200,00 €	
95			Rinterro con terreno vegetale	m^3	350	5,00 €	1.750,00 €	
		PC.PA	**OPERE PAESAGGISTICHE**					**202.849,44 €**
		PC.PA.01	**PERCORSI E AREE PAVIMENTATE**					**6.349,44 €**
96			Percorsi giardino	m^2	50	126,99 €	6.349,44 €	

Pr.	Art/AP	WBS	Descrizione	u.m.	q.tà	p.u.	Importo parziale	Importo totale
		PC.PA.02	**OPERE A VERDE**					**76.500,00 €**
97			Opere a verde giardino	m^2	900	80,00 €	72.000,00 €	
98			Alberi	cad	10	450,00 €	4.500,00 €	
		PC.PA.03	**ARREDI ESTERNI**					**75.000,00 €**
99			Arredi esterni	a corpo	1	35.000,00 €	35.000,00 €	
100			Progetto multimediale	a corpo	1	40.000,00 €	40.000,00 €	
		PC.EL	**IMP. ELETTRICI**					**45.000,00 €**
101			illuminazione e rete elettrica esterna	m^2	900	50,00 €	45.000,00 €	
		A	**SUBTOTALE**					**1.852.554,44 €**
		B	**ONERI DI SICUREZZA (1,6%)**					**55.576,63 €**
		C	**IVA(22%) su A**					**407.561,98 €**
		D	**IMPORTO TOTALE OPERE (F+G+H)**					**2.315.693,05 €**



VILLA MANZONI

LECCO

Allegato 4.4

POLO MUSEALE DI
VILLA MANZONI

Comune di Lecco

SiMUL
Musei di Lecco

dnprarchitetti

febbraio 2025

VILLA MANZONI AL CALEOTTO

La villa fu la residenza principale della famiglia Manzoni a partire dal 1612. L'originario edificio subì numerosi rifacimenti, ma i più importanti risalgono alla seconda metà del XVIII secolo quando, per volontà di Don Pietro Manzoni, padre di Alessandro, assunse l'attuale aspetto neoclassico e si arricchì di una cappella, destinata alle pubbliche messe nelle festività di Natale e Pasqua.

La villa presenta una facciata scandita da modanature in arenaria e si articola su due corpi: i rustici e la parte nobile. Comprende anche un parco, un tempo molto più vasto, da cui si accedeva ai vasti terreni agricoli.

L'edificio, con tutti gli altri beni lecchesi, venne venduto nel 1818 da Alessandro Manzoni a Giuseppe Scola, agiato imprenditore serico di Vercurago (LC), che ne fece la residenza principale della sua famiglia fino agli ultimi decenni del sec. XIX, mantenendo complessivamente l'aspetto originario degli ambienti e l'identità di luogo letterario, meta di pellegrinaggi eruditi per il legame con il capolavoro di Alessandro Manzoni, "I promessi sposi". In seguito gli Scola si trasferirono a Milano, mantenendo Villa Manzoni come dimora di villeggiatura.

Ceduta al Comune di Lecco negli anni Settanta del Novecento, la villa venne adibita a museo negli anni Ottanta e fa attualmente parte del Si.M.U.L. (Sistema Museale Urbano Lecchese). Al Museo Manzoniano si aggiungono i servizi per gli studenti e gli studiosi: Collezioni di studio, Biblioteca specializzata, Fototeca e Sezione separata d'Archivio.







LA FORMAZIONE DELLE COLLEZIONI MANZONIANE DI LECCO

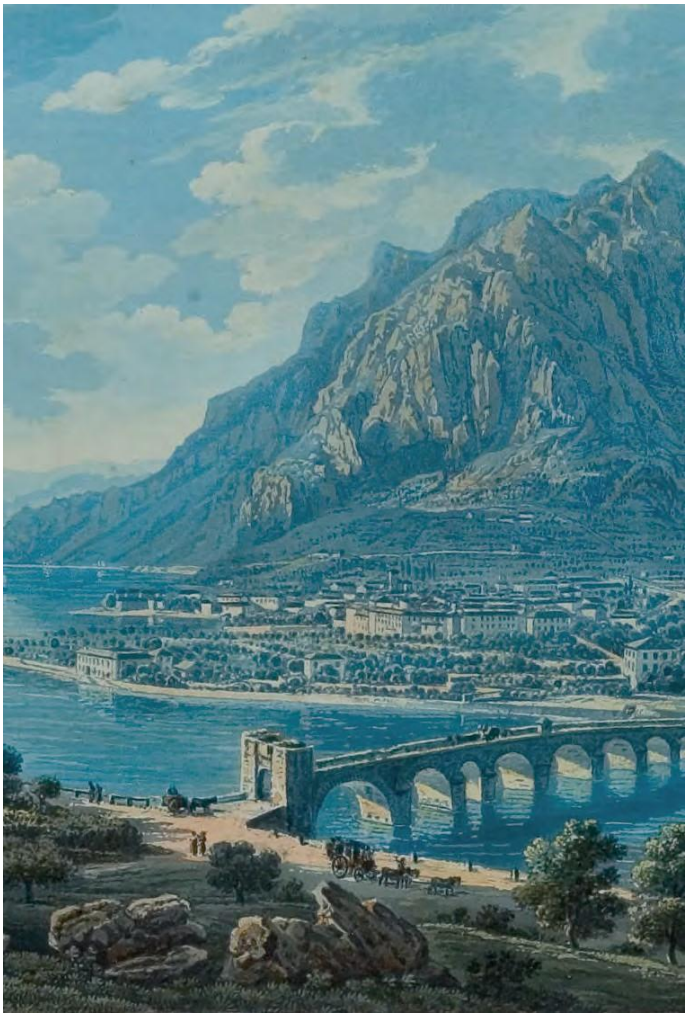
Il Museo Manzoniano di Lecco appartiene ad un sistema di musei realizzati dalla fine del XIX secolo e concepiti come classico insieme di musei del territorio. Il sistema museale si sviluppò fino al secondo dopoguerra essenzialmente nell'ambito storico-scientifico, ma fu sempre chiaro ai fondatori che una tale concezione museologica avrebbe dovuto comprendere nella valorizzazione del patrimonio culturale lecchese anche i più illustri scrittori e artisti, a partire da Alessandro Manzoni e Antonio Stoppani.

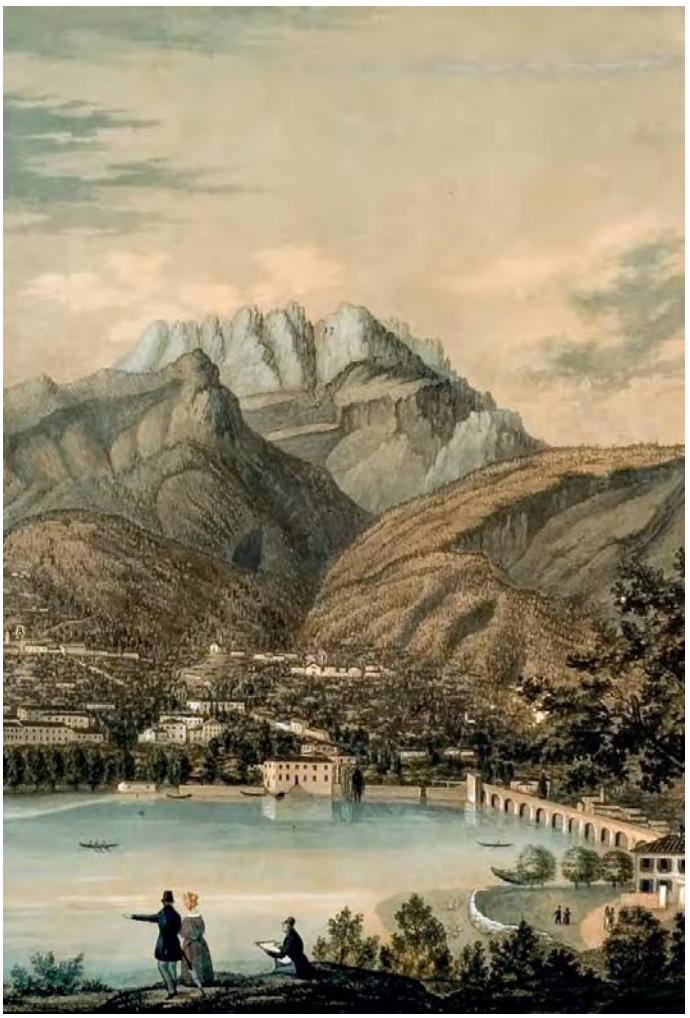
Dopo una fase di declino, incominciata nel periodo bellico, il risveglio degli allora Musei Civici cominciò nel 1979, con l'assunzione del primo Direttore e l'istituzione, quattro anni dopo, del Museo Manzoniano, tra i primissimi musei letterari italiani. La sua evoluzione ha comportato un percorso lungo, cui hanno contribuito iniziative locali di particolare pregio, ma anche la riscoperta a livello nazionale del pensiero e delle opere di Don Lisander.

La costruzione dei musei lecchesi appare come un'operazione fortemente collettiva, che ha saputo coinvolgere un ceto abbastanza vasto di persone, soprattutto attraverso la donazione di cimeli storici e di reperti naturalistici, mentre più rare sono state, prima della recente inversione di tendenza, le donazioni di opere d'arte.

Se la coralità delle piccole o grandi donazioni ai Musei Civici di Lecco è stata l'espressione della partecipazione da parte di un'opinione pubblica, non va nascosto che questo afflato comportò un approccio un po' spontaneistico, che rese più difficile la selezione dei materiali. L'acquisizione del patrimonio manzoniano, invece, pur contemplando la dimensione oblativa, è stato il risultato di un preciso progetto collezionistico. Inizialmente pervennero materiali poveri: bozzetti, vedute e scene del romanzo dipinte o a stampa, qualche edizione straniera de "I promessi sposi".

Con la villa erano però pervenuti i mobili appartenuti ai Manzoni e agli Scola, la cui provenienza e collocazione originaria è stata in seguito confermata dalle ricerche d'archivio, mentre privi di dati precisi restano altri arredi e oggetti di pregio, come i calamai e le tabacchiere di Manzoni, tra cui quella raffigurata nel famoso ritratto braidense dell'Hayez (sala 3). Non mancarono tuttavia materiali significativi come, ad esempio, la donazione Gallini, nel 1967. Dopo i restauri di molti ambienti del palazzo e





l'apertura al pubblico, nel decennio 1980-1990 fondamentale è stato l'acquisto di prime edizioni delle opere di Manzoni, italiane e straniere, o di autori importanti per la sua formazione (sala 6). Un particolare impegno è stato profuso nella ricerca di autografi manzoniani, tra cui, nel 1988, il compendio manoscritto "Gli sposi promessi", ora in sala 8, il corpus di lettere dagli eredi Guicciardi, cugini dei Manzoni di Ponte in Valtellina e, in anni recenti, donati dalla Fondazione comunitaria del Lecchese, gli appunti autografi di Giosuè Carducci per il Discorso di Lecco nell'inaugurazione del Monumento allo scrittore, avvenuta nel 1891 (sala 9).

Si ricordano, infine, le immagini della visita a Villa Manzoni di Umberto II (sala 4) e le foto dei Cortei manzoniani dell'Archivio ELMA (sala 10). Più compositi i percorsi di arricchimento delle opere d'arte. Importante fu l'acquisto da parte del Comune di Lecco, nel 1983, della collezione di Mons. Longoni, comprendenti disegni e oli di L. Pizzi, G. Gennai, L. Zago, G. Frisia, O. Sora e altri. Non sono mancati anche da parte di istituti bancari donazioni, come quella del Ritratto di Alessandro Manzoni di G. Molteni (1800-1867, sala 3) e depositi, come nel 1997 il grande olio su tela di A. Birelli (1859-1928) esposto nella Cappella. Nello stesso anno, un'associazione ha donato una Lucia, statua di F. Confalonieri (1850-1925, sala 7). Le serie di iconografie di soggetto manzoniano, invece, comprendono autori, soggetti ed epoche diverse, acquistati o ricevuti in dono.

Un lavoro che continua tutt'oggi e non cesserà mai di proseguire, perché sterminata è la creatività suscitata dal capolavoro di Alessandro Manzoni.







IL MUSEO MANZONIANO

Il percorso espositivo del Museo Manzoniano di Lecco è stato riprogettato nel 2018 - 2019 con l'intenzione di coniugare in modo armonico due diverse tipologie museali: la classica casa-museo e il museo letterario.

Il museo è un luogo fondato sulla conservazione di beni aventi un valore al contempo informativo e simbolico, con cui costruire una narrazione. Nel caso dei musei letterari, se la natura del libro rimanda ad una dimensione propriamente materiale, il prodotto della letteratura, un testo, è il più immateriale.

Partendo da queste riflessioni il progetto museologico e quello museografico hanno pensato ad un allestimento che contempla architetture, mobili, dipinti, stampe, documenti, fotografie e volumi d'epoca, insieme ad installazioni multimediali con proiezioni animate di dipinti, spezzoni di film d'epoca e, in alcune sale, anche ambientazioni musicali.

La nuova identità del museo Manzoniano, peraltro, è anche quella di un museo letterario, in cui al visitatore viene offerta una dimensione informativa molto ricca e imprescindibile, ma è anche quella di un luogo, la casa-museo, in cui immergersi percependo le atmosfere degli ambienti, che raccontano prima di tutto con i decori dagli stili eterogenei, sovrapposti o accostati l'uno all'altro, le storie di vita dei proprietari aristocratici e poi borghesi, come pure quelle dei domestici e dei contadini, che hanno abitato il palazzo.

Questa dimensione, insieme all'indubitabile fascino che Villa Manzoni esercita per il suo rapporto con la creazione del grande romanzo e dei paesaggi della sua ambientazione, è stata valorizzata per assicurare un'esperienza gratificante anche sul piano emozionale.

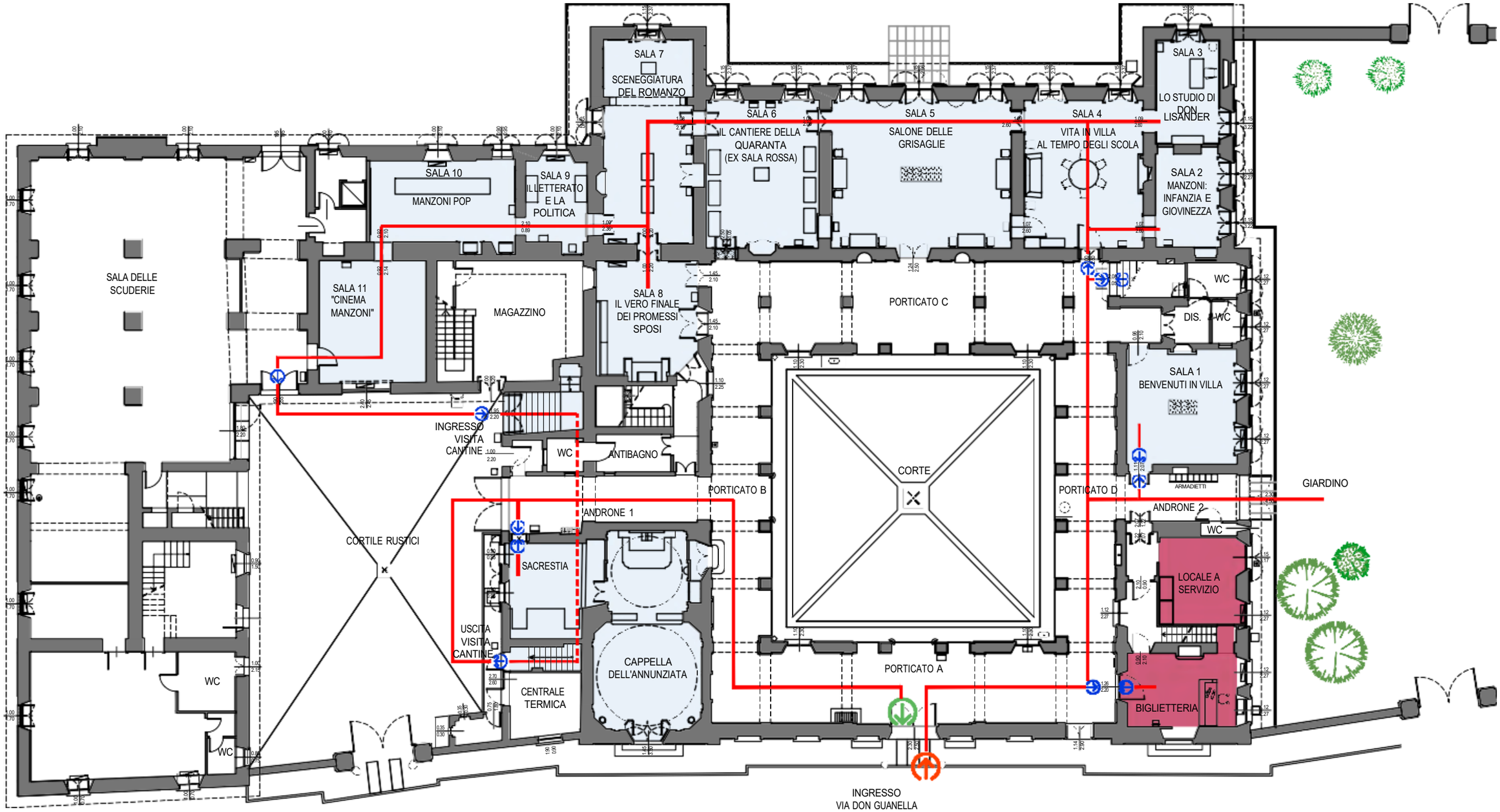






PLANIMETRIE
E SCHEDE DELLE SALE

PIANTA PIANO TERRA

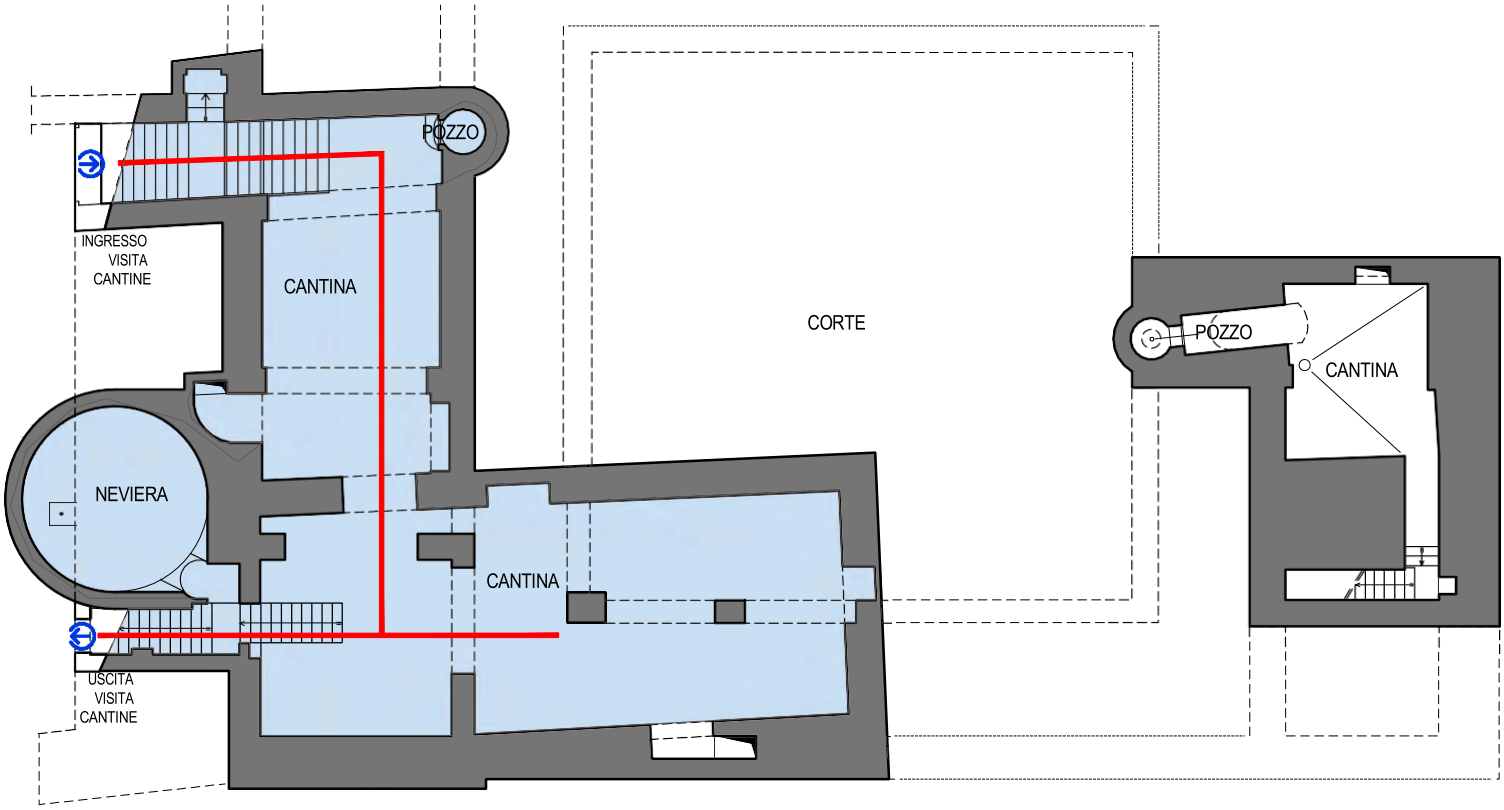


LEGENDA

- Entrata generale
- Uscita generale
- Entrata/Uscita ambienti interni
- Percorso Museo Manzoniano piano terra
- Museo Manzoniano (2019)
- Biglietteria

0 1 5 10

PIANTA PIANO INTERRATO



LEGENDA

Entrata/Uscita ambienti interni

Percorso Museo Manzoniano

Museo Manzoniano (2019)

0 1 5 10

PIANTA PIANO PRIMO



LEGENDA

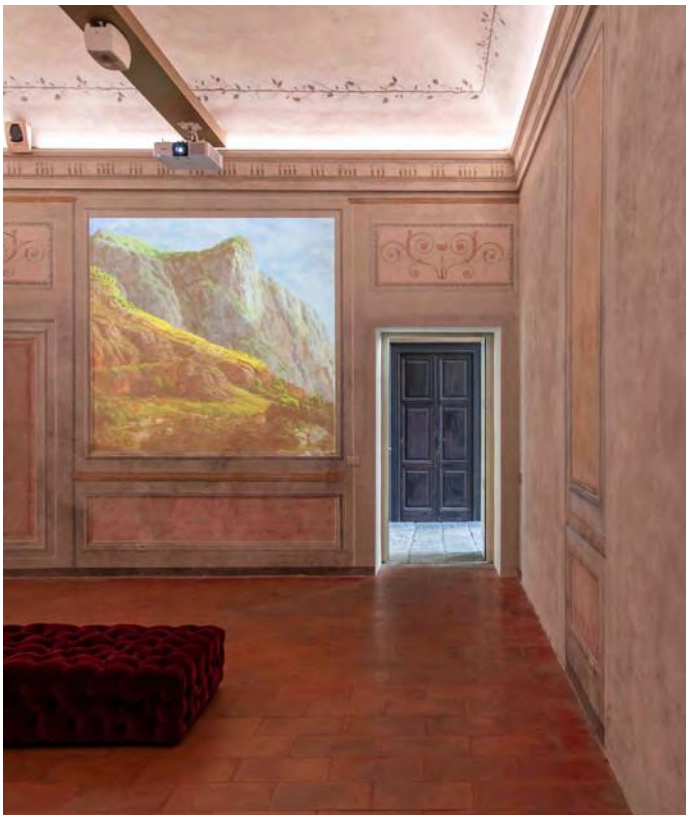
- Entrata/Uscita ambienti interni
- Percorso dal piano terra
- Ex galleria comunale - sgombero
- Deposito - Archivio
- Ex uffici - sgombero
- Alloggio custode
- Corpo scuderie - sgombero

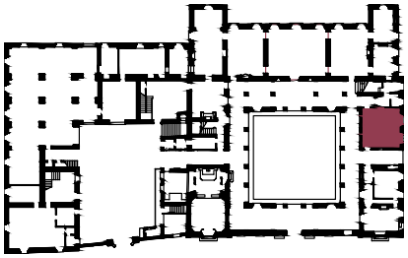
0 1 5 10

SALA 1
Benvenuti in Villa!

La visita del Museo comincia dallo studio estivo di Pietro Manzoni, padre del letterato Alessandro. All'inizio del percorso espositivo, il visitatore è invitato ad immergersi nell'atmosfera di questo luogo attraverso un'installazione multimediale, che dialoga con le autentiche decorazioni settecentesche delle pareti.
Le immagini animate si intrecciano con un testo inedito dello scrittore Andrea Vitali, che ha voluto raccontare il suo rapporto con la villa e, al contempo, immaginare quello di Alessandro Manzoni con la sua casa e "quel ramo del lago di Como …".







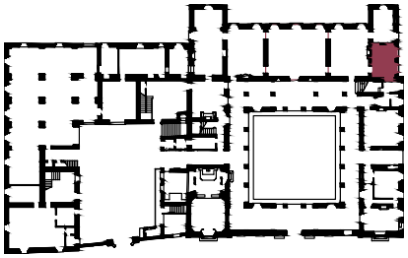


SALA 2
Il giovane Alessandro e il suo rapporto con Lecco

L'allestimento racconta il travagliato rapporto che Alessandro Manzoni ebbe con la famiglia e i luoghi da lui amati durante l'infanzia e la giovinezza.
Vi sono esposti la sua culla, il corredo battesimale e alcuni ritratti, tra cui la riproduzione dell'inquietante dipinto di Andrea Appiani, avente come soggetto la madre Giulia con lui bambino, e delle sue partecipazioni di nozze con Enrichetta Blondel, nel 1808.



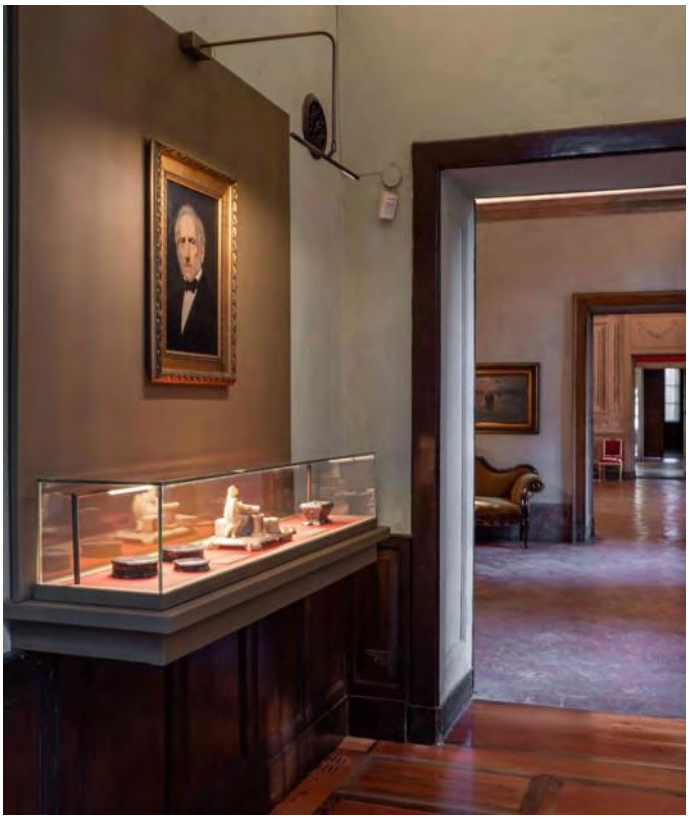


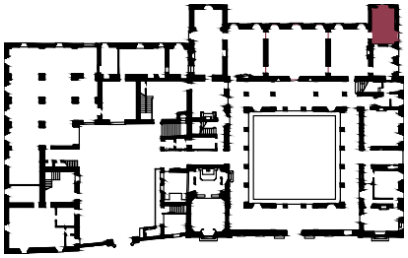


SALA 3
Lo studio di Don Lisander

In questo piccolo ambiente è presente la ricostruzione dello studio dello scrittore, mediante la quale si intende introdurre il processo creativo e le fonti utilizzate per la stesura del suo capolavoro: il romanzo storico “I promessi sposi”. Oltre ai mobili, al parquet e agli stucchi originali, sono presenti sulle pareti il suo ritratto senile, opera di Giuseppe Molteni, e alcuni oggetti personali, tra cui la tabacchiera riprodotta nel famoso dipinto di Francesco Hayez del 1841. L’ambientazione del romanzo è richiamata da stampe e incisioni raffiguranti il territorio lecchese in epoche diverse.









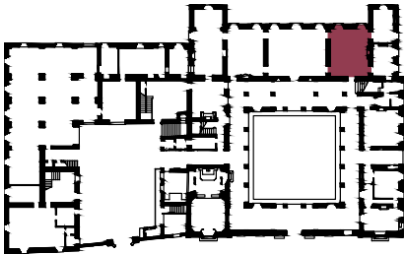
SALA 4
La vita al tempo degli Scola

Nella ricostruzione della sala da pranzo estiva, di gusto tipicamente romantico, nell'epoca in cui dimoravano gli Scola, i mobili e i quadri della metà del sec. XIX, convivono con il soffitto settecentesco.
Le pareti ospitano anche alcune foto originali che testimoniano la visita alla Villa del futuro re Umberto I di Savoia, avvenuta tra il 1922 e il 1923.







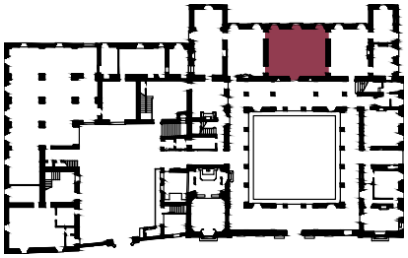


SALA 5
La Sala delle Grisaglie: un salone di rappresentanza

Il salone estivo di ricevimento, si presenta negli arredi e decorazioni con un aspetto integralmente in stile neoclassico e deve essere stato quindi ristrutturato tra l'ultimo decennio del sec. XVIII e i primi anni del sec. XIX. Sulle pareti, decorate con la tecnica a grisaille, vediamo raffigurazioni di personaggi e racconti della classicità greca e romana; sul soffitto, con la medesima tecnica, i volti dei grandi poeti Omero, Pindaro, Orazio e Virgilio.
Al centro scende un lampadario in vetro di Murano, che Giulia Beccaria portò in dote per il suo matrimonio con Pietro Manzoni.







SALA 6
La genesi del capolavoro manzoniano

La sala rossa rappresenta il cuore del percorso espositivo del “museo letterario”: vi si presenta l’evoluzione della poetica di Alessandro Manzoni, attraverso l’esposizione di rare prime edizioni della sua composita produzione letteraria (dalle poesie giovanili a “I promessi sposi”) e di alcune opere degli autori che più la influenzarono.
Al centro della sala è esposta la “Quarantana”, l’edizione definitiva del romanzo pubblicata nel 1840, che fu anche il primo romanzo illustrato italiano.
Sulla parete sinistra è esposta una selezione dei “Fasti” di Andrea Appiani. Su quella a destra, invece, esempi dei primi illustratori del romanzo, dopo la sua prima edizione nel 1827: Domenico Landini, Antonio Bottazzi e Roberto Focosi.









SALA 7
La sceneggiatura del romanzo

Nella sala, oltre alle tavole di un altro pioniere, Bartolomeo Pinelli, sono esposte opere di artisti che, nel sec. XX hanno illustrato importanti edizioni de “I promessi sposi”, perpetrando con gusto contemporaneo l’eredità della “Quarantana“ di Manzoni: Gaetano Previati, Giovanni Battista Galizzi e Aligi Sassu.
Nelle teche troviamo i volumi di riferimento (tra i quali uno illustrato da Giorgio de Chirico), una raggiera d’epoca simile a quella indossata da Lucia Mondella, protagonista del capolavoro manzoniano, e la scultura Lucia di Francesco Confalonieri.









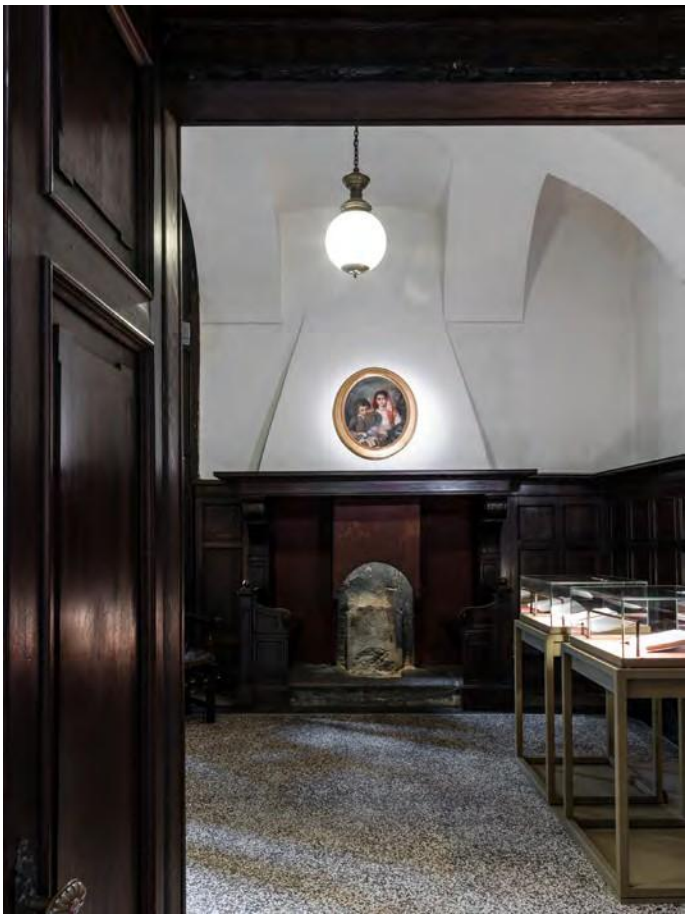
SALA 8
Il vero finale de “I Promessi Sposi”

In quella che era la vecchia cucina, l’attenzione è focalizzata su un prezioso manoscritto recuperato dal Museo: si tratta di un “compendio” de “i promessi sposi” risalente al 1822-’24, di ignoto autore. Accanto è esposta la fonte principale utilizzata dallo scrittore per ricostruire nel suo romanzo, e nel saggio Storia della Colonna Infame, le vicende della peste nel Contado di Milano.

L’ambiente è reso più suggestivo grazie alla presenza di un ritratto cinquecentesco del capitano di ventura Gian Giacomo Medici, detto il Medeghino e alla proiezione di un contributo audiovisivo sul soffitto, realizzato dal videoartista Igor Imhoff, docente di Arte digitale all’Accademia di Venezia e videoartista.

Il videomapping illustra il tema della “Storia della Colonna infame”, vero “finale” dell’edizione Quarantana del romanzo di Manoni. Il filmato è costituito da rielaborazioni elettroniche di iconografie seicentesche, dalle immagini della Quarantana stessa e dalle versioni cinematografiche del saggio scritto da Manzoni. Le musiche, elettroniche, sono come in tutte le altre postazioni del Museo Manzoniano di Lecco inedite e realizzate ad hoc da un giovane compositore veneziano.





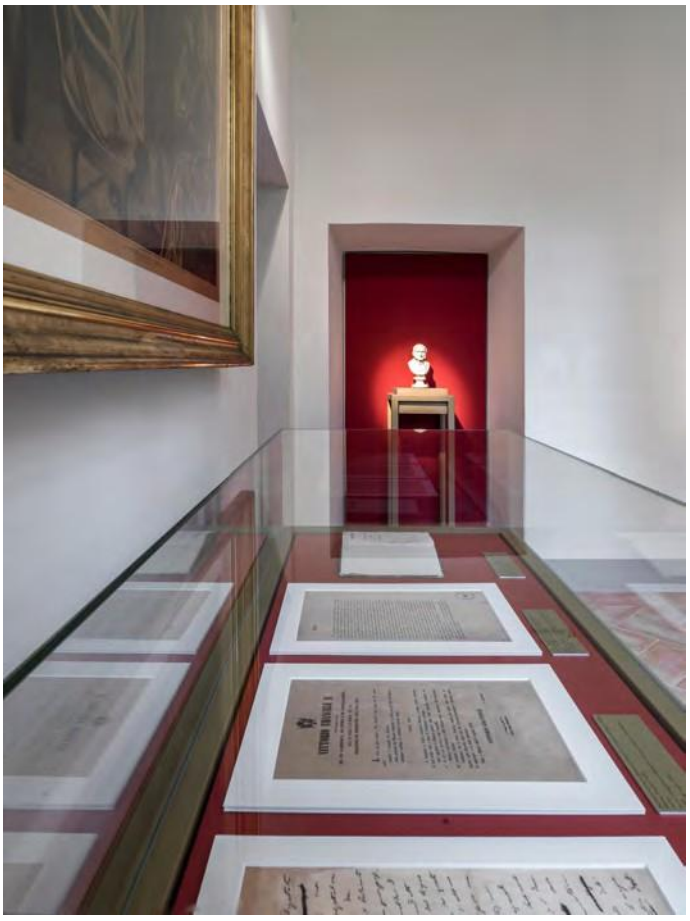




SALA 9
Il letterato e la politica

Documenti e pubblicazioni si occupano del rapporto dello scrittore con il dibattito e l'azione politica.
A tale scopo, sono esposti suoi manoscritti autografi, tra cui il Discorso di saluto a sua maestà Vittorio Emanuele II, e quelli vergati dal poeta Giosuè Carducci per il Discorso pronunciato a Lecco nell'inaugurazione del Monumento ad Alessandro Manzoni, l'11 ottobre 1891.









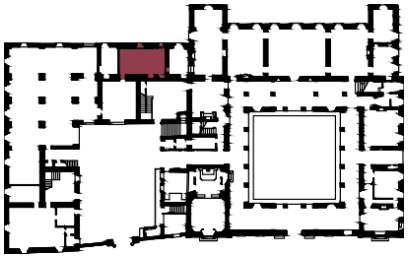
SALA 10
Manzoni Pop

Questo spazio è dedicato alla straordinaria influenza che il romanzo “I promessi sposi” ha avuto nella cultura contemporanea, testimoniata dalle molte traduzioni, dalle pubblicazioni degli epigoni e dei cultori della cosiddetta topografia manzoniana. Soprattutto nel sec. XX, l’opera ha ispirato infinite variazioni sul tema nei diversi ambiti artistici, anche i più innovativi, e nelle espressioni della cultura di massa.
Le bacheche con cassettiere espongono in modo volutamente ridondante una grande varietà di materiali eterogenei: bozzetti di costumi teatrali, cartoline, fumetti e pubblicità, edizioni scolastiche, gadget: esempi che testimoniano l’inesauribile impatto dell’opera manzoniana sull’immaginario popolare.









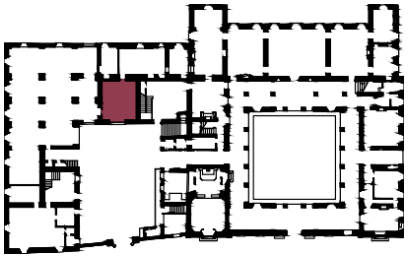
SALA 11
Cinema Manzoni

Il visitatore si ritrova qui in una vera, piccola sala cinematografica.
Sulla parete principale viene proiettata ad libitum una costruzione multimediale, realizzata appositamente per il Museo Manzoniano di Lecco con episodi restaurati, e insonorizzati con musiche originali, del secondo film muto (ma prima pellicola sopravvissuta) tratto da “I Promessi Sposi”: quello con la regia di Mario Bonnard del 1922. Alle spalle degli spettatori sono esposte locandine originali dei più significativi film sonori tratti dal capolavoro manzoniano: riletture della trama completa, riproposizioni - più o meno fedeli - delle vicende di singoli personaggi, versioni comiche o satiriche.





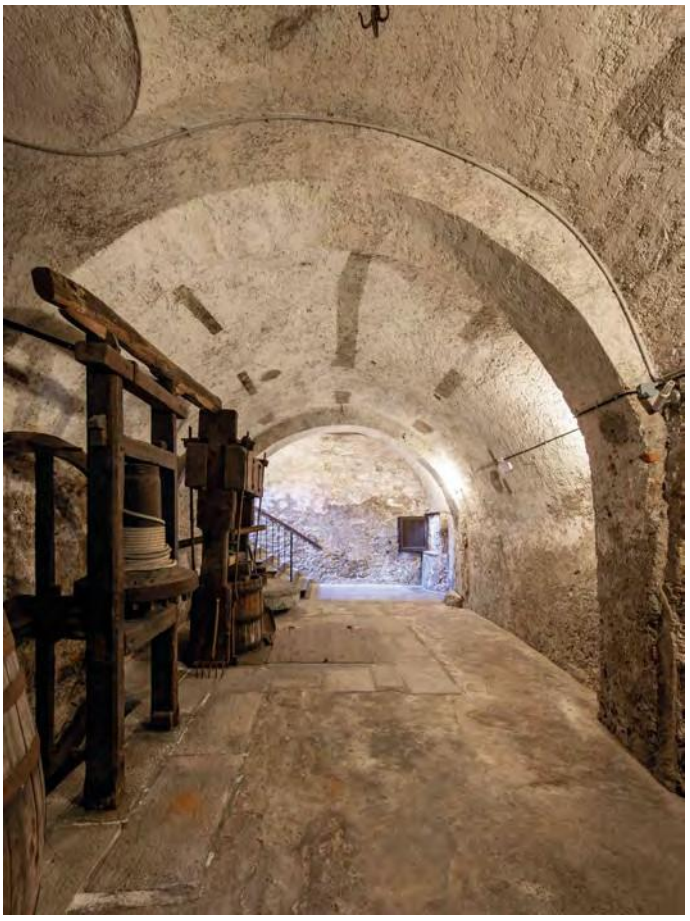




SALA 12
La corte dei rustici e la cantina

La Villa del Caleotto era collegata ad una grande tenuta agricola, coltivata a gelsi vitati, la maggiore tra quelle possedute dai Manzoni in territorio d Lecco.
Queste funzioni e attività giustificavano la presenza di un'ala rustica, con magazzini, depositi, fienili, scuderie e alloggi. La cantina conserva un'atmosfera suggestiva, presentando una splendida ghiacciaia e due torchi originali di metà Ottocento.









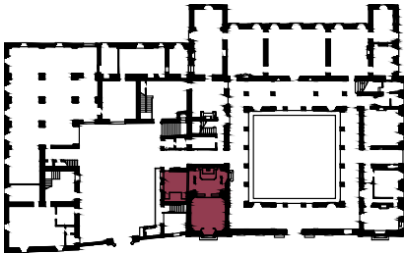
SALA 13
La Cappella dell'Assunta

Il percorso espositivo comprende anche la cappella privata, dalle leggere forme neoclassiche, dotata di arredi e suppellettili originali.
La sagrestia, in cui è stata ricollocata la serie di stampe dell'ottocentesca Via Crucis, custodisce anche i paramenti sacri.
L'oratorio è dedicato alla Madonna Assunta, raffigurata nella pala d'altare (fine sec. XVII) realizzata da Carlo Preda.
Nel nuovo allestimento è stato sviluppato il tema dell'iconografia sacra, con ulteriori ostensioni facenti parte del patrimonio artistico del Sistema Museale Urbano Lecchese.
Oltre a questi elementi è stato inserito anche il ricordo dei funerali di Alessandro Manzoni, celebrati nel Duomo di Milano il 29 maggio 1873 con un'eccezionale risonanza e partecipazione.









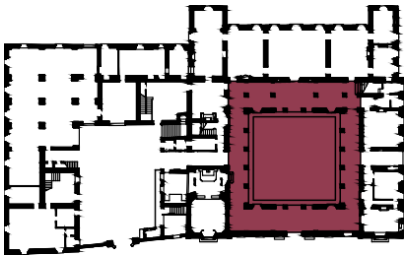
SALA 14
La Corte Nobile

La costruzione della Villa del Caleotto, all'inizio del sec. XVII, si deve a Giacomo Maria Manzoni, primo esponente della famiglia a dimorare a Lecco. La villa era articolata in una parte nobile, caratterizzata dal grande cortile con il porticato, e dalla parte rustica.
L'unica pianta che riproduce l'edificio e le sue pertinenze agricole, elaborata nella prima metà del Settecento, ci mostra ancora Villa Manzoni con il classico perimetro dell'edificio principale a "U". All'interno si sviluppava un porticato, che si estendeva già su tutti i lati. Il completamento delle stanze al piano superiore deve essere stato successivo e probabilmente contemporaneo ai lavori di rinnovamento degli apparati decorativi, di chiara matrice neoclassica.
Al lato ovest era posizionato l'alloggio dei maggiordomi (l'odierna biglietteria): una porzione con un soppalco, autonoma cantina e un profondo pozzo da cui si pompava l'acqua fino alla vasca esterna, ancor oggi presente.









PIANO PRIMO
Ex Galleria comunale d'arte

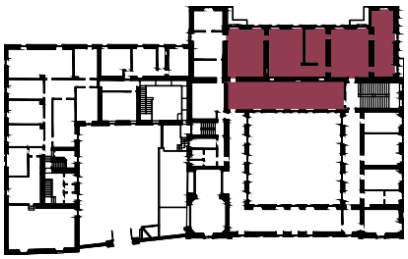
Questi spazi hanno precedentemente accolto la collezione della Galleria Comunale d'Arte, ora esposta al pubblico presso la sede museale di Palazzo delle Paure.
Attualmente risultano sgomberi.
Una pesante ristrutturazione dei primi anni Settanta colpisce particolarmente gli ambienti dell'ala nord al piano superiore della villa che perdono completamente l'apparato decorativo a tempera sulle pareti.
Al momento dell'inaugurazione della Galleria nel 1983 vengono inseriti ulteriori interventi reversibili, come ad esempio le contropareti dell'allestimento.
Nell'impianto planimetrico rimangono chiaramente leggibili le superfetazioni del layout originale.









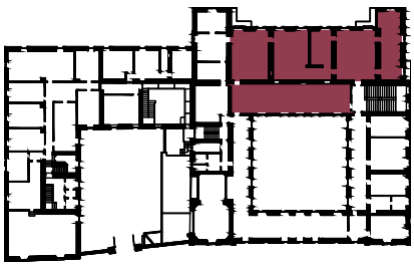












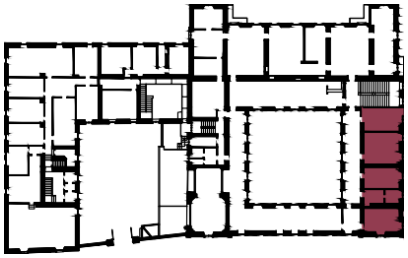
PIANO PRIMO
Ex - Uffici

Questi spazi hanno accolto gli uffici del Simul (Sistema Museale Urbano Lecchese) fino allo sgombero del 2023. Originariamente le stanze dell'ala est al piano superiore dell'ala nobile erano destinate alle camere da letto dei componenti della famiglia Manzoni e poi degli Scola.
La caratteristica più saliente è un persistente apparato decorativo a tempera sulle pareti, di difficile interpretazione e precisa attribuzione cronologica, attualmente abbastanza ammalorato ma recuperabile. I saggi di restauro hanno individuato una sovrapposizione di cinque strati successivi, l'ultimo dei quali, di metà Ottocento, testimonia le modificazioni intervenute in base ai gusti dei diversi proprietari.
Altri elementi di pregio sono la permanenza del pavimento in piastrelle marmorizzate settecentesche e le porte in noce del sec. XVIII/XIX, uniche vestigia sopravvissute ad una brutale ristrutturazione dei primi anni Settanta.
L'utilizzo delle quattro stanze è desunto dall'elenco dei beni mobili, redatto al momento della vendita delle proprietà lecchesi di Don Lisander (1818), che descrive gli arredi presenti in ogni vano della villa.
Sappiamo che l'ultima stanza, affacciata sull'angolo con la facciata e la Galleria del Bigliardo, era quella delle due sorelle monache di Don Pietro, mentre testimonianze orali raccolte da autori locali indicano la stanza centrale più grande, quella con anche decorazioni ottocentesche, come la camera da letto di Alessandro Manzoni da bambino e da ragazzo, quando tornava per le vacanze dai diversi collegi e in cui passò la sua infanzia e l'adolescenza, fino al compimento della maggiore età.









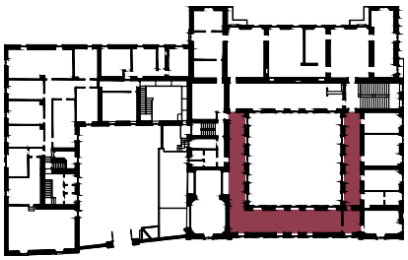
PIANO PRIMO
Galleria

In continuità con la Prima Galleria, vista in precedenza, è possibile attraversare le gallerie che perimetrano la corte nobile. Esse venivano identificate come Seconda Galleria, posta a Ovest e avente un secondo affaccio sulla Cappella dell'Annunziata, come Galleria del Bigliardo, posizionata a sud e un'ultima a Est di distribuzione. Tali Gallerie erano parte del corpo distributivo degli ex uffici, i quali in origine erano le stanze e le camere della famiglia Manzoni.
La Seconda Galleria, ora sgomberata, ospitava la collezione di pizzi dell'800 e dei primi 900 donata dai club di servizio cittadini Inner Wheel e Soroptimist e viene identificata anche come Sala VII rispetto al percorso della Galleria Comunale d'Arte.









SGUARDI SUL FUTURO
Contesto generale e finalità del progetto - Museo Manzoniano

Al termine dei lavori in corso per il progetto PNRR di ristrutturazione del polo museale di Villa Manzoni si renderà possibile una complessiva riorganizzazione delle funzioni e dei servizi disponibili per i visitatori e i differenti utenti delle attività del Polo museale: si potranno utilizzare maggiori spazi per sviluppare un nuovo e più ampio percorso espositivo, che oltre al piano terreno comprenderà gli ambienti del piano primo, dove erano precedentemente collocati la Galleria d'Arte moderna e gli uffici.
Questi ambienti comprendono elementi architettonici e decorativi di pregio, significativi per il racconto della storia della villa stessa.

I lavori in corso offrono quindi l'occasione per progettare un nuovo sviluppo del Museo, proponendo queste macro categorie di interventi:

- strutturazione di un unico percorso di visita che integra organicamente i due piani della villa, procedendo dai temi già sviluppati nelle sale al piano terreno, inaugurate nell'ottobre del 2019, fino alle proposte che saranno sviluppate al piano superiore;
- correzioni o modifiche del percorso già realizzato al piano terreno, al fine di trovare migliori soluzioni per la gestione dell'accoglienza del pubblico e dei flussi di visitatori. In particolare nel caso dei gruppi organizzati del turismo scolastico e di quello adulto che si concentrano in alcuni periodi dell'anno;
- salvaguardia di spazi per la collocazione dei seguenti servizi fondamentali che non è stato possibile ricavare nell'intevento del 2019 per motivi logistici:
  - una vera e propria stanza guardaroba;
  - un book shop;
  - una caffetteria;
  - ambienti per laboratori didattici, seminari, corsi, esperienze formative e divulgative diverse, per studenti, insegnanti, adulti e famiglie con bambini;
- ampliamento dell'accessibilità e della capacità inclusiva: una particolare sezione del progetto sarà volta alla realizzazione di strumenti e programmi destinati ai portatori di disabilità fisiche o cognitive, per ampliare i settori di utenti del museo all'insegna della ricerca della massima inclusività. Gli interventi edilizi in atto sono finalizzati ad abbattere le barriere architettoniche attraverso la realizzazione di un ascensore elettrico. Questo elemento determinerà alcune scelte da prendere in merito alla gestione di flussi dei visitatori e alla conformazione del percorso espositivo del piano superiore.

Dal punto di vista dei contenuti la nuova offerta espositiva dovrebbe tenere conto della mission peculiare del polo museale, della sua storia e degli elementi narrativi insiti nel manufatto architettonico, valutando il ruolo del nuovo Museo all'interno del panorama dei musei letterari italiani, peraltro non particolarmente ricco di esempi degni di nota.

Si ipotizza quindi il possibile sviluppo, tra gli eventuali altri, dei seguenti contenuti:

- la valorizzazione della straordinaria e permanente attualità del pensiero e dell'opera di Alessandro Manzoni nell'ambito della storia culturale e letteraria, italiana ed europea: un'attualità basata sull'approccio critico, in costante revisione, nell'analisi della realtà e su una concezione non dogmatica della trascendenza;
- il ruolo significativo, per certi versi determinante, dell'eterno lavoro manzoniano nella costruzione di un nuovo sistema linguistico che accomunasse tutti gli italiani, calato nel diacronico contesto della generale transizione dai dialetti regionali a una lingua nazionale, scritta e parlata e della funzione esercitata dall'adozione de "I promessi sposi" come testo formativo dalla scuola italiana;
- l'inscindibile rapporto (caso raro nel panorama del romanzo storico, moderno e contemporaneo) tra l'insolita identità sociale della famiglia di Alessandro Manzoni e il suo capolavoro, il romanzo storico "I promessi sposi". Quella dei Manzoni, infatti, è una storia fondata sulla dialettica tra le radici di una piccola nobiltà di frontiera, dedita alle attività protoindustriali e alla lotta violenta per il controllo delle risorse, e la parte cosmopolita e milanese, rappresentata da nonno Beccaria e da Donna Giulia: elementi che l'attività del nostro museo ma anche la più aggiornata ricerca dei maggiori studiosi di Don Lisander (Paola Italia, Salvatore Nigro, Gian Marco Gaspari) hanno posto in evidenza. La caratterizzazione sociale e psicologica dei personaggi, la bellezza paesaggistica del territorio lecchese, la sua storia politica, economica e sociale

derivata dalla peculiarità di borgo militare di confine e di precoce manifattura emergono dalla stessa narrazione: si tratta di un dato che, lungi dall'edulcorare i valori universali dell'opera, non può non coinvolgere anche la funzione del Museo di narrazione e valorizzazione di quel territorio come un Luogo letterario, un patrimonio culturale-ambientale e una risorsa turistica.

Il risultato complessivo che si preconizza è la creazione di un più efficace ed attrattivo polo museale di livello nazionale, ricco di stimoli informativi e capace di suscitare curiosità e collegamenti tra il passato e il presente.
Il nuovo Museo Manzoniano sarà, quindi, un luogo di divulgazione e diletto, di produzione e ri-produzione di appuntamenti culturali e formativi di diverso genere e livello: a partire dal festival manzoniano di ottobre, Lecco città dei Promessi Sposi, unica manifestazione culturale di livello nazionale interamente dedicata all'opera e al pensiero del maggior scrittore italiano dell'Ottocento, che, grazie al nuovo allestimento, potrà avere un ulteriore sviluppo.
Sarà anche uno spazio per un'offerta programmata in modo organico e permanente di attività didattiche, laboratoriali per bambini e famiglie, seminari, corsi di scrittura creativa, reading e spettacoli teatrali, concerti, proiezioni, conferenze, tea time e aperitivi in villa, solo per citare quelli già episodicamente sperimentati in passato.
Dovrà essere potenziata la ricerca sulle proprie collezioni e sui temi di cui il Museo attualmente si occupa, sviluppando percorsi di ricerca contenutistica e metodologica, anche attraverso la stipula di nuove convenzioni con gli istituti universitari di eccellenza sui temi manzoniani e ampliando la platea di studiosi e ricercatori referenti, a partire dallo stesso nucleo formatosi attraverso la costituzione del Comitato scientifico.
Altro obiettivo che si intende conseguire è proprio quello di un polo museale che genera valore aggiunto al patrimonio culturale del territorio lecchese, in questo caso quello legato ai luoghi e vicende del capolavoro di Alessandro Manzoni, ma anche alla sua biografia.
Risultato che si potrà ottenere:

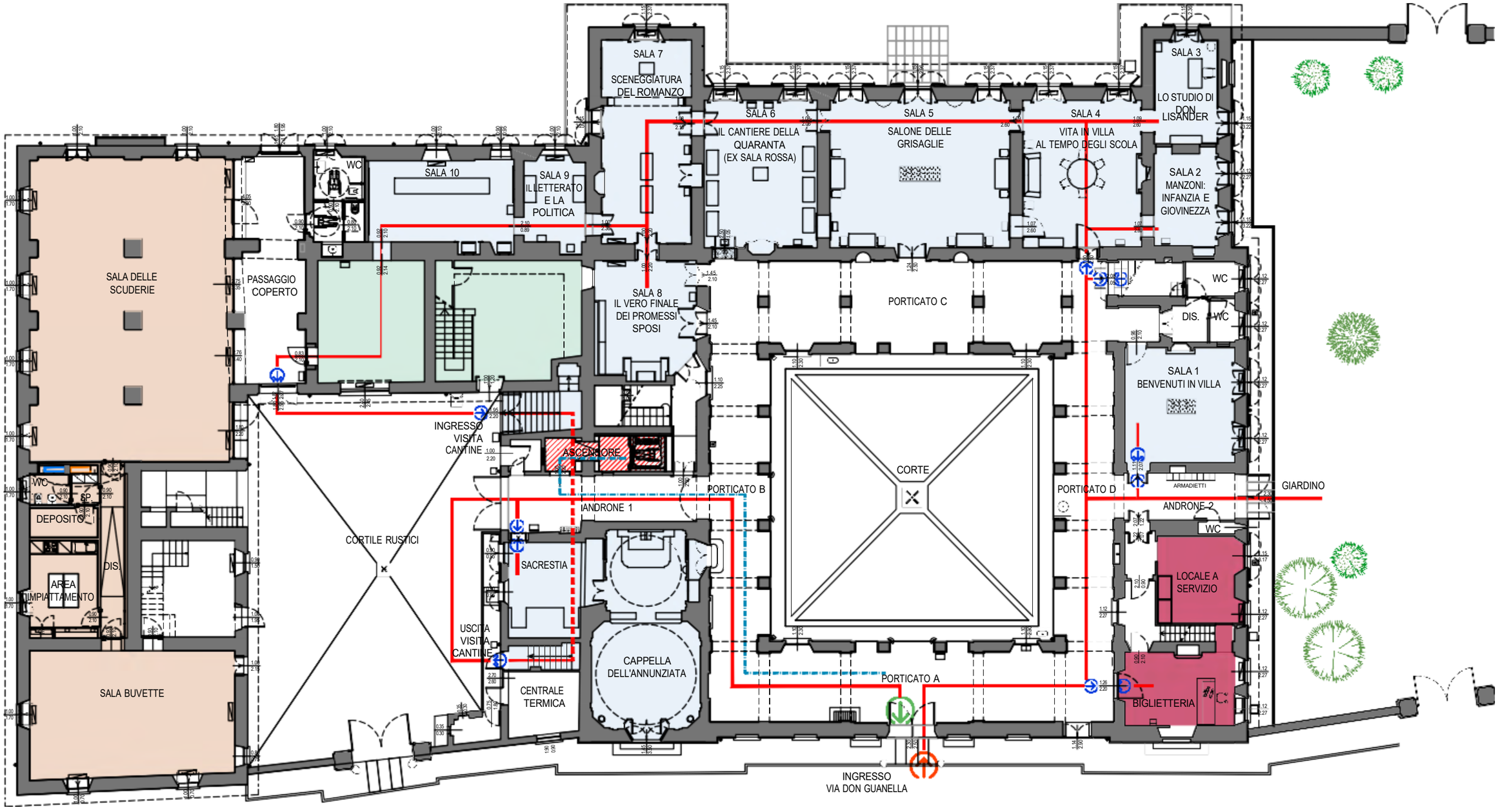
- attraverso la presenza di una nuova sezione del percorso museale, dedicata al mito dei Luoghi manzoniani e alle loro iconografie d'epoca (dipinti, cartoline, prodotti della letteratura di massa, fotografie, filmati);
- attraverso la capacità di informare e indirizzare, attraverso i servizi di accoglienza (ristrutturati, tra l'altro, attraverso un nuovo appalto e affidamento a partire dal maggio 2025), all'offerta di turismo culturale esistente in questo ambito (visite guidate e tour, app, percorsi cicloturistici e pedonali, relativi materiali informativi).

I destinatari del progetto sono quindi tutte le diverse categorie di potenziali utenti di un museo storico-letterario di interesse nazionale:

- il turismo nazionale e internazionale, in continuo aumento nel nostro territorio;
- il turismo di prossimità e gli abitanti dell'area metropolitana milanese e delle province prealpine della Lombardia, che possono essere attratti anche dalle iniziative culturali, divulgative e di diletto, per molteplici visite durante l'anno;
- la comunità che potrà beneficiare di una proposta culturale utile per la costruzione di un'identità condivisa, di fattori di coesione sociale e di sviluppo economico generale;
- il mondo della scuola: insegnanti e studenti degli istituti di ogni ordine e grado, locali e nazionali, per i quali verranno studiati e proposte di moduli didattici, visite guidate più o meno lunghe, arricchite da letture teatrali, supporti multimediali contenuti nel nuovo allestimento, spazi per laboratori creativi.
  Oltre ai consueti moduli basati sulla valorizzazione l materiale originale esposto (storico-bibliografico, storico-artistico, documentario), l'allestimento in modo integrato con il percorso espositivo degli spazi laboratoriali permetterà anche di espandere l'offerta formativa con corsi di aggiornamento per inseganti e operatori culturali, laboratori di scrittura creativa per giovani e adulti.

PLANIMETRIE

PIANTA PIANO TERRA

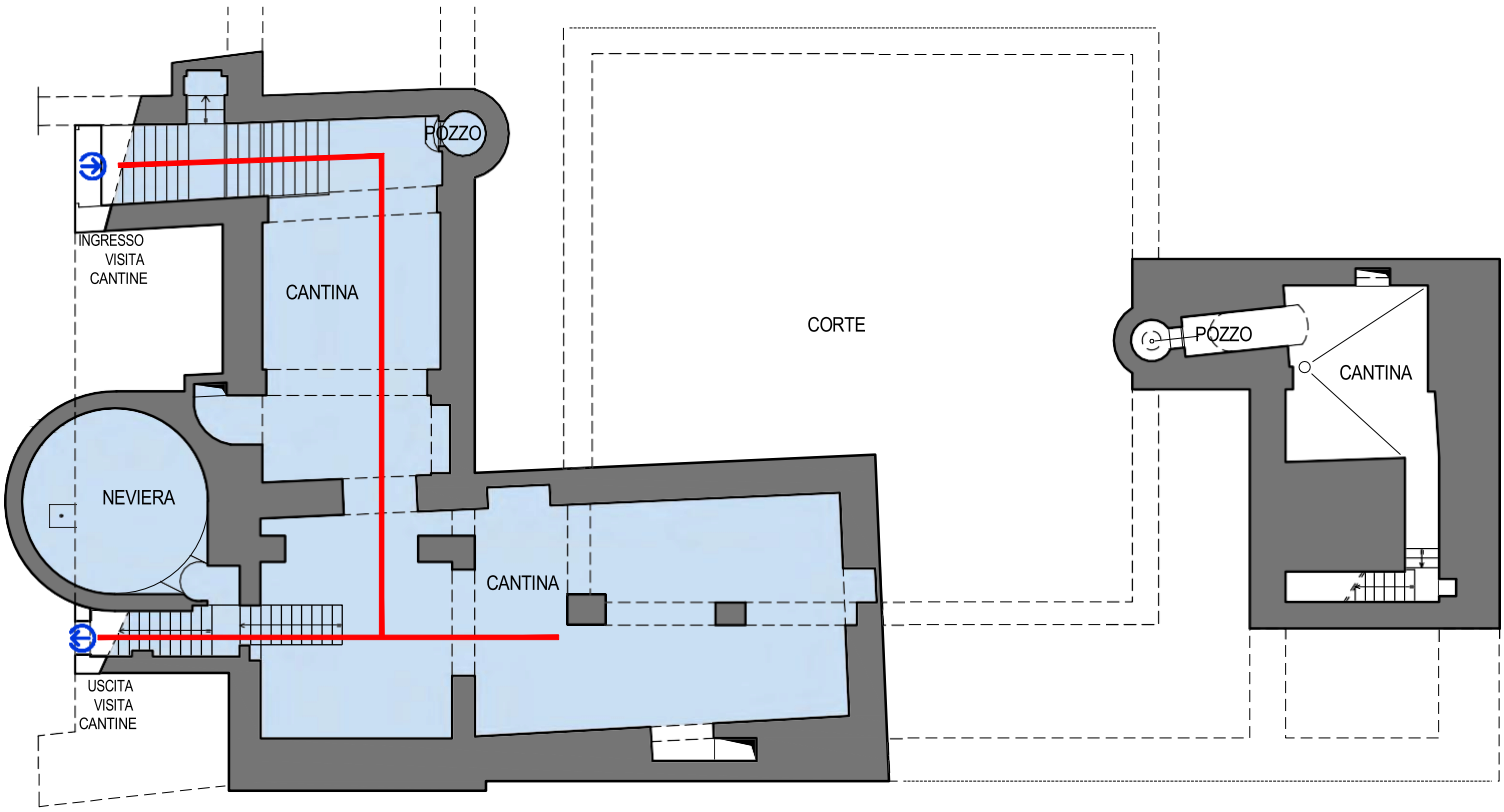


LEGENDA

- Entrata generale
- Uscita generale
- Entrata/Uscita ambienti interni
- Percorso Museo Manzoniano piano terra
- Accesso disabili al piano primo
- Museo Manzoniano (2019)
- In via di definizione
- Spazio eventi
- Biglietteria
- Area ascensore

0 1 5 10

PIANTA PIANO INTERRATO



LEGENDA

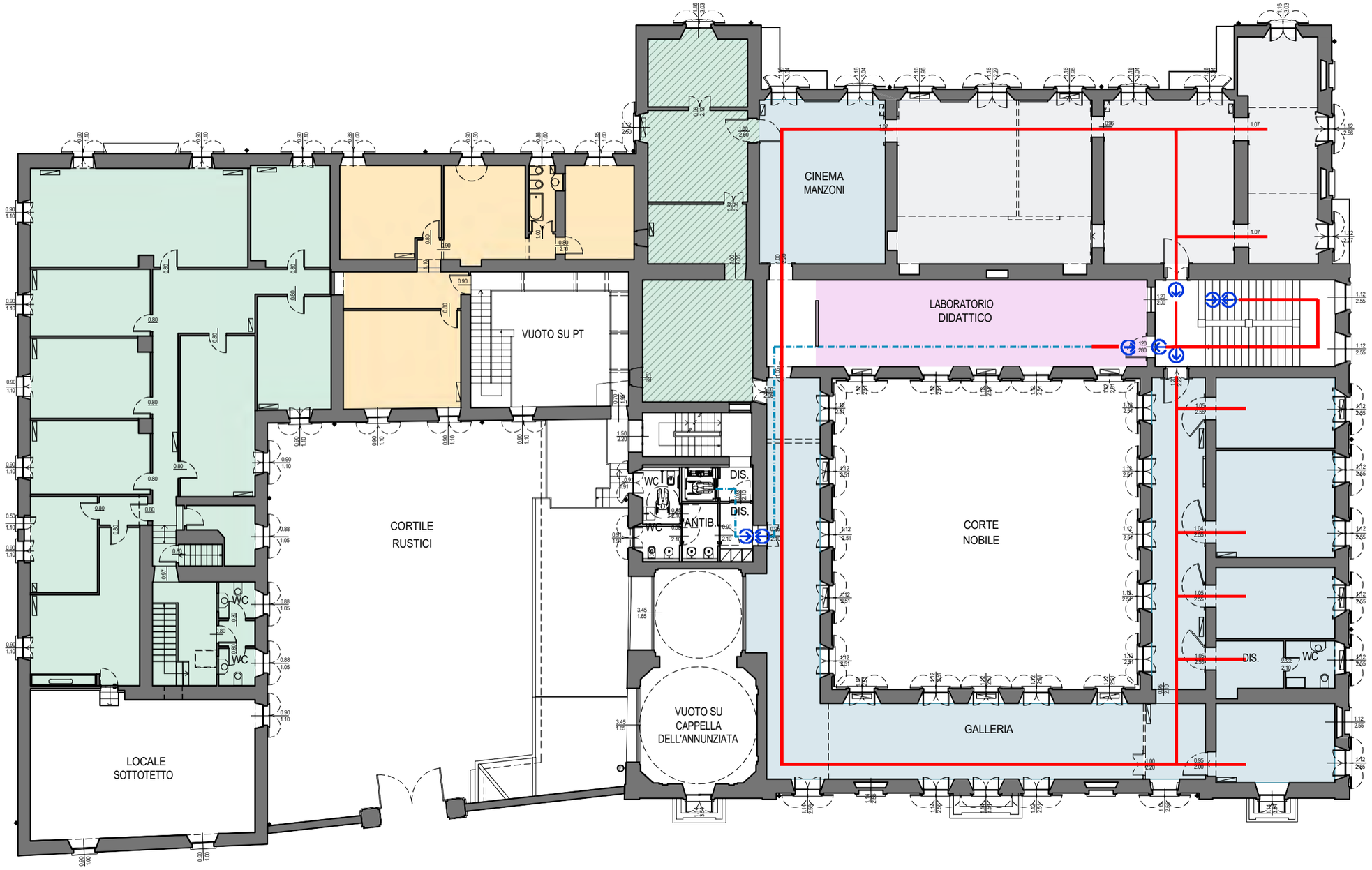
Entrata/Uscita ambienti interni

Percorso Museo Manzoniano

Museo Manzoniano (2019)

0 1 5 10

PIANTA PIANO PRIMO



LEGENDA

- Entrata/Uscita ambienti interni
- Percorso piano primo
- Accesso disabili al piano primo
- Museo Manzoni e la lingua Italiana
- Museo Manzoniano ampliamento - Vita in villa e fortuna del romanzo
- Laboratorio didattico
- Depositi - in via di definizione
- In via di definizione
- Alloggio custode

0 1 5 10